



Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia
Dipartimento di Economia Politica



Materiali di discussione

\\ 513 \\

L'articolazione territoriale del sistema bancario spagnolo

di

Anna Maria Sala

Dicembre 2005

Università di Modena e Reggio Emilia
Dipartimento di Economia Politica
Via Berengario,51
41100 Modena, Italy
e-mail: sala.annamaria@unimore.it



PREMESSA

L'economia postindustriale è contrassegnata da irreversibili processi di internazionalizzazione, globalizzazione e terziarizzazione, così come da una crescente e pervasiva diffusione dell'informazione [Dale, 1995], ovunque qualificata dallo sviluppo di tecnologie di comunicazione che consentono la circolazione dei dati in tempi reali; in questa avanzata prospettiva di apertura di orizzonti scientifici, la geografia economica non ha ancora dedicato la necessaria attenzione, né in Italia né in Spagna¹, ai fenomeni che interessano l'industria dei servizi finanziari. "Per il settore finanziario si tratta di indagare i dati di struttura, i processi e le modalità di organizzazione dei flussi e delle attività di finanza che concorrono a determinare risultati di differenziazione territoriale e di conseguente "nuova" gerarchizzazione dello spazio" [Lucia, 1999, pag. 10].

Nella fase più recente del sistema capitalista, variamente denominato maturo, avanzato, "non organizzato" [Knox e Agnew, 1994], nel più generale contesto dei processi di espansione e di modificazione in atto, le trasformazioni dei sistemi finanziari costituiscono il fattore protagonista dominante; all'interno dei contrastanti orientamenti e metodi di analisi che in qualche modo disorientano, il modello interpretativo che sostiene il ruolo protagonista delle attività finanziarie all'interno del processo di sviluppo dei sistemi economici del moderno capitalismo di mercato, appare il più convincente [Ciocca, 1975]. In questo senso, la geografia può cogliere elementi di continuità/discontinuità e di simmetria/asimmetria tra dinamica dei mercati finanziari, assetti e crescita dell'economia produttiva, effetti indotti e proiezioni sull'organizzazione del territorio.

A scala nazionale e internazionale la distribuzione delle attività legate al sistema finanziario sul territorio non è uniforme, ma esiste fra i centri finanziari una gerarchia, che è determinata dalle loro funzioni, dall'entità del flusso del capitale controllato e dall'effettivo potere di influenza di cui dispongono; ciò che interessa analizzare in questo ambito è proprio la scala nazionale e come al suo interno la distribuzione della rete bancaria possa ormai essere considerata un nuovo indicatore degli assetti socio-economici presenti.

Se il ruolo della "geografia finanziaria significa valutare l'estensione e la valenza geografica dei diversi fenomeni finanziari" [Lucia, 1999, pag. 15], appare di un certo interesse indagare come la Spagna che è stata interessata, soprattutto negli ultimi decenni del XX secolo, da processi di decentramento e diffusione pervasiva sul territorio, contemporaneamente a processi di concentrazione e fusione di istituzioni.

¹ In Spagna non è ancora rinvenibile uno specifico interesse verso la "geografia finanziaria" come quello relativo di Lucia M.G. (1995, 1996, 1997, 1999); si trova invece una serie di contributi che, per periodi circoscritti, affrontano la materia attraverso l'elaborazione di studi puntuali.

Gli aspetti geograficamente rilevanti derivano, innanzitutto, dalla necessità per gli operatori del sistema finanziario di localizzarsi e, quindi, come per ogni altra impresa, occorre individuare quale sia il punto più favorevole tenendo conto dei mercati di approvvigionamento e di quelli di sbocco. “La fruizione del prodotto bancario richiede, soprattutto relativamente a una clientela al dettaglio, un contatto diretto con gli intermediari finanziari e quindi un costo di mobilità sul territorio che rende la domanda particolarmente sensibile alla distanza che la separa dal punto di erogazione dell’ offerta del servizio” [Landi, 1996, pag. 233]. Pertanto alcuni servizi comuni, quali la disponibilità di sportelli bancari a cui una buona parte delle famiglie e delle imprese accede con frequenza giornaliera o settimanale, sono presenti in tutte le zone abitate, mentre per alcuni servizi più sofisticati, o che richiedono una minor frequenza di contatto, la dimensione geografica del mercato si allargherà in funzione della maggiore mobilità del cliente, o della priorità accordata ad aspetti qualitativi del prodotto bancario, diversi dalla sua disponibilità sul territorio [Landi, 1996].

Negli ultimi anni è cambiato il modo di pensare la relazione con il cliente, infatti, se prima si aspettava che fosse l’ utente a rivolgersi all’ intermediario, con l’ aumento della concorrenza fra operatori è l’ intermediario stesso che cerca di contattare e attirare la clientela. L’ analisi dei legami tra sistema finanziario e territorio smentisce quindi le tesi di “fine della geografia” per l’ economia finanziaria, che sono state elaborate da alcuni studiosi come conseguenza dei fenomeni di rivoluzione telematica e di globalizzazione dei mercati; queste teorie sostengono che nell’ analisi dei servizi finanziari si può prescindere dal concetto di localizzazione, in quanto il luogo fisico del mercato non è più rilevante o è meno importante di quello di un recente passato [O’ Brien, 1992]. La tesi di una possibile dissociazione tra l’ organizzazione delle attività del settore dell’ industria finanziaria e il territorio, quasi che il luogo fisico non costituisca più in alcun senso un fondamentale elemento di struttura del sistema finanziario, è stata già smentita da indagini che hanno rilevato in qual senso la geografia della “moneta e della finanza” è pur sempre una geografia di insediamenti, di attività di mercato e di funzioni ancora variamente correlate a un luogo fisico [Martin, 1999]. Continuano infatti ad operare fattori di dispersione e di diffusione nelle forme di insediamento di strutture di intermediazione che istituiscono sul territorio le connessioni tra mercato e mercato così come le integrazioni funzionali che caratterizzano una finanza ormai *globale*.

In altre parole, “anche se l’ economia finanziaria tende a diventare sistema globale e *network* informatico spesso dissociato dalle particolarità nazionali, e se è vero che diventa sempre più omologante la logica di localizzazione *virtuale* delle attività e dei servizi dell’ industria finanziaria, le specificità e le differenziazioni che contraddistinguono i singoli sistemi finanziari nelle loro valenze territoriali non cessano di essere un fattore geografico rilevante”. “Il persistente rilievo del luogo fisico si documenta mediante riferimenti alla strategia degli enti creditizi impegnati ad

acquisire quote di mercato attraverso politiche di avvicinamento al cliente e di rafforzamento di relazioni con la comunità locale” [Lucia, 2003, pag. 682-683].

La banca ha sempre posto come condizione importante per la sua localizzazione l’ avere contatti con il pubblico, poiché l’ attività di intermediazione ha come obiettivo quello di soddisfare i bisogni di finanziamento e di impiego degli individui e delle imprese attraverso il trasferimento di risorse dai soggetti in surplus ai soggetti in deficit.

Lo sviluppo dell’ intermediazione può contribuire alla crescita economica sia offrendo un maggior flusso di risorse finanziarie agli investimenti, sia migliorando la loro allocazione tra progetti alternativi. Bisogna, tuttavia considerare che la distribuzione del sistema finanziario riflette, più che determinare, la natura e la conformazione geografica delle altre attività economiche; essa si concentra, dunque, nelle regioni economicamente più sviluppate ed è abbastanza rarefatta in quelle che lo sono meno [Valessi, 1987].

Un’ indagine sulla localizzazione delle attività creditizie consente quindi di valutare le implicazioni geografiche dell’ articolazione sul territorio degli assetti organizzativi di prestazione dei servizi finanziari; le banche, attraverso la rete degli sportelli, svolgono infatti la loro attività di intermediazione ed intrattengono i rapporti con la clientela e il territorio prescelto non è mai considerato un referente di decisioni in posizione passiva, ma una realtà frutto di una complessa stratificazione storica di elementi individuali e collettivi la cui conoscenza è un elemento imprescindibile in ogni processo decisionale.

1 - LE ORIGINI DEL SISTEMA BANCARIO

Si inizia a parlare di “sistema bancario spagnolo” a partire dal 1844, in quanto è solo in tale data che si osserva un principio di concorrenza dovuto alla creazione di due banche, il *Banco de San Fernando* (erede del *Banco de San Carlos*¹) fondato nel 1829 e il *Banco de Isabel II* costituitosi nel 1844; prima di tale data esistevano istituzioni e intermediari quali la *Casa de Contratación de Sevilla*, i *Montes de Piedad* (monti di pietà) già dal secolo XVII, il *Banco de San Carlos*.²

Nel 1856 si avvia un processo di apertura che, sostenuto da due interventi legislativi³, produce una maggiore mobilità di capitali tra le regioni, la presenza di capitali di origine straniera e una varietà di istituzioni e strumenti finanziari; tra le banche emittenti nascono quelle di Sevilla, Zaragoza, Santander, La Coruña ma, soprattutto, nascono *entidades de credito*.⁴ Questa espansione ha tuttavia fondamenta molto fragili in quanto la maggior parte delle istituzioni concentrano i loro investimenti unicamente nell'attività ferroviaria che non si dimostra così redditizia come ci si aspettava e il fallimento di molte di esse causa una crisi finanziaria e delle 45 istituzioni formatesi solo 4 esisteranno ancora nel 1870 (Bilbao, Valencia, Jerez, Barcelona).

¹ Il *Banco de San Carlos*, creato con capitale privato ma con la funzione di finanziare lo Stato, si può considerare la prima banca nazionale sebbene avesse solo una succursale a Cadiz; si pensa quindi alla creazione di un nuovo istituto che, pur ereditando le sue funzioni, allo stesso tempo le ampliasse e nasce così il *Banco de San Fernando*; ma questo abbandona gradualmente l'economia reale dedicandosi esclusivamente al finanziamento del Tesoro, lasciando spazio alla nascita del *Banco de Isabel II*, maggiormente connesso all'economia reale. I contrasti tra le due istituzioni hanno termine con la loro fusione (1847) nel *Nuevo Banco de San Fernando*, ma nel frattempo se ne sono create altre, quali il *Banco de Cadiz* e quello di *Barcelona*.

² La loro funzione creditizia durante la prima metà del XIX secolo lascia ampi contesti privi del servizio, ma questi “vuoti” sono di fatto occupati dai banchieri privati che nella maggior parte delle città spagnole operano in totale esclusività. Il loro ruolo muta nel tempo e, se inizialmente era quello di servire da mezzo di pagamento tra i commercianti della stessa o di diverse città, nella seconda metà del secolo iniziano a svolgere le operazioni tipiche dell'intermediazione finanziaria, quali il prestito o lo sconto, impiegando in larga misura risorse proprie. Tra la fine del XIX secolo e la prima metà di quello successivo, attraverso un complicato processo di fusioni, acquisizioni e vendite, i banchieri finiscono per integrarsi in società per azioni e iniziano ad assumere un ruolo sempre più importante le risorse esterne raccolte attraverso i depositi dei clienti [Martín Acena, Tito Martínez, 1999].

³ La *Ley de Bancos de Emisión*, mediante la quale la prima volta che si regola l'attività bancaria in Spagna e da questo momento può coesistere più di una banca emittente per piazza. La *Ley de Sociedades de Crédito* che amplia la gamma delle operazioni esercitabili dagli istituti bancari non pubblici, i quali da ora possono anche finanziare il governo, riscuotere le imposte, intervenire nelle promozioni industriali, oltre a svolgere le operazioni proprie della banca commerciale.

⁴ Con il termine *entidades de credito* (o *entidades de depósito*) ci si riferisce alle istituzioni che, svolgendo le attività propriamente bancarie (raccolta di depositi ed erogazione del credito), compongono il sistema bancario spagnolo (banche private, casse di risparmio e cooperative di credito). Qui si fa però riferimento esclusivamente alle banche, in quanto casse e cooperative iniziano a svolgere un ruolo degno di considerazione all'interno del sistema finanziario spagnolo solo diversi anni più tardi, tanto che, fino al 1962 non sono nemmeno considerate parte del sistema bancario.

Nel decennio successivo l' altissima redditività offerta dai titoli emessi dalle banche consente una ripresa (nascono 48 aziende di credito delle quali 28 a Barcellona), cui segue però una terza crisi finanziaria che si protrae fino al 1890 e porta al fallimento di alcuni istituti che colpirà soprattutto i catalani e più tardi anche i madrileni. Il resto del Paese non viene invece molto coinvolto dalla crisi, grazie alla presenza di istituzioni più solide non basate sull' alta redditività o sulla speculazione [Calvo, Sàiz, Parejo, Cuervo, 2002].

Alla fine del XIX secolo l' organizzazione bancaria spagnola si trovava ancora in uno stato rudimentale; non esistevano banche importanti al di fuori che a Madrid, Barcellona, Bilbao e nelle province in cui queste avevano succursali; nel resto della Spagna i servizi finanziari erano prestati, da imprese di tipo familiare e ad “un' economia povera e poco sviluppata, era impossibile che corrispondesse un sistema bancario forte ed articolato. Il credito necessitava di un ambiente favorevole per crescere e svilupparsi e la Spagna era un paese povero con masse a scarso potere d'acquisto, con un' agricoltura arretrata, un' industria inefficiente e una cultura economica ristretta” [Roldan Lopez, Garcia Delgado, 1974, pag. 189-190].

La guerra di fine secolo e la conseguente perdita di quello che restava dell' antico impero coloniale ebbe un' influenza decisiva sull' organizzazione bancaria spagnola e, “nonostante gli effetti immediati della perdita delle colonie siano negativi su alcune istituzioni finanziarie esistenti, il rimpatrio di capitali e l' accentuazione dell' orientamento nazionalista del capitalismo spagnolo, consente l' avvio di un processo di creazione e di espansione delle attività finanziarie” [Roldan Lopez, Garcia Delgado, 1974, pag. 181]. Il XIX termina con altri interventi legislativi determinanti per la definizione del sistema finanziario spagnolo⁵ e si procede alla classificazione degli istituti di credito in banche privilegiate (*Banco de España* e *Banco Hipotecario*), banche non privilegiate (comprendenti tutti gli altri istituti tranne le casse di risparmio⁶ e le cooperative di credito, che entreranno a far parte del sistema bancario spagnolo solo con la riforma del 1962) e banchieri privati.

⁵ La *Ley Echegaray* (1869) permette il primo processo di despecializzazione delle banche spagnole oltre a consentire la creazione di banche agricole, ipotecarie e di sconto e quindi la possibilità di dedicarsi a tutte o a una sola attività avviando quindi una specializzazione per vocazione e non per obbligo. Si costituiscono poi banche “miste” che attuano “operazioni di credito mobiliare congiuntamente all' esercizio sistematico del prestito a breve utilizzando mezzi amministrativi raccolti in larga prevalenza nella veste di depositi esigibili a vista o addirittura di conti correnti liberi” (Dell' Amore, 1969, pag. 177-178). La *Código de Comercio* (1885) raccoglie i regolamenti giuridici e microeconomici del sistema bancario spagnolo. Con la *Ley de Monopolio di Emisión del Banco de España* (1874) viene concesso il monopolio di emissione al Banco de España .

⁶ Nel 1900 ne esistevano 65 e di queste, solamente 10 sono scomparse durante il secolo successivo, mentre 34 esistono tuttora con nomi simili a quelli originari e le 21 rimanenti sono state oggetto di fusioni e cambio di denominazione, per cui realmente esistono ancora. Dal punto di vista della distribuzione regionale, la maggior parte delle casse di risparmio a fine secolo si localizzava in Cataluña e nella Comunità Valenciana, dove avevano sede 14 Casse, seguite dall' Andalucía (11) mentre ne troviamo una sola a Madrid e in Asturias ed Extremadura [Martín Aceña, Titos Martínez, 1999].

Il sistema bancario spagnolo fa così ingresso nel XX secolo contraddistinto inizialmente da un forte interventismo statale e di crescita delle istituzioni bancarie, però in questo caso le fondamenta sono più solide e saranno queste istituzioni a dare un impulso allo sviluppo economico del paese; appare la *gran banca española*⁷ (vengono fondati il Banco Hispano Americano e il Banco di Valencia), istituti minori che in pochi anni vengono assorbiti, mentre qualche anno dopo nascono il Banco de Vizcaya, il Banco de Comercio (de Bilbao) e il Banco Español de Crédito.

E' pertanto all' inizio del secolo che la banca privata spagnola, nel contesto di una tendenza della politica economica verso formule sempre più marcatamente protezioniste, si converte nel principale intermediario finanziario del sistema economico, canalizzando le risorse verso i centri produttivi più importanti. A partire da questo momento, infatti, la banca privata, configurandosi come una banca mista, inizia a sostituirsi al capitale straniero nella creazione dell' industria nazionale, acquisendo progressivamente una posizione chiave nel processo di formazione della società industriale in Spagna, posizione che si consolida in modo definitivo nella prima metà del XX secolo come conseguenza dell' accumulazione di capitale generata durante la Prima Guerra Mondiale, rispetto alla quale la Spagna si mantenne neutrale.

Il nucleo del sistema finanziario spagnolo era già costituito prima della Guerra Mondiale, anche se nel 1914 non si può sostenere che abbia raggiunto la solidità e il ruolo che successivamente le saranno propri., essendo gli anni della guerra a marcare una chiara divisoria nella sua evoluzione [Tallada [1960]. La concorrenza che il Banco de España fa alla banca privata sono uno degli ostacoli che impediscono una solida ed articolata realtà bancaria; il suo elevato capitale, la sua indiscutibile solvibilità, l'estesa rete di succursali e il privilegio di emissione lo collocano nelle condizioni di effettuare operazioni bancarie difficili da eguagliare. Tuttavia il rapido sviluppo successivo alla guerra toglie in gran parte al Banco de España il carattere di monopolio che possedeva nella maggior parte del territorio nazionale.

Negli anni precedenti alla Prima Guerra Mondiale, ma anche e soprattutto in quelli successivi, la banca straniera ha sempre svolto un ruolo fondamentale nell' economia e nel sistema finanziario spagnolo, tanto che alcuni autori parlano di “una doppia e diseguale concorrenza che dovevano sopportare le banche spagnole: la concorrenza del Banco de España e quella delle banche straniere che si impadroniscono del mercato e drenano capitale spagnolo verso i rispettivi paesi di origine” [Ventosa e Calvell, 1915, pag. 63]. La presenza di banche straniere era favorita dal comportamento

⁷ Per “gran banca spagnola” si intende l' insieme di alcune grandi istituzioni bancarie private che hanno sostenuto lo sviluppo economico del paese e hanno per lungo tempo svolto l' attività di intermediazione finanziaria in una forma oligopolistica. Alcuni autori parlano delle “sette grandi”, altri delle “cinque grandi”, pertanto non c' è unanimità su questo criterio di classificazione; attualmente le istituzioni che rientrano nella *gran banca spagnola* sono: Banco Español de Crédito (Banesto), Banco Hispano-Americano, Banco Central, Banco de Bilbao, Banco de Vizcaya, Banco Santander, Banco Popular e Banco de Urquijo.

di quelle nazionali che non avevano una concezione ampia del credito; in nessuna nazione si aveva un così gran numero di banche straniere e “solo in Spagna esiste il paradosso per cui la banca straniera si ritrovi in condizioni di operatività infinitamente più vantaggiose rispetto alla banca nazionale ” [Comitè Central de la Banca Española, 1919, pag. 21]. La loro distribuzione geografica evidenzia tuttavia una concentrazione nei centri urbani più importanti, mentre è del tutto assente nelle regioni agricole ove le casse rurali paiono più flessibili in un assetto economico assai poco dinamico (delle 47 succursali straniere esistenti nel 1921, 10 sono a Barcellona, 8 a Madrid, 5 a Valencia, 4 a San Sebastian, 3 a Sevilla, 2 a Bilbao, Tarragona e Vigo. [Anuario Financiero y de Sociedades Anonimas de España, 1922]).

Questa supremazia straniera lascia presto il posto alla crescita della banca spagnola, in particolare durante gli anni della dittatura; a partire dagli anni 1916-17 le banche passano da 47 a 93 in quattro anni, anche grazie alla conversione di numerose case di commercio in banche. Le banche di maggiori dimensioni pongono le loro sedi a Madrid, Barcellona, Bilbao e Oviedo, ma inizia anche una politica di espansione attraverso l'apertura di succursali in diverse zone del paese come mezzo per incrementare le risorse ed estendere la propria attività.

Il processo evidenzia come “a partire da questa congiuntura e nonostante la deflazione postbellica, inizia una sregolata politica di apertura di succursali e agenzie che andranno ad inondare la Spagna negli anni successivi. La banca regionale oltrepassa i limiti territoriali che prima le erano imposti e si lancia alla conquista di zone che fino ad allora le erano impedito” [Canosa, 1918, pag. 69]. In generale, le grandi banche considerano l'espansione come una premessa imprescindibile per il loro consolidamento e il Banesto (Banco Español de Credito) è considerato il vero pioniere “estendendo la sua azione a tutto il paese, diffondendo le pratiche bancarie, raccogliendo fondi da canalizzare al rilancio dell'industria e dell'agricoltura, che si trovano in una condizione di arretratezza” (Marquès de Deleitosa, 1969, pag. 14).

Nonostante gli incrementi ⁸, la distribuzione geografica delle succursali finisce col privilegiare Madrid e Barcellona con 20, seguite da Bilbao con 9⁹ definendo una concentrazione nelle rispettive aree regionali che interessa non solo le città ma anche le zone agricole dove predomina il latifondo; da segnalare poi la nascita della *Caja Postal de Ahorros* (CPA) nel 1909 che, considerando i tradizionali vincoli territoriali delle casse di risparmio, è l'unica in ambito nazionale, ad utilizzare la rete degli sportelli degli uffici postali diffusi in tutto il paese.

Nel 1921 con la prima *Ley de Ordenación Bancaria* (detta anche *Ley Cambò*) si cerca di com-

⁸ Le 93 banche spagnole esistenti nel 1922 contano 326 succursali, in aggiunta alle 66 del Banco de España e, di questi 326 sportelli ben 131 appartengono alle cinque grandi banche (Banesto, Hispano Americano, Central, Bilbao e Vizcaya).

⁹ Seguono Zaragoza e San Sebastian con 6 sportelli ciascuna, Valencia con 5, Gijon con 4 e Sevilla, Pamplona e Oviedo con 3.

pletare le scarse disposizioni di carattere legale esistenti fino al momento relative alla banca privata; le competenze e l'organizzazione del Banco de España; si crea il *Consejo Superior Bancario* (CSB) e la *Comisaría de la Banca* alla quale sarà obbligatoria l'adesione dei nuovi istituti a partire dal 1926. L'espansione territoriale spinge il Governo ad adottare misure tendenti a consentire un miglioramento organizzativo e una maggior vigilanza sulla banca privata e sulla concentrazione bancaria [Calvo, Sàiz, Parejo, Cuervo, 2002]. Non mancano gli effetti positivi: per la prima volta le risorse finanziarie della banca privata superano quelle del Banco de España e un primo impulso al ruolo finanziario delle casse di risparmio (che svolgono ancora un ruolo sociale e dipendono dal Ministro del Lavoro) viene dalla creazione della Confederación Española de Cajas de Ahorro (CECA).

La legge bancaria del 1931 ripristina un maggior interventismo dello stato e viene ridato un nuovo impulso all'attività sociale delle casse di risparmio sulle quali si rafforza il dirigismo pubblico e continua l'espansione geografica e l'apertura di nuove succursali, nonostante la crisi internazionale del 1929 e la caduta dei benefici concessi agli enti bancari. Durante gli anni di guerra civile il sistema finanziario nel suo complesso continua a funzionare, ma si creano le "due Spagne", quella repubblicana che appoggia il Governo legale e quella nazionalista, che sotto la guida di Franco ha la meglio sulla prima e conduce alla caduta della Repubblica e all'instaurazione della dittatura di Franco [Uribe F., Birgit H., 1996]. Si produce uno sdoppiamento anche del sistema finanziario, ognuno con una propria Banca Centrale e con una propria unità monetaria che implica due distinti processi di inflazione e ciò consente che lo stesso sistema finanziario venga utilizzato come uno strumento di guerra.

Fino al 1959, il sistema finanziario mantiene uno schema totalmente interventista e le autorità introducono misure destinate a garantire lo "status quo" bancario che viene ufficializzato nella *Ley de Ordenación Bancaria Definitiva* del 1946, legge che dà impulso al processo di nazionalizzazione del Banco de España (iniziato nel 1942) e ne conferma definitivamente il monopolio di emissione. Si ristabilisce il CSB, si crea il *Registro de Bancos y Banqueros* e per quanto riguarda il sistema bancario, si regola il numero di istituzioni non solo attraverso l'introduzione di barriere all'entrata, ma anche attraverso il controllo delle fusioni. Si avviano misure di controllo dell'espansione territoriale imponendo un ritmo di apertura nella media di 50 sportelli annui, ma le "sette grandi" ovviano alle restrizioni legislative attraverso l'assorbimento delle banche minori (tra il 1950 e il 1960 il 70% degli sportelli aperti apparteneva alle "sette grandi"). Si determina un assetto che "cristallizza" il sistema bancario fino al 1962, ma non si estende alle casse di risparmio la cui normativa in materia aveva fino ad ora sempre seguito, quasi con carattere immediato, quella

relativa alle banche private; esse al contrario iniziano un' espansione che permette di passare da 0,4 ad 1 sportello per ogni 10.000 abitanti nel decennio del 1950-60¹⁰.

Il periodo 1959-1962 marcato dal *Plan de Estabilizaciòn para la Economía Española* avvia una politica di apertura economica verso l' esterno, con la partecipazione della Spagna alle principali organizzazioni finanziarie internazionali, ma sul fronte interno si accentua l' interventismo ed il protezionismo, premesse per l' introduzione dei "piani di sviluppo" (*Planes de Desarrollo*), che determinano la politica economica durante gli anni '60.

Questa nuova tappa dell' economia spagnola, orientata allo sviluppo e con una maggior apertura verso l' esterno, necessita di una riforma del sistema finanziario, strutturato fino ad allora secondo i principi di un' economia autarchica e pertanto molto regolato nei principali aspetti della sua attività quale l' accesso al mercato in termini di creazione ed espansione delle aziende di credito.

Nel 1961 il sistema finanziario spagnolo si puo' definire "bancocentrico" in cui operano:

- Banco de España che, sebbene non ancora definibile una banca centrale "moderna", conserva il privilegio di emissione.
- Banche Private che operano come banca mista e tra le quali manca la concorrenza essendo tutto regolato dallo Stato interventista.
- Casse di Risparmio e Cooperative di Credito ciascuna con il proprio ambito di attuazione e un' operatività limitata.
- Settore Parastatale delle Banche che comprende gli istituti speciali di credito che, pur non avendo veste pubblica si dedicano al finanziamento di quei settori dell' economia che erano trascurati dalle banche private, raccogliendo fondi attraverso i depositi di risparmio e l' emissione del debito pubblico¹¹.

"Davanti a questa situazione era inevitabile una riforma del sistema finanziario spagnolo e, tra le due opzioni che si presentavano, la liberalizzazione secondo il meccanismo di mercato o il perfezionamento dei meccanismi di intervento, si opta per la seconda" [Calvo, Sàiz, Parejo, Cuervo, 2002, pag. 32]. Con la *Ley de Bases de Ordenaciòn del Crèdito y de la Banca* del 1962, si risorganizza il sistema finanziario: si conclude il processo di nazionalizzazione del Banco de España (che da questo momento opera come banca pubblica); gli istituti speciali di credito che si trasformano in istituti di credito di diritto pubblico (EOC); inoltre si tenta di dare impulso alla specializzazione

¹⁰ La regione con una maggior densità di sportelli nel 1950 e' il País Vasco con 248 sportelli (23%) seguita dalla Cataluña con 229 (21%) e dall' Andalucia con 135 (12%) ed esse assorbono il 56%. Nel 1961 è l' Andalucia con 683 (23%) a presentare i valori piu' elevati, seguita da Castilla la Vieja¹⁰ con 442 (15%) e Cataluña con 366 (12%). Prese nel loro insieme queste prime tre regioni contavano 1.491 sportelli, equivalenti al 50% di quelli presenti in tutta Spagna [Martín Aceña, Totos Martínez, 1999, cap. 6].

¹¹ Nel 1962 saranno nazionalizzati e diverranno istituti di credito di diritto pubblico (Entidades Oficiales de Crèdito).

bancaria¹² attraverso la distinzione tra banca commerciale, industriale (o d' affari) e banca mista¹³, intento che si rivela fallimentare tanto che nel 1974 tale differenziazione viene abolita.

L' effetto di questi cambiamenti legislativi nel breve termine è piuttosto scarso: il numero di istituzioni si modifica appena e la diversificazione finanziaria continua ad essere inferiore a quella dei paesi più sviluppati; l' unica trasformazione significativa è l' aumento degli sportelli, regolato dai "Piani " che con cadenza annuale si susseguono dal 1964 al 1973 autorizzando l' apertura di circa 2.000 sportelli della banca privata. In definitiva, la riforma non riesce a sostenere la concorrenza e a ridurre il monopolio e lo smisurato potere delle grandi banche private in Spagna¹⁴ .

“Il metodo di controllo pubblico degli sportelli adottato dalle autorità spagnole non pare idoneo a garantire una ripartizione territoriale dei centri operativi che favorisca un' equilibrata diffusione bancaria, né a coordinare o modificare, se necessario, le spontanee iniziative delle singole aziende di credito. Tale circostanza si riflette necessariamente sull' efficienza del sistema bancario, dato che essa è determinata fra l' altro anche dall' equilibrio funzionale delle categorie nelle quali le aziende di credito si raggruppano, dalla distribuzione geografica degli sportelli e dai rapporti di concorrenza bancaria che ne derivano” [Alberici, 1973, pag. 107].

I risultati dei vari piani di sviluppo non mutano di fatto l'assetto bancario in quanto, al termine del decennio '61-'71, gli istituti a diffusione nazionale assorbono l' 80% degli sportelli e la rete bancaria è totalmente gestita dalla banca mista (98% degli sportelli) la cui distribuzione territoriale nelle 12 regioni bancarie stabilite dal CSB (Tab.1) individua la presenza di regioni con un'

¹² La classificazione delle aziende di credito private in vigore prima della riforma del '62 ripartiva le banche del sistema in nazionali, regionali e locali in funzione del numero degli sportelli e dell' ammontare dei mezzi propri e amministrati. In particolare erano considerate: *banche nazionali* quelle che operavano in almeno tre piazze bancarie, di cui una almeno di grande importanza mercantile, oppure in dieci piazze, e che disponevano inoltre di almeno 500 milioni di pesetas a titolo di capitale versato, riserve e depositi; *banche regionali*, quelle che operavano in una o più piazze bancarie, con succursali in zone di importanza mercantile, e che disponevano di almeno 100 milioni di pesetas a titolo di capitale versato, riserve e depositi; *banche locali*, tutte quelle escluse dalla precedente elencazione. Tale classificazione è rimasta in vigore anche dopo il 1962, con l' unica differenza rappresentata dal fatto che nell' ultima categoria sono state incluse le banche commerciali, alle quali è stato anche imposto il divieto di aprire sportelli nei primi tre anni di attività [Alberici, 1973].

¹³ Si tratta di una forma di differenziazione delle banche rispetto alla durata delle operazioni (breve, medio e lungo termine) e alla natura dei finanziamenti da esse concesse (prestiti mobiliari, prestiti personali, partecipazione al capitale delle imprese). In funzione di tali caratteristiche, le banche miste possono avere zona d' azione nazionale, regionale o locale, le banche industriali operano su tutto il territorio dello Stato, mentre quelle commerciali hanno esclusivamente carattere locale [Alberici, 1973].

¹⁴ La banca centrale presenta annualmente al Ministro delle Finanze un piano di espansione, su proposta del CSB, che tenga conto della presenza ed efficienza dei servizi bancari offerti e della capacità di espansione futura. Ad approvazione avvenuta, vengono vagliate le domande inoltrate tenendo conto di: della capacità di assorbimento di nuovi sportelli nelle piazze bancarie coinvolte; della capacità di espansione riconosciuta ad ogni istituto, determinata sottraendo dal potenziale di espansione (ammontare dei mezzi propri e dei mezzi amministrati) la capacità consumata al momento del calcolo, determinata applicando ad ogni sportello un coefficiente direttamente proporzionale al numero degli abitanti della piazza nella quale lo sportello si trova ad operare [Alberici, 1973]. E' inoltre necessario allegare al piano le motivazioni sottese alla scelta della piazza (assenza di servizio bancario; insufficienza di quello presente rapportato a ricchezza, popolazione e attività economica della piazza e dei suoi dintorni; inadeguatezza del servizio prestatore considerando i programmi di sviluppo economico della piazza, o necessità specifiche di questa; convenienza di una maggiore concorrenza bancaria nella piazza [Martinez Cortina, 1971].

elevata concentrazione di sportelli, quali Andalucía, Cataluña e Madrid¹⁵, e altre più deboli quali le zone insulari e la Castilla. Si deve comunque tenere presente che le regioni bancarie non corrispondono alle Comunità Autonome attuali e il contenuto peso di Madrid deriva dal fatto che la sua regione comprende la sola capitale.

Tab. 1 - Incidenza degli sportelli delle banche private per Regioni bancarie (1950-1970)

REGIONI	1950	1970
Andalucía	14,5	13,3
Aragòn-Navarra Rioja	7,7	10,5
Baleares	2,3	2,0
Canarias	2,8	1,7
Castilla	6,2	8,9
Cataluña	15,5	14,2
Centro-Extremadura	8,3	11,9
Galicia	7,8	5,0
Levante *	13,1	11,5
Madrid	9,2	6,1
Norte **	5,9	5,5
Pais Vasco	6,7	9,4
Totale	100 (2.226)	100 (4.291)

* Murcia e Valencia

** Asturias e Cantabria

Fonte: Consejo Superior Bancario, 1975

L' altro intermediario finanziario non bancario che già dagli inizi del '900 raggiunge una posizione considerevole all' interno del sistema finanziario spagnolo sono le casse di risparmio che, a partire dalla riforma del 1962, vengono considerate parte del sistema bancario spagnolo. Per quanto riguarda il regime di apertura delle succursali, la normativa ha sempre seguito da vicino quella delle banche private con la disciplina dell' autorizzazione preventiva. Una loro peculiarità è invece il tradizionale vincolo territoriale¹⁶ che ne limita l' espansione alla provincia di origine, in seguito allargata alla regione. Sebbene l' evoluzione delle casse di risparmio abbia seguito una linea fortemente espansiva dalla conclusione della guerra civile, questa espansione si produce ad un ritmo accelerato a partire dal 1960 come conseguenza della ripresa economica successiva alla stabiliz-

¹⁵ Un valore del 9.2 % riferito a Madrid è sicuramente elevato se si considera la ridotta superficie della regione bancaria riferita alla capitale confrontata ad esempio con l' Andalucía o la Castilla.

¹⁶ Si è parlato di *principio di territorialità* per le casse di risparmio che, considerata la loro natura e la loro finalità non avevano motivo di oltrepassare i confini amministrativi .

zazione del 1959 e della maggior considerazione riconosciuta al settore delle casse di risparmio in seguito alla riforma del 1962 (Martinez Cortina, 1971).

Nel 1967 il settore comprende la Caja Postal e 86 casse di risparmio integrate nella CECA e raggruppate in 11 Federazioni Regionali che operano attraverso una rete di circa 4.700 sportelli sparsi in quasi tutti i centri con oltre 2.000 abitanti e in un gran numero di paesi più piccoli, tanto che si può affermare che coprono la totalità del paese. A parte la Caja Postal che presta servizi nella maggior parte degli uffici postali e quindi si estende a livello nazionale, l'ambito geografico di diffusione delle casse di risparmio può essere considerato il territorio della provincia in cui è ubicata la sede centrale. Tuttavia, in alcuni casi per una vocazione territoriale più ampia, in altri per essersi prodotta un'integrazione fra istituzioni più piccole, in altri ancora per la necessità di coprire il territorio di province in cui non esisteva nemmeno una cassa, varie istituzioni oltrepassano i limiti territoriali espandendosi per due, tre e fino a cinque province.

Assai più disordinato e privo di una regolamentazione unitaria, a causa della scarsa rilevanza allo interno del sistema finanziario, è il settore delle cooperative di credito; nel 1967 contava 434 casse rurali indipendenti che disponevano, oltre alle rispettive sedi, di 135 succursali quasi tutte in zone rurali; e 20 cooperative urbane che gestivano 81 sportelli localizzati prevalentemente nei contesti urbani [Angel Galan y Galindo, 1968].

Alle soglie dell'avvio del processo di liberalizzazione del sistema bancario, pare evidente che le banche maggiori presentano una rete operativa di rilievo tanto che nel 1970 le sette grandi¹⁷ controllavano direttamente il 67% degli sportelli operativi, percentuale che cresce fino al 78% se si considerano i gruppi bancari¹⁸ a cui fanno capo le grandi banche private [Alberici, 1973]; per le casse di risparmio invece l'incremento del numero di sportelli è molto più forte fin dai primi anni '50 e si mantiene fino al 1970 quando le casse contano quasi mille sportelli in più delle banche.

Al fine di offrire una valutazione delle dinamiche territoriali delle due tipologie, può essere considerata la densità bancaria (numero di sportelli operativi per ogni 10.000 abitanti); nel 1950 il valore per le banche private è di 0,8, mentre per le casse di risparmio è di 0,4¹⁹. Lo stesso indicatore a distanza di venti anni vede per le banche private un incremento fino a 1,3 realizzatosi solo a partire dai piani di espansione bancaria nel 1963, mentre per le casse di risparmio l'aumento è stato vertiginoso, passando a 1,52 sportelli ogni 10.000 abitanti nel 1970.

Per valutare l'assetto spagnolo prima della liberalizzazione degli anni '70, è interessante considerare quale fosse in questo contesto la diversificazione finanziaria tra le diverse categorie

¹⁷ Banco Español de Crédito, Banco Hispano-Americano, Banco Central, Banco Bilbao, Banco Vizcaya, Banco Santander e Banco Popular.

¹⁸ Bandesco, Hispano-Urquijo, Central, Bilbao-Vizcaya, Popular e Santander.

¹⁹ Tale copertura appare insufficiente soprattutto se si fa riferimento, ad esempio, alla situazione italiana del periodo (1,7) e a quella della Gran Bretagna (2,2).

rimediale i depositi (Tab. 2), quale indicatore indiretto della loro importanza relativa; si conferma così il ruolo significativo delle banche private e delle casse di risparmio: le prime, caratterizzate da una rete territoriale prevalentemente urbana, di supporto ai settori industriali e terziari, le seconde invece fondamentali nei contesti rurali.

Tab. 2 - Incidenza dei depositi per categoria di intermediari (%) –1945-65-

ANNI	BANCA PRIVATA	ASSICURAZIONI	CASSA POSTALE	CASSE DI RISPARMIO	TOT.
1945	67,21	3,01	1,63	28,15	100
1950	66,18	3,08	1,22	29,52	100
1955	67,97	2,33	1,19	28,51	100
1960	63,16	2,54	1,35	32,95	100
1965	60,81	2,04	1,74	35,41	100

Fonte: Anuarios Financieros y de S.A., Consejo Superior Bancario e Banco de España

Il ruolo delle casse di risparmio, nonostante l'applicazione delle normative sarà sempre successivo rispetto alle banche, pare già determinante nell'ambito della rete bancaria per la capillarità che sarà in grado di raggiungere, aspetto questo di grande rilievo in una Spagna che avvierà nei decenni successivi quei processi di industrializzazione e di controurbanizzazioni cui il sistema bancario è già in grado di offrire una rete adeguata.

2 – IL PROCESSO DI LIBERALIZZAZIONE ED I SUOI EFFETTI TERRITORIALI

E' significativo distinguere all' interno degli ultimi trent' anni di storia del sistema bancario spagnolo due differenti tappe: una prima che abbraccia gli anni fino al 1985, contraddistinta da successive riforme mirate ad una forte liberalizzazione²⁰ in certa misura causa della crisi bancaria con cui si conclude il periodo; una seconda che dal 1986 si protrae fino ad oggi segnata dall' integrazione nella CEE e dalla crescita e modernizzazione del sistema finanziario.

Le misure adottate nel 1974 sono decisamente nella direzione di un forte aumento della concorrenza tra istituzioni bancarie avviando un processo di equiparazione tra banche private, casse di risparmio e cooperative di credito sia in materia di operazioni eseguibili, sia in tema di espansione territoriale. L' autorizzazione per creare nuovi istituti bancari si modifica in una direzione più liberale, allo scopo di facilitare l' ampliamento dei servizi bancari, sebbene le autorità rinforzino le norme cautelari nei primi anni di vita degli istituti [Calvo, Sàiz, Parejo, Cuervo, 2002].

Riguardo l' apertura di succursali viene sancita la libertà di espansione territoriale per tutte le categorie di banche, seppure subordinata alle capacità di espansione di ciascuna misurata in termini di risorse patrimoniali (capitale e riserve); unica eccezione per le casse di risparmio la cui espansione è limitata solo alla provincia di origine²¹ e solo dal 1979²² l' apertura di sportelli anche nell' intera regione di origine [Barzaghi, 1993]. Tuttavia, la libertà di azione per le banche private e la volontà delle casse di maggiori dimensioni [La Caixa e Caja Madrid] di godere delle stesse libertà di espansione di queste, sommate alle prospettive di entrata nella Comunità Economica Europea, rivelarono presto l' insufficienza della riforma del 1979. Infatti il forte aumento della concorrenza che sarebbe derivato dalla libertà di entrata nel mercato di istituzioni estere conseguente all' adozione del principio del mutuo riconoscimento, rendeva necessaria una riforma (giungerà solo nel 1988) che consentisse alle casse di operare su tutto il territorio nazionale con un' anticipo sufficiente a

²⁰ Si ricorda che nel 1975 morì Francisco Franco e il suo successore, il re Juan Carlos I, dovette cedere alle pressioni popolari e trasformare la Spagna in una monarchia parlamentare. Le prime elezioni generali furono nel 1977 quando venne redatta una costituzione democratica che fu approvata nel referendum del 1978 [Uribe F., Birgit H., 1996].

²¹ In realtà per le casse di risparmio, ancora una volta, si consentono normative specifiche che definiscono due ambiti possibili di attuazione per le casse: quello normale e quello complementare. Per ambito normale si intende il territorio della provincia nella quale è ubicata la sede centrale dell' istituto, per ambito complementare si fa invece riferimento o alle piazze di altre province in cui la cassa avesse già aperto almeno tre sportelli, o a province in cui nessuna cassa avesse localizzato la propria sede centrale.

²² Nel 1979 si estende l' ambito normale al territorio della regione e si introducono tre elementi distinti nella delimitazione dell' ambito complementare in funzione delle succursali di cui l' istituto già dispone nelle province di interesse.

costruirsi una rete che le proteggesse dall' aggressione dei concorrenti esteri. La *Reforma de Fuentes Quintana* completa le misure liberali che avevano come obiettivo quello di "conseguire una struttura più competitiva e razionale per l' insieme del sistema finanziario" [Torbio, 1980, pag. 187].

A influire la concorrenza tra gli istituti e sulla loro espansione territoriale, conseguenza diretta dell' applicazione della normativa in materia, è un provvedimento adottato nel 1978 con il quale si consente l' accesso delle banche estere sul mercato spagnolo, tramite la creazione di filiali e/o sussidiarie, seppure con forti limitazioni in materia di apertura di sportelli (massimo 3), di raccolta da clientela spagnola (massimo 40% degli impieghi e degli obblighi di riserva) e di detenzione di titoli azionari (divieto assoluto).

Se nel 1978 operano in Spagna solo quattro istituti di credito stranieri (Lloyds Bank, Credit Lyonnais, Società Generale e Banca Nazionale del Lavoro) con un totale di circa 50 succursali, già durante il 1979 aprono punti operativi dieci banche straniere e tra queste quelle che avranno negli anni successivi un ruolo importante nello sviluppo del mercato bancario spagnolo a livello di reti operative (B.N.P., Deutsche Bank, Citibank, Barclays, Manufactures Hanover) Il 1980 vede poi l' ingresso di altre 8 banche, sino a raggiungere il considerevole numero di ben 52 istituzioni alla fine del 1991, con un network complessivo di 1.100 punti operativi" [Perez, Coletti, Kerbaker, Pironti, 1992, pag. 56-57].

La crisi industriale e il meccanismo concorrenziale innescato soprattutto dalla liberalizzazione provocarono situazioni di illiquidità e, a partire dal 1978 fino al 1985, di insolvenza che assunsero proporzioni tali da essere considerata la "crisi bancaria spagnola del secolo". Interessò 56 istituti bancari privati - di cui 24 delle 33 banche create dal 1963 al 1977²³ - dei 110 operanti alla fine del 1977, ovvero il 27% circa del patrimonio e della raccolta dell' intero settore delle banche private. L' intensità della crisi non fu la stessa per tutte le istituzioni: le più colpite furono le banche private, poi le cooperative di credito, infine le casse di risparmio che vennero toccate solo marginalmente dalla crisi.

Seppure nella letteratura spagnola si tenda in generale ad escludere che l' avvio del processo di liberalizzazione del sistema bancario possa in qualche modo ritenersi uno dei fattori all' origine della crisi bancaria, è difficile escludere che l' abbandono dei piani sportello e le prospettive di ampliamento del ruolo delle banche nel finanziamento del settore privato, sollecitando in piena crisi del settore reale un processo di espansione territoriale particolarmente intenso e costoso, abbiano potuto comportare ad alcune banche problemi di redditività e, per tale via , indurre a comportamenti più rischiosi in materia di impieghi [Barzaghi, 1993].

²³ E' interessante notare che 7 dei 9 nuovi istituti non toccati dalla crisi erano le banche industriali promosse dalle "sette grandi".

Per dare un' idea dell' intensità del processo di espansione territoriale, si consideri che, dalla fine del 1974 alla fine del 1977 il numero di sportelli delle sole banche private quasi raddoppia, passando da 5.625 a 10.210; la corsa agli sportelli prosegue anche durante la crisi bancaria, determinando in 5 anni un ulteriore aumento di 5.000 succursali (nel 1982 si giunse ad una rete composta da oltre 15.000 sportelli); nel 1985 gli sportelli della banca privata sparsi su tutto in territorio nazionale raggiungono le 16.500 unità, il 62,5% delle quali era nelle mani delle sette grandi banche private [García Ruíz, 2003].

Una crescita così consistente nell'arco di pochi anni si spiega in parte nel desiderio di espansione delle banche che venivano da un prolungato periodo di limitazioni, in parte dal fatto che le banche non potevano competere sui prezzi essendo regolamentati i tassi di interesse sia attivi sia passivi. Ne è derivato che, anche a causa dei timori di una nuova proibizione all' espansione delle reti, di fatto mai avvenuta, misero a punto una strategia di crescita veloce, che a livello di azienda ha comportato un aumento significativo dei costi medi²⁴ e a livello di sistema si è tradotta nella creazione di un eccesso di capacità [Quesada, 1992]. “Ma non si può dimenticare che la capillarità della rete è anche una risposta alle caratteristiche della domanda e costituisce una barriera all' entrata nei confronti della concorrenza estera, autorizzata dal '78 all' apertura di succursali nel territorio spagnolo. In questo senso, costi operativi più elevati non sono soltanto sinonimo di inefficienza” [Perez, Coletti, Kerbaker, Pironti, 1992, pag. 8].

L'espansione delle casse di risparmio (che nel decennio del 1970 passarono approssimativamente da 5.000 a 8.000 sportelli) fu, date le limitazioni territoriali, meno intensa ma comunque sostenuta (nel quinquennio 1975-1980, incrementarono di 1.800 unità e nel quinquennio successivo di 3.700). Si ricorda che uno dei caratteri tradizionali e intrinseci delle casse di risparmio è sempre stato il “principio della territorialità” (Tedde, 1991); principio che riassume la realtà stessa delle casse che di fatto hanno sempre limitato la loro attività ad un ambito geografico strettamente limitato²⁵ fino alle riforme che prima nel '75, poi nel '79 e per ultimo nel 1988 ne hanno progressivamente e gradualmente liberalizzato l' espansione territoriale. L' evoluzione della rete distributiva rispecchia questa progressione legislativa e disegna una linea uniformemente crescente che dai 6.098 sportelli del 1974 passa agli 11.061 del 1986, per poi continuare, come studieremo nel

²⁴ Riguardo ai costi del processo di espansione territoriale basti rilevare che tra il 1974 e il 1979 i costi operativi delle banche private crebbero di 1 punto percentuale in rapporto all' attivo medio (da 2,5% a 3,5%) [Banco de España 1983]; quelli delle casse di risparmio raggiunsero lo stesso livello alla fine del 1981. Almeno per le banche private, è possibile affermare che l' aumento dei costi operativi fu completamente traslato sulla clientela, come dimostra il rialzo di 1 punto percentuale del margine di interesse (in rapporto all' attivo medio) tra il 1974 e '78.

²⁵ “Le casse di risparmio nascono generalmente da iniziative locali o provinciali, in alcuni casi create da autorità ecclesiastiche, in altri da organi pubblici che avevano come obiettivo sociale solamente la comunità in cui la cassa veniva creata. Non esistevano per tanto ragioni che motivassero l' estensione delle sue operazioni oltre l' ambito di giurisdizione di questi organi. Il risultato era simile nel caso in cui le casse di risparmio venivano create da associazioni di individui” [Fuentelsaz, Gómez, 1998, pag. 191].

seguito della trattazione, totalizzando 14.181 sportelli nel 1992 e 20.679 nel 2003, in un processo apparentemente inarrestabile. Nel 1985 si conferma la più totale libertà di espansione territoriale per le banche private, eccezione fatta per le banche estere, per le banche di nuova costituzione e per quelle con insufficienti risorse patrimoniali, mentre per le casse di risparmio bisogna aspettare ancora qualche anno. Di fatto, la liberalizzazione nel settore delle banche private risale, come già sappiamo, al 1974 quando dall'elaborazione dei piani annuali di espansione bancaria si passò all'iniziativa individuale di richiesta di apertura di sportelli al Banco de España, condizionata dalla "capacità di espansione" di ciascuna banca [Barzaghi, 1993].

Con riferimento agli interventi di liberalizzazione (susseguitisi a ritmo incessante a partire dalla conclusione della crisi bancaria che viene a coincidere con l' ingresso della Spagna nella Comunità Economica Europea), possiamo distinguere da un lato quelli con un impatto più diretto sulla struttura del mercato, dall' altro quelli che incidono sulla condotta degli intermediari.

Tra quelli del primo gruppo, che sono quelli che interessano ai fini del nostro lavoro, rientrano:

- la revisione in senso liberale della normativa relativa ai controlli all' entrata per le differenti categorie giuridiche di banche, nazionali ed estere. Con una serie di provvedimenti intrapresi tra il 1986 e il 1988²⁶ si aderisce al principio della soppressione del carattere discrezionale dell' autorizzazione all' esercizio dell' attività bancaria e della parità di trattamento delle istituzioni nazionali ed estere. Per un periodo transitorio (fino al 31 dicembre 1992) sono stati mantenuti elementi di dirigismo propri della tradizionale impostazione della vigilanza bancaria, nonché alcune discriminazioni nei confronti delle entità creditizie estere. Permane, invece, un elemento di distinzione della regolamentazione spagnola: le nuove entità, di origine nazionale o estera, sono soggette ad alcune limitazioni operative e di espansione territoriale per i primi tre e cinque anni di attività.²⁷
- l' attribuzione, RD 1582/1988, alle casse di risparmio, con qualche anno di ritardo rispetto alle banche private, della completa autonomia di espansione territoriale, autonomia però subordinata in linea di principio e per un periodo transitorio (fino al 31 dicembre 1992) alla facoltà del Ministro dell' economia di limitare l' espansione fuori dalla regione di insediamento, di fatto mai praticata [Barzaghi, 1993].

Negli ultimi due decenni del secolo XX lo sviluppo delle casse di risparmio spagnole è stato assai rilevante: non solo hanno guadagnato quote di mercato fino a raggiungere la banca privata, ma hanno anche aumentato la dimensione e la loro influenza attraverso un vasto processo di fusioni e acquisizioni che ancora oggi non è terminato. Grazie alla liberalizzazione, queste istituzioni hanno

²⁶ Qui si fa riferimento alla normativa vigente per le banche private, la cui impostazione di fondo si riscontra nella normativa specifica delle casse di risparmio e delle cooperative di credito.

²⁷ Riguardo le limitazioni all' espansione territoriale, è vietata l' apertura di più di tre filiali, compresa la sede centrale, nei primi tre anni, senza l' autorizzazione del Banco de España.

seguito una politica di ampliamento delle loro zone di operatività, travalicando i tradizionali limiti locali e regionali. La libertà di espansione nella provincia di origine (1975), l'equiparazione operativa con la banca privata (1977), l'estensione della libertà di insediamento alla regione di origine (1979), l'introduzione di nuovi schemi di direzione e di gestione (1985), e per ultimo la libertà definitiva di aprire succursali in tutto il territorio nazionale (1989) sono stati fondamentali in questo processo. "Se nel 1977 esistevano 7.206 sportelli delle casse di risparmio, contro i 10.210 della banca privata, nella seconda metà del 1998 le prime iniziano a superare le seconde, e alla fine del 2000 gli sportelli delle casse di risparmio superano le 19.000 unità contro le sole 16.000 della banca privata" [Gàrcia Ruiz, 2003, pag. 42].

L'espansione della rete distributiva coincide nel tempo con un marcato processo di fusione tra casse di risparmio che, solo in due anni (1990-1991), riduce il numero di istituzioni da 76 a 56²⁸, diminuzione superiore al 25 %. L'alternarsi delle fusioni nel settore delle casse di risparmio avrebbe dovuto in linea teorica spingere al ribasso il numero di sportelli a causa della sovrapposizione frequente nelle reti distributive di casse operanti nello stesso mercato. Nonostante ciò, il numero di sportelli non ha mai ripiegato, proseguendo incessantemente in un percorso rialzista, prova del fatto che fusioni ed espansione della rete distributiva sono due strategie parallele per affrontare la nuova situazione competitiva [Fuentelsaz, Gòmez, 1998].

L'aumento del numero di succursali sperimentato nel periodo considerato risponde a due modelli differenti: da una parte l'intento di un numero circoscritto di istituzioni di portare a termine una strategia di banca globale in tutto il territorio nazionale, o almeno in una parte rilevante dello stesso; dall'altra la crescita chiaramente difensiva di un altro gruppo di istituzioni che miravano a rafforzare la propria posizione unicamente nei mercati nei quali erano già presenti.

Esiste un piccolo gruppo di istituzioni, formato dalle grandi banche e casse di risparmio²⁹, che operano in tutte le province con una copertura completa del mercato nazionale. Queste istituzioni, sfruttando "la buona redditività di alcune piazze bancarie riescono a sostenere un'espansione della rete che non si giustificerebbe con i risultati più immediati dei nuovi sportelli, ma il risparmio di commissioni ai corrispondenti bancari unito all'immagine della banca o della cassa con copertura nazionale può compensare l'immediato aggravarsi dei costi" [Quesada, 1992, pag. 15].

²⁸ La riduzione del numero dei competitori, che è continuata nel tempo tanto che nel 2003 sono operative 47 istituzioni di risparmio, era del resto una conseguenza prevedibile della *deregulation*, che intensificava la rivalità con la quale le istituzioni si disputavano i mercati [Fuentelsaz, Gòmez, 1998].

²⁹ In questo periodo le uniche due istituzioni con una vocazione globale sono La Caixa (1.213 sportelli nel 1996) e Caja de Madrid (424). La Caixa è presente in tutte le province spagnole, mentre Caja de Madrid in 51 (tutte al di fuori di Melilla). Il loro comportamento e la dimensione raggiunta negli ultimi anni le rendono confrontabili e le permettono di competere in condizioni simili ai grandi gruppi bancari spagnoli [Fuentelsaz, Gòmez, 1998].

Il resto delle istituzioni ha un ambito di attuazione più limitato, che spesso si circoscrive ad una sola provincia: Madrid o Barcelona nel caso della *banca al por mayor*³⁰ e della banca scarsamente dedicata all'attività di intermediazione, altre province nel caso di alcune casse di risparmio. Fra gli intermediari presenti in diverse zone geografiche, dediti all'attività bancaria al *por menor*, si distinguono quelli con una distribuzione provinciale dell'attività relativamente omogenea (banche commerciali) e quelli che concentrano l'attività in un numero ridotto di province (casse di risparmio, cooperative di credito e banche straniere). Sembra quindi esistere una certa relazione tra il tipo di specializzazione produttiva e la localizzazione geografica delle aziende di credito, sebbene non sempre sia così chiara; le istituzioni la cui attività principale non è la banca al dettaglio tendono a concentrarsi in un numero ridotto di centri, generalmente grandi nuclei urbani con una forte concentrazione di attività economica e amministrativa; le istituzioni invece dedicate al *retail banking* e le casse di risparmio (se escludiamo le due grandi casse ad ambito nazionale), operano prevalentemente in un ambito locale o regionale, circostanza che limita la possibilità di realizzare un'attività bancaria al *por mayor* o maggiormente diversificata [Galmès Belmonte, 1998; Fuentelsaz, Gómez, 1998].

Tra le misure chiaramente liberali adottate dalle autorità nei primi anni '90 è riforma degli istituti di credito di diritto pubblico del 1991, la quale convertì l'*Instituto de Crédito Oficial (ICO)* in una semplice agenzia finanziaria del Governo e creò un unico polo bancario pubblico, a cui venne attribuito l'appellativo di *Argentaria-Corporación Bancaria de España*³¹, realizzata mediante l'aggregazione, secondo un modello di "banca federativa", di tutte le istituzioni bancarie e creditizie pubbliche³².

La creazione di una "Holding Finanziaria pubblica"³³ che entra a tutti gli effetti in concorrenza con le istituzioni private nella raccolta e impiego di risorse finanziarie comporta, dal punto di vista delle classificazioni strutturali, che gli sportelli della Caja Postal e dei quattro istituti di credito di diritto pubblico vengano da questo momento conteggiati all'interno del comparto delle banche

³⁰ La distinzione fra banca al *por mayor* e al *por menor* deriva dalla specializzazione operativa delle banche spagnole. Le prime si dedicano a un numero ridotto di operazioni di grande entità, nelle quali a fare da controparte è spesso un'impresa, un ente pubblico, un'altra banca o un gruppo di clienti facoltosi; le seconde sono specializzate invece in quella che è l'attività della banca al dettaglio, e di conseguenza tendono a massimizzare il numero delle operazioni svolte, generalmente con individui privati e spesso di modesta entità.

³¹ Da ora in avanti sarà indicata con l'appellativo "Argentaria" o "Gruppo Argentaria", oppure con i termini "Holding finanziaria pubblica" o "polo bancario pubblico".

³² Giuridicamente si tratta di una società per azioni con statuto di banca, controllata al 100% dallo stato, a cui sono stati conferiti: la quota di controllo del Banco Exterior detenuta direttamente dallo stato; il 100% delle azioni degli enti creditizi specializzati; il 100% delle azioni della Caja Postal dopo la sua trasformazione giuridica.

³³ Banco Exterior de España, una delle maggiori banche del paese, controllata con una quota superiore al 50% dallo stato; i quattro istituti di credito specializzati settorialmente, cioè il Banco Hipotecario de España, il Banco de Crédito Local, il Banco de Crédito Agricolo e il Banco de Crédito Industrial; e la Caja Postal de Ahorro, giuridicamente dal 1977 un organo autonomo di natura finanziaria della pubblica amministrazione, trasformato in società per azioni con statuto di banca nel luglio del 1991.

(*Bancos*)³⁴. Dal 1993 inizia un progressivo processo di privatizzazione di questo Gruppo Argentaria che lo porterà alla fusione nel 1999 con il Banco Bilbao-Vizcaya per dare vita all'attuale colosso BBVA [Calvo, Sàiz, Parejo, Cuervo, 2002; Barzaghi, 1993].

Le numerose trasformazioni sperimentate dal sistema finanziario spagnolo negli ultimi 20 anni si sono riflesse chiaramente nei principali indicatori del settore. Uno dei cambiamenti più forti si è prodotto nella struttura del mercato del sistema bancario che, come risultato del processo di liberalizzazione e deregolamentazione, ha sperimentato una marcata intensificazione della concorrenza tra le istituzioni finanziarie, così come numerosi episodi di fusione e acquisizione. "Uno dei più importanti indicatori che permette di osservare queste trasformazioni nella struttura del mercato bancario è il grado di concentrazione, tradizionalmente associato con il livello di concorrenza del mercato: a maggior grado di concentrazione, minor livello di concorrenza, e viceversa" [Carbò, Lòpez, Rodríguez, 2000, pag. 83].

Tre sono i principali fattori che hanno influenzato il grado di concentrazione³⁵ bancaria negli ultimi due decenni: la congiuntura macroeconomica, la liberalizzazione all'apertura degli sportelli per le casse di risparmio e il processo di fusione/acquisizione fra istituzioni. L'impatto della congiuntura economica si riflette nelle condizioni di domanda e di offerta di servizi bancari delle diverse province e regioni spagnole, influenzando conseguentemente i rispettivi indici di concentrazione bancaria in termini di densità della rete distributiva.

La liberalizzazione all'espansione territoriale delle casse eliminando le restrizioni all'apertura di succursali, comporta un cambio fondamentale nella struttura del mercato bancario spagnolo nella direzione di un forte aumento del numero di succursali sparse sull'intero territorio nazionale. Ne deriva un'incremento della concorrenza e una spinta verso il basso al grado di concentrazione. In particolare nel settore delle casse di risparmio, questa politica di crescita e di diversificazione geografica si riflette nella percentuale di succursali al di fuori della regione di origine che, se nel 1988 era del 6%, nel 1991 sale al 11,3% e nel 2000 raggiunge il 28% (5.146 sportelli).³⁶ Per altro verso, il processo di espansione delle casse di risparmio è stato sostenuto soprattutto dalle istituzioni di maggiori dimensioni: dal '91 alla fine del secolo, le tre prime casse hanno ampliato la propria rete di 2.898 sportelli, equivalente al 54,1% dell'incremento totale, due terzi del quale è responsabile La Caixa.

³⁴ Si tratta di un totale di 680 sportelli, dei quali 540 appartengono alla Caja Postal, che prima venivano conteggiati a parte ma data l'esiguità relativa del loro numero non sono stati considerati nella nostra analisi.

³⁵ Il grado di concentrazione può essere calcolato facendo riferimento ai depositi, ai crediti oppure al numero di sportelli. In questa analisi, seguendo lo studio di Carbò, Lòpez e Rodríguez, si considera il numero degli sportelli operativi.

³⁶ Una parte dell'incremento nel numero degli sportelli proviene dall'acquisizione di reti bancarie o di cooperative in crisi. Queste ultime in seguito alla crisi che le ha colpite nel periodo 1986-1989 hanno perso 492 sportelli, ceduti in gran parte alle casse di risparmio [Torres Gonzales, 1990].

Il terzo fattore che influenza in maniera determinante il grado di concentrazione è il processo di fusione che, in particolare dall'entrata della Spagna nella CEE, si è intensificato riducendo il numero delle istituzioni operative nel sistema bancario spagnolo (Tav.3). Nel corso del tempo le operazioni di concentrazione hanno dato vita a strutture bancarie organizzate in gruppi con articolazioni territoriali caratterizzate sia da una maggiore concentrazione nelle zone di presidio originario, sia dallo allargamento in nuove regioni. Quest' ultima strategia è stata seguita soprattutto dalle banche di maggiori dimensioni che hanno manifestato la tendenza ad una *demetropolizzazione* della loro presenza geografica, tradizionalmente concentrata nei grandi centri urbani a maggiore densità e concorrenza bancaria. L' acquisizione di una banca locale già operante e conosciuta sul territorio porta infatti il vantaggio per la banca acquirente di ottenere in breve tempo la conoscenza del "milieu", cioè del contesto locale e delle caratteristiche costitutive di uno specifico ambiente.

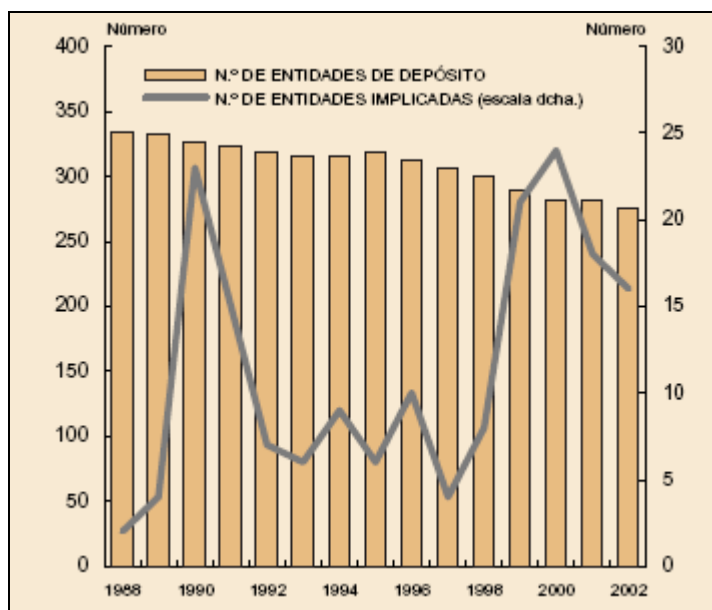
Le istituzioni più attive nei processi di concentrazione sono quelle che possiedono una buona situazione economica (patrimoniale e finanziaria), mentre sono protagoniste passive le banche di piccole e medie dimensione che si trovano in condizioni economiche e patrimoniali precarie o, pure avendo una buona situazione, si rendono conto di non essere in grado di affrontare un mercato caratterizzato da una maggiore instabilità e da una più intensa rivalità competitiva.

"Il settore che probabilmente ha subito la maggiore trasformazione in questi termini è quello delle casse di risparmio, in cui 48 delle 77 casse esistenti nel 1986 si videro coinvolte in un totale di 21 fusioni, riducendosi a 49 il numero delle istituzioni presenti nel 1999" [Carbò, Lòpez, Rodrìguez, 2000, pag. 85]. Tuttavia l' impatto della liberalizzazione e della concorrenza sembra essere stato maggiore di quello delle fusioni, considerando la riduzione del 28% del grado di concentrazione nel settore delle casse di risparmio tra il 1986 e il 1998.

Nella banca commerciale si produssero varie fusioni tra le grandi istituzioni, quelle che erano tradizionalmente denominate le "sette grandi" e che hanno dato vita nel tempo a gruppi bancari sempre più potenti. Così, nel 1987 il Banco de Bilbao e il Banco e Vizcaya si fusero dando luogo al BBV. Nel 1991 il Banco Central si unì al Banco Hispano-Americano creando il BCH e nello stesso anno ebbe la luce, con la riorganizzazione del credito pubblico, il Gruppo Argentaria. Nel 1999 infine il Banco Santander e il BCH si unirono, formando il BSCH, mentre dalla fusione del BBV con Argentaria nacque il BBVA. In quanto al settore delle cooperative di credito, pur essendo quello che ha subito meno alterazioni in termini di concentrazione nel periodo 86-03, ha iniziato negli ultimi anni un processo di fusioni e alleanze che ha compensato la recente stabilizzazione dello stesso nelle casse di risparmio [Carbò, Lòpez, Rodrìguez, 2000; Luis Contreras, Fernando Pampillòn, 2002; Fuentes Egusquiza, 2003].

Carbò, Lòpez e Rodrìguez ritengono che “il risultato finale del processo di fusione e del processo di liberalizzazione è stato una riduzione della concentrazione bancaria³⁷ in Spagna e l’ impatto della liberalizzazione geografica e dell’ intensificazione della concorrenza è stato maggiore di quello delle fusioni e delle acquisizioni, nonostante si distinguano differenze significative a scala provinciale e regionale” [2000, pag. 93]. Essi segnalano però come i progressi tecnologici, e in particolare lo sviluppo attuale e potenziale della banca in internet, limiteranno progressivamente il potere descrittivo degli indici di concentrazione calcolati a partire dalla distribuzione territoriale degli sportelli bancari, considerando che la distanza o la presenza fisica diventeranno sempre più relative con il progredire dell’ innovazione tecnologica.

Tav. 1 - Istituti coinvolti in processi di fusione (1988-2002)



Fonte: Banco de España, 2003

Se per le casse di risparmio è chiaro il trend di costante e graduale rialzo, conseguenza di un progressiva liberalizzazione legislativa, per le banche private si ha una crescita molto accelerata nel periodo 1974-1983, immediatamente successivo alla liberalizzazione, crescita che rallenta dopo il

³⁷ E’ un risultato contrastante con l’ opinione di altri autori per i quali il grado di concentrazione del sistema bancario spagnolo continua a manifestare una tendenza rialzista. Si deve comunque considerare che esistono diverse misure di questo indicatore: a volte si fa riferimento alla quota di mercato dell’ istituzione più grande, altre volte si considerano le prime tre oppure le prime cinque, altre ancora la concentrazione si misura come indice di Herfindahl.

1992 (18.154 sportelli³⁸), quando ha inizio un trend di segno contrario, tanto che il numero di sportelli delle banche private alla fine del 2000 (16.027) è molto simile a quello del 1983 (16.046), e alla fine del 2003 è addirittura sceso a 14.032.

Questa evoluzione negativa è conseguenza del processo di ristrutturazione e razionalizzazione della rete distributiva intrapreso dalle grandi banche private che attraverso fusioni e vendite di banche filiali nell' ambito di riforme estese agli interi gruppi bancari, riuscirono con il taglio di numerosi sportelli ed impiegati a ridurre i costi e ad aumentare i margini³⁹.

Il trend seguito dalle cooperative di credito, che da sempre hanno avuto un ruolo marginale all'interno del sistema bancario spagnolo, è leggermente crescente su tutto il periodo considerato, ad eccezione dell' intervallo 1986-1989 in cui, in seguito a un momento di crisi del settore, 492 sportelli sono stati venduti, gran parte dei quali ceduti alle casse di risparmio. Negli ultimi trenta anni le succursali delle cooperative, dalle 2.279 unità del 1974, raggiungono le 4.429 del 2003.

Considerato nel suo insieme il sistema bancario spagnolo ha sperimentato negli ultimi 30 anni un forte potenziamento della rete distributiva (da 14.005 sportelli a 39.150, con un incremento del 180%), inizialmente sostenuto dalle banche private poi dalle casse di risparmio, che solo recentemente sta rallentando a seguito del forte ripiego delle prime, fino ad ora totalmente compensato dall' espansione delle casse.

Il differente modello di espansione territoriale sperimentato dalle banche private e dalle casse di risparmio ha avuto un' implicazione strategica fondamentale: l' espansione geografica delle banche, più antica, ha avuto luogo prima dell' introduzione generalizzata delle nuove tecnologie, che hanno invece accompagnato la crescita delle casse riducendo il carico di lavoro amministrativo negli sportelli e permettendo di configurare una struttura del personale molto più snella. In conseguenza, agli inizi degli anni '90, le necessità di ristrutturazione delle banche erano di gran lunga superiori a quelle delle casse⁴⁰. Parte del minor carico amministrativo di queste ultime si spiega con la precoce adozione delle casse automatiche, ancora oggi superiore (29.165, con un incremento del 4,3% solo nell' ultimo anno) rispetto alle banche (20.074).

Ad un livello regionale e provinciale si osserva che, tanto nelle Comunità Autonome quanto nelle singole province l' evoluzione del grado di concorrenza spaziale è stato diseguale. Le zone geografiche in cui si è prodotto maggiormente l' aumento relativo della dimensione spaziale delle

³⁸ Si ricorda che dal 1991, in seguito alla creazione del Gruppo Argentaria e alla trasformazione della Caja Postal in una società per azioni, vengono inclusi nel comparto delle banche i dati corrispondenti alla Caja Postal e agli istituti di credito di diritto pubblico, per un totale di 680 sportelli.

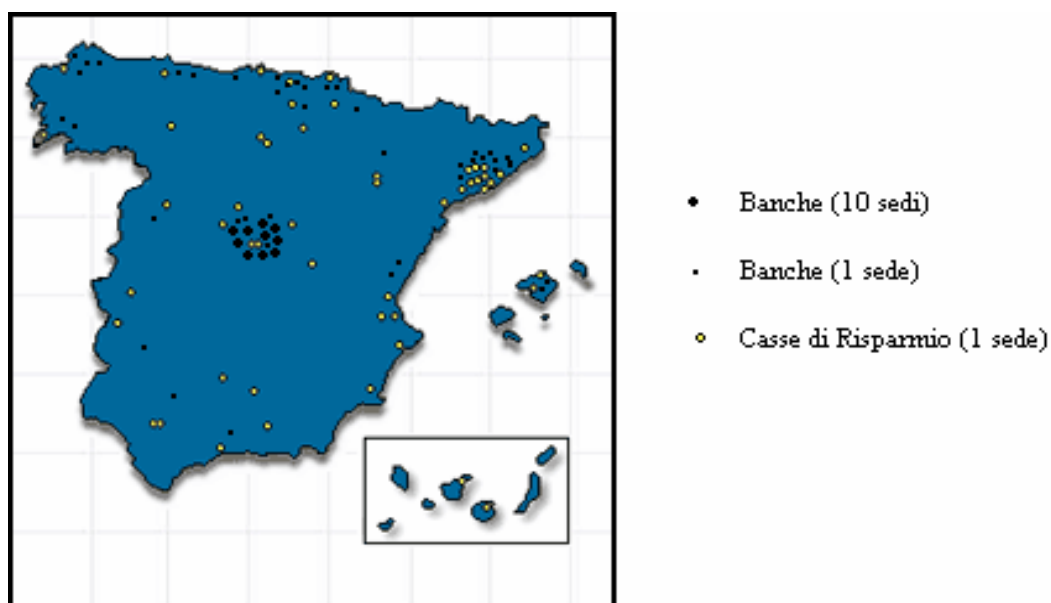
³⁹ Il solo BSCH dal 1991 al 2001 ha ridotto la propria rete di 2.829 sportelli, ben al di sopra della riduzione totale del settore, dei quali 1.150 sono stati venduti ad altre istituzioni nell' ambito della riforma attuata nella ricomposizione del suo gruppo.

⁴⁰ Questa circostanza è evidente se si considera l' evoluzione dell' indicatore che misura il numero di impiegati per sportello nel sottosettore delle banche private il quale, pur riducendosi da una media di 20,5 nel 1975 a un valore di 7,7 alla fine del 2000, continua a superare la media delle casse di risparmio (5,3 impiegati per sportello).

casse di risparmio sono quelle che avevano un maggior livello di asimmetria a favore delle banche private, mentre in quelle che presentavano minori livelli di asimmetria le casse sono cresciute meno ad indicare che le disparità tra le regioni si stanno riducendo [Coello Aranda, 1997].

Tuttavia, se l'articolazione territoriale permette di raggiungere i clienti e di definire la rete distributiva, è analizzando la localizzazione delle sedi centrali degli istituti di credito che si possono individuare i poli di attrazione finanziaria (Tav. 2)

Tav. 2 - Distribuzione delle Sedi centrali delle banche e delle Casse di risparmio (2004)



Fonte: CECA, AEB

Madrid è oggi il centro bancario nazionale (104 delle 139 banche private), ma la situazione non era così alla metà del secolo scorso; nel 1950 infatti dei 142 istituti nazionali, la provincia che concentrava il numero maggiore di sedi centrali era Barcelona con 21, seguita da Madrid con 14 e dalle Baleari con 13 sedi. Il progressivo spostamento delle direzioni centrali verso la capitale ha interessato non solo gli istituti esteri, ma anche le piccole istituzioni che (a seguito di fusioni) spesso hanno collocato la nuova sede a Madrid quale segno di maggior visibilità e per le opportunità di inserimento nel mercato nazionale. La crescita sperimentata dalla banca madrilenica è definita il “miracolo madrilenico” (Muñoz, 1969); in realtà una delle cause è da ricercare all’ interno della politica centralista e interventista dello Stato che negli anni dello status quo imponeva contatti con gli organi pubblici per il ruolo di finanziatori dello Stato che esse ricoprivano.

3 - La struttura bancaria

L'evoluzione del sistema finanziario spagnolo dal 1975, ed in particolare gli interventi degli ultimi decenni, gli ha consentito una maggiore competitività mediante l'apertura agli istituti stranieri e la liberalizzazione all'espansione territoriale progressivamente concessa a tutte le categorie di aziende di credito che, unite all'innovazione finanziaria e tecnologica che hanno accompagnato questo processo, hanno migliorato sensibilmente il grado di concorrenza del sistema, avvicinandolo a quello degli altri paesi europei e facilitando il suo processo di integrazione nella UE.⁴¹

In Spagna la massima autorità in materia di politica finanziaria spetta al Governo e il Ministro dell'Economia esercita le sue funzioni attraverso quattro organi esecutivi: la *Dirección General de Comercio e Inversiones* (Direzione generale del commercio e degli investimenti), il *Banco de Espana* (Banca di Spagna), la *Dirección General de Seguros* (Direzione generale delle assicurazioni), la *Comisión Nacional del Mercado de Valores (CNMV)* (Commissione nazionale del mercato dei valori)

Il *Banco de Espana (BE)* è l'organo con maggiori competenze, tanto per il numero degli enti sotto il suo controllo e il volume di risorse canalizzate attraverso gli stessi, quanto per essere nell'ambito del Sistema Europeo di Banche Centrali l'incaricato di esercitare la politica monetaria in Spagna. Da esso dipendono: le *Entidades de crédito* cui appartengono l'*Instituto de Crédito Oficial (ICO)*⁴², le *Entidades de depósito*, che rappresentano il sistema bancario, cui fanno riferimento le banche nazionali e straniere; gli *Establecimientos Financieros de Crédito (EFC)*, denominati fino al 1996 "entità di credito ad ambito operativo limitato", che raggruppano le società di Leasing, Factoring e le società di Credito Ipotecario; le *Sociedades de Garantía Reciproca (SGR)*.⁴³

⁴¹ Il passaggio verso una maggiore liberalizzazione del sistema finanziario, ha posto anche diversi problemi, quali la perdita di trasparenza di numerose operazioni e di parti intere dei bilanci degli intermediari finanziari, o l'aumento dei rischi assunti dagli stessi e per tanto l'aumento della loro debolezza. Ne è derivato un aumento dell'instabilità finanziaria del sistema che è diventato più fragile e indifeso davanti agli effetti delle crisi che possono propagarsi con maggior rapidità. Fattori negativi addizionali sono la perdita di autonomia e di efficacia della politica monetaria, soprattutto a partire dall'entrata della peseta nel SME nel 1989 e il differente trattamento fiscale riservato ai distinti strumenti finanziari. Alcuni di questi aspetti, in ogni caso, sono difficili da evitare in un processo liberale, riformatore e modernizzatore come quello intrapreso dal sistema finanziario spagnolo [Calvo, Sàiz, ..., 2002; Santos Alvarez, 2001].

⁴² Fino al 1991 svolgeva le funzioni di organo esecutivo con poteri sugli istituti di credito pubblici, con la riforma del credito pubblico del 1991 è stato convertito in un'agenzia finanziaria del Governo.

⁴³ Completano gli organi esecutivi di controllo finanziario del paese: la *Dirección General de Comercio e Inversiones* (che assieme al BE condivide il controllo dei cambi); la *Dirección General de Seguros* che esercita le competenze sulle imprese di assicurazione di ogni tipo e sugli enti gestori di fondi pensione e la *CNMV* cui spetta la supervisione e ispezione del mercato dei valori, di garantire la trasparenza del mercato, la corretta formazione dei prezzi e la protezione degli investitori.⁴³ Sono poi presenti organi consultivi quali: la *CECA* e la *Junta Consultiva de Seguros*, organo di

L'articolazione delle competenze finanziarie si completa con quelle assunte dalle Comunità Autonome secondo i rispettivi statuti e, nei loro rispettivi ambiti di competenza, tanto geografici come istituzionali, partecipano di fatto al doppio carattere di autorità politico-decisorie e di organi esecutivi [Calvo, Sàiz, 2002].

All' interno del sistema finanziario spagnolo si distingue il "sistema bancario", che viene più comunemente indicato in Spagna con il termine *entidade de deposito*, con riferimento alla caratteristica propria degli enti che ne fanno parte di esercitare congiuntamente la raccolta del risparmio e l' erogazione del credito. Il sistema bancario si compone di tre categorie di istituti di credito: le banche private (*Bancos*)⁴⁴, le casse di risparmio (*Cajas de Ahorro*) e le cooperative di credito (*Cooperativas de Crédito*).

Le banche private rappresentano nel sistema bancario spagnolo la componente principale per quanto riguarda gli impieghi ed i depositi, ed è rappresentato da 139 istituti (80 società per azioni spagnole e 59 filiali di società estere) che gestiscono una rete di 14.032 sportelli sparsi sull' intero territorio nazionale; rete che presenta un elevato grado di concentrazione evidenziabile dal fatto che, nel 2003, le quattro principali banche spagnole⁴⁵ contribuiscono per il 63 % al bilancio complessivo del sistema bancario spagnolo.

Si possono distinguere quattro criteri per differenziare le banche private che operano in Spagna, tre dei quali sono andati perdendo di significato nel corso degli anni. Il primo è quello della *proprietà* (privata o pubblica), che dopo la privatizzazione del Gruppo Argentaria avvenuta nel 1998, ha visto la scomparsa della banca pubblica; anche il secondo criterio, quello della *natura*, non è più rilevabile poiché' la Ley de Bases del 1962 (che cercò di specializzare le banche miste esistenti in banche commerciali e industriali) e la riforma del 1974 annullarono la differenziazione tra banca industriale e non industriale. Secondo un terzo criterio, quello dell' *ambito geografico*, si può distinguere tra banche nazionali, regionali e locali, basato tradizionalmente sul numero di province in cui la banca opera e sul volume delle risorse, ma manca oggi di un' applicazione in seguito alla scomparsa del *Consejo Superior Bancario* avvenuta nel 1994.

L' unico criterio che sembra sopravvivere è quello della *nazionalità*, per il quale si può parlare di banche spagnole, costituite con capitale spagnolo e conformi alle norme stabilite nel diritto vigente in Spagna; e di banche straniere, create da società costituite all' estero, con capitale straniero e sede

consulenza della *Dirección General de Seguros*, l' *Asociación Española de Banca* (AEB); la *Junta Consultiva del Crédito Oficial* e il *Comité Consultivo de la CNMV*.

⁴⁴ Fino al 1998 la banca in Spagna era formata da banche pubbliche (gli antichi istituti di credito di diritto pubblico riuniti, assieme alla Caja Postal e al Banco Exterior nella "Holding finanziaria pubblica" Argentaria) e da banche private, che raggruppavano il resto delle banche presenti nel Paese. Dal 1998, con la privatizzazione totale del gruppo Argentaria sono presenti solo banche private, al fianco delle quali continuerà ad operare l' istituto di credito pubblico (ICO) come semplice agenzia finanziaria del governo.

⁴⁵ Banco Bilbao Vizcaya Argentaria (BBVA), Banco Santander Central Hispano (BSCH), Banco Espanol de Crédito e Banco Popular Espanol.

in altri Paesi. Queste sono presenti con sportelli di rappresentanza, filiali, succursali operative o con partecipazioni in istituti spagnoli anche con pacchetti di maggioranza (Calvo, Sàiz, 2002)⁴⁶

Le casse di risparmio sono la seconda grande categoria del sistema bancario spagnolo⁴⁷ e presentano alcune caratteristiche che è utile considerare per poterle inquadrare all' interno del sistema nel suo complesso. Innanzitutto la loro autonomia o indipendenza rispetto ad altre istituzioni in quanto, non costituendosi nelle forma di società per azioni, possono acquistare una banca, ma non viceversa. La seconda caratteristica è l' assenza di scopo di lucro in quanto non perseguono il massimo beneficio economico ma operano secondo il principio del "servizio". La terza caratteristica è la natura benefico-sociale , che però è andata progressivamente scomparendo a favore di una carattere eminentemente finanziario. Nonostante per loro natura non abbiano costituito gruppi bancari⁴⁸, le casse di risparmio rappresentano un settore che, come quello delle banche private, registra un forte grado di concentrazione, come lo dimostra il fatto che nel 2003 i primi dieci istituti⁴⁹ concentravano il 64 % dei crediti e il 62 % dei depositi rispetto al totale del settore (la Caixa, Caja Madrid e la Caja de Cataluna si collocano nei primi dieci posti per dimensione dell' attivo dell' intero sistema bancario).

Attualmente gli istituti sono 47 con un rete di 20.679 sportelli operativi raggruppati in 12 Federazioni Regionali⁵⁰ e partecipano alla *Confederaciòn Espanola de Cajas de Aborro* (l'organo consultivo del Ministro dell' Economia e della Finanza in materia di casse di risparmio e di rappresentanza presso l' Istituto Mondiale delle Casse di Risparmio) che, oltre a prestare servizi tecnici e finanziari, di coordinamento operativo, controllo e informazione, opera anche come una vera e propria istituzione finanziaria, realizzando le stesse operazioni delle casse di risparmio.

Le cooperative di credito sono istituti con un doppio carattere: in quanto società cooperative sono sottomesse alla legislazione vigente sulle cooperative stesse, ma in quanto istituti di deposito devono adempiere alla normativa che regola gli intermediari finanziari bancari in generale e le cooperative in particolare. Per questo doppio carattere dipendono sia dalla *Direcciòn General de*

⁴⁶ Tutte le banche, spagnole e straniere, che operano in Spagna fanno parte dell' *Asociaciòn Espanola de Banca* (AEB), un' istituzione con personalità giuridica e patrimonio propri e indipendenti, creata nel 1977 e ampliata nel 1994 quando assunse tutte le funzioni dell' antico *Consejo superior Bancario*. Le funzioni dell' AEB si concretizzano nella difesa e rappresentazione degli interessi collettivi dei suoi membri nei diversi ambiti della loro attività.

⁴⁷ Nel 2003 il loro bilancio consolidato rappresenta il 39,1 % del bilancio totale del sistema bancario (contro un 57 % delle banche private e il 3,9 % delle cooperative di credito) e la raccolta il 51,6 %.

⁴⁸ Negli ultimi anni, vi è stata in realtà la creazione di nuovi istituti da parte di due o più casse di risparmio, oltre all' acquisto di banche in crisi, o solo di sportelli bancari. Appartengono a Casse di risparmio il Banco Europeo de Finanzas a Unicaja, il Credito y Ahorro e Banca Jover a Caja Madrid, le Banca di Valencia, Fomento, Sindibank e Murcia a Bancaja, il Banco de la Exportaciòn a Caja de Catalana,...

⁴⁹ Queste casse sono: La Caixa, Caja de Madrid, Caja de Cataluna, Bancaja, Caja de Mediterraneo, Bilbao Bizcaia Kutxa, Caja Galicia, Ibercaja, Unicaja e Caja Espana.

⁵⁰ Queste Federazioni Regionali hanno la finalità, secondo la Ley de Organos Rectores de las Cajas de Ahorro del 1985, di unificare la rappresentanza delle casse in esse raggruppate e la loro collaborazione con i poteri pubblici territoriali, così come di prestargli servizi tecnici e finanziari comuni. Nella normativa di alcune Comunità Autonome si specificano anche le funzioni di queste Federazioni Regionali negli ambiti di loro competenza.

Cooperativas del Ministro del Lavoro, sia dal Ministro dell' Economia e dal Banco de Espana, in quanto istituti di deposito.

Esse si articolano in due grandi gruppi: da un lato le Casse Rurali o Cooperative di Credito Agricole, che sono la maggioranza, dall' altro le Cooperative di Credito Urbane, o Industriali. Le prime hanno un carattere rurale e sono promosse da cooperative e società agricole con l'obiettivo è quello di finanziare l'agricoltura, l'allevamento, il settore forestale e le attività che migliorino le condizioni di vita nell' ambito rurale. Le seconde hanno origine in associazioni e cooperative sindacali e professionali ed hanno una denominazione in tal senso significativa (Cooperativa degli Ingegneri di Caminos, degli Architetti di Barcelona, degli Avvocati di Cataluna,...).

Una particolarità delle cooperative è che non possono operare al di fuori del loro ambito territoriale (definito nello statuto) in comuni con una dimensione demografica maggiore rispetto a quello in cui hanno la sede, senza prima modificare lo statuto stesso e ampliare il capitale sociale al livello fissato per tale espansione.

Il settore delle cooperative di credito in Spagna (costituito da 84 istituti⁵¹, dei quali 79 sono casse rurali, e, con una dotazione di 4.409 sportelli operativi, detengono l' 11,3% del sistema bancario) costituiscono il gruppo meno importante all' interno del sistema bancario spagnolo.

Prima di procedere all'analisi territoriale, pare utile fornire uno sguardo dell'attuale articolazione bancaria spagnola secondo le tre tipologie di *entidades de deposito* (banche, casse di risparmio e cooperative di credito) in ambito provinciale (Tab. 3); questo livello di disaggregazione non sarà il solo utilizzato nel resto della trattazione, dove più spesso l' analisi sarà condotta su scala regionale (Comunità Autonome⁵²) in base all' approfondimento dell' analisi.

Nel complesso la rete bancaria presenta una distribuzione piuttosto uniforme nelle quattro macro-regioni individuate, con una prevalenza di un certo rilievo solo per il Levante dove si

⁵¹ Come per le casse di risparmio, sebbene molto più lentamente, si sta realizzando un processo di fusione e tra i più recenti, si segnalano per la loro importanza, l' acquisizione della Caja Rural de Malaga da parte della Caja Rural de Almeria, e la fusione delle casse rurali di Huelva e di Sevilla nella Caja Rural del Sur.

⁵² Le *Comunidades Autònomas* sono 17 cui si affiancano due città autonome situate nel territorio del Marocco (Ceuta e Melilla). Le comunità sono ripartite in 50 *Provincias* (province), a loro volta divise in poco più di 8.000 *Municipios* (comuni). In base ad un criterio geografico le comunità autonome sono state raggruppate in quattro macro-regioni, che manterremo nel corso di tutta l' analisi: il Nord (Galicia, Principado de Asturias, Cantabria, País Vasco, La Rioja, Comunidad de Navarra e Aragón); il Centro (Castilla-Leòn, Comunidad de Madrid e Castilla-La Mancha); il Levante (Cataluna, Comunidad de Valencia, Región de Murcia e Islas Baleares); e il Sud (Andalucía, Extremadura e Canarias, più le città di Ceuta e Melilla che vengono considerate unitamente come se si trattasse di una diciottesima comunità autonoma). Esse coincidono quasi con le antiche regioni storiche, hanno un proprio governo e parlamento, e quindi dispongono del potere per amministrare le diverse aree di competenza. Tuttavia non tutte le comunità autonome hanno gli stessi poteri; secondo la Costituzione, Cataluna e País Vasco, ad esempio, hanno maggiori competenze rispetto a Murcia o Extremadura in quanto amministrano un maggior numero di materie senza l'intervento del Governo centrale. Ovviamente rimangono competenza esclusiva del Governo centrale la difesa nazionale e la politica estera [En Espana, 1993, p. 8].

Tab. 3 - Sedi e di sportelli per provincia, Comunità e aree geografiche (2004)

PROVINCE E REGIONI	BANCHE				CASSE DI RISPARMIO				COOPERATIVE DI CREDITO				TOTALE SIST. BANCARIO			
	SEDI (*)		SPORTELLI		SEDI		SPORTELLI		SEDI		SPORTELLI		SEDI		SPORTELLI	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
La Coruna	4	2,8	512	3,6	1	2,1	388	1,9	-	0	2	0,1	5	1,8	902	2,3
Lugo	-	-	187	1,3	-	-	120	0,6	1	1,2	33	0,7	1	0,4	340	0,9
Ourense	-	-	167	1,2	-	-	209	1	-	-	6	0,1	-	-	382	1
Pontevedra	2	1,4	379	2,7	1	2,1	346	1,7	-	-	2	0,1	3	1,1	727	1,8
GALICIA	6	4,3	1.245	8,8	2	4,3	1.063	5,1	1	1,2	43	1	9	3,3	2.351	6
Oviedo	2	1,4	478	3,4	1	2,1	299	1,4	2	2,4	98	2,2	5	1,8	875	2,2
PRINC. DE ASTURIAS	2	1,4	478	3,4	1	2,1	299	1,4	2	2,4	98	2,2	5	1,8	875	2,2
Santander	1	0,7	217	1,5	1	2,1	229	1,1	-	-	8	0,2	2	0,7	454	1,2
CANTABRIA	1	0,7	217	1,5	1	2,1	229	1,1	-	-	8	0,2	2	0,7	454	1,2
Guipùzcoa	2	1,4	247	1,7	1	2,1	178	0,8	-	-	100	2,3	3	1,1	525	1,3
Vizcaya	5	3,5	372	2,6	1	2,1	379	1,8	1	1,2	144	3,3	7	2,6	895	3
Alava	1	0,7	98	0,7	1	2,1	137	0,7	-	0	57	1,3	2	0,7	292	0,7
PAIS VASCO	8	5,7	717	5,1	3	6,4	694	3,4	1	1,2	301	6,8	12	4,4	1.712	4,3
Logrono	-	-	118	0,8	1	2,1	268	1,3	-	-	43	0,9	1	0,4	429	1,1
LA RIOJA	-	-	118	0,8	1	2,1	268	1,3	-	-	43	0,9	1	0,4	429	1,1
Navarra	1	0,7	226	1,6	1	2,1	285	1,4	1	1,2	168	3,8	3	1,1	679	1,7
COMUN. DE NAVARRA	1	0,7	226	1,6	1	2,1	285	1,4	1	1,2	168	3,8	3	1,1	679	1,7
Zaragoza	1	0,7	275	2	2	4,3	541	2,6	1	1,2	242	5,5	4	1,5	1.058	2,7
Teruel	-	-	46	0,3	-	-	114	0,5	1	1,2	65	1,5	1	0,4	225	0,6
Huesca	-	-	84	0,6	-	-	155	0,7	1	1,2	122	2,8	1	0,4	361	0,9
ARAGON	1	0,7	405	2,9	2	4,3	810	3,9	3	3,6	429	9,7	6	2,2	1.644	4,2
NORD	19	13,5	3.406	24,3	11	23,4	3.648	17,6	8	9,5	1.090	24,7	38	14	8.144	20,8

PROVINCE E REGIONI	BANCHE				CASSE DI RISPARMIO				COOPERATIVE DI CREDITO				TOTALE SIST. BANCARIO			
	SEDI (*)		SPORTELLI		SEDI		SPORTELLI		SEDI		SPORTELLI		SEDI		SPORTELLI	
Leòn	-	-	215	1,5	1	2,1	224	1,1	-	-	15	0,3	1	0,4	454	1,2
Palencia	-	-	72	0,5	-	-	119	0,6	-	-	25	0,6	-	-	216	0,5
Burgos	-	-	113	0,8	2	4,3	332	1,6	1	1,2	69	1,6	3	1,1	514	1,3
Soria	-	-	41	0,3	-	-	67	0,3	1	1,2	46	1	1	0,4	154	0,4
Segovia	-	-	64	0,5	1	2,1	93	0,4	2	2,4	29	0,7	3	1,1	186	0,5
Avila	-	-	51	0,4	1	2,1	134	0,6	-	-	12	0,3	1	0,4	197	0,5
Salamanca	1	0,7	140	1	1	2,1	164	0,8	1	1,2	70	1,6	3	1,1	374	1
Zamora	-	-	72	0,5	-	-	106	0,5	1	1,2	62	1,4	1	0,4	240	0,6
Valladolid	-	-	192	1,4	-	-	220	1,1	1	1,2	103	2,3	1	0,4	515	1,3
CASTILLA - LEON	1	0,7	960	6,8	6	12,8	1.459	7,1	7	8,3	431	9,8	14	5,1	2.850	7,3
Madrid	104	73,7	2.159	15,4	2	4,3	2.541	12,3	2	2,4	79	1,8	108	39,7	4.779	12,2
COMUN. DE MADRID	104	73,7	2.159	15,4	2	4,3	2.541	12,3	2	2,4	79	1,8	108	39,7	4.779	12,2
Guadalajara	-	-	46	0,3	1	2,1	142	0,7	-	-	22	0,5	1	0,4	210	0,5
Cuenca	-	-	61	0,4	1	2,1	99	0,5	2	2,4	84	1,9	3	1,1	244	0,6
Toledo	-	-	168	1,2	-	-	251	1,2	1	1,2	141	3,2	1	0,4	560	1,4
Ciudad Real	-	-	87	0,62	-	-	236	1,1	1	1,2	100	2,8	1	0,4	423	1,1
Albacete	-	-	71	0,5	-	-	161	0,8	4	4,7	72	1,6	4	1,5	304	0,8
CASTILLA LA MANCHA	-	-	433	3,1	2	4,3	889	4,3	8	9,5	419	9,5	10	3,7	1.741	4,4
CENTRO	105	74,5	3.552	25,3	10	21,3	4.889	23,6	17	20,2	929	21	132	48,5	9.370	24
Barcelona	10	7,1	1.560	11,1	8	17	3.557	17,2	3	3,6	97	2,2	21	7,7	5.214	13,3
Gerona	-	-	278	1,9	1	2,1	482	2,3	-	-	2	0,1	1	0,4	762	1,9
Tarragona	-	-	175	1,2	1	2,1	539	2,6	-	-	17	0,4	1	0,4	731	1,9
Lèrida	-	-	171	1,2	-	-	352	1,7	2	2,4	15	0,3	2	0,7	538	1,4
CATALUNA	10	7,1	2.184	15,6	10	21,3	4.930	23,8	5	5,9	131	3	25	9,2	7.245	18,5

PROVINCE E REGIONI	BANCHE				CASSE DI RISPARMIO				COOPERATIVE DI CREDITO				TOTALE SIST. BANCARIO			
	SEDI (*)		SPORTELLI		SEDI		SPORTELLI		SEDI		SPORTELLI		SEDI		SPORTELLI	
Valencia	2	1,4	764	5,4	1	2,1	1.007	4,8	14	16,7	402	9,1	17	6,2	2.173	5,5
Castellòn	-	-	186	1,3	1	2,1	228	1,1	18	21,4	160	3,6	19	7	574	1,5
Alicante	-	-	538	3,8	1	2,1	674	3	5	5,9	172	3,9	6	2,2	1.384	3,5
COMUN. DE VALENCIA	2	1,4	1.488	10,6	3	6,4	1.909	9,2	37	44	734	16,6	42	15,4	4.131	10,6
Murcia	-	-	306	2,2	1	2,1	554	2,7	1	1,2	248	5,6	2	0,7	1.108	2,8
REGION DE MURCIA	-	-	306	2,2	1	2,1	554	2,7	1	1,2	248	5,6	2	0,7	1.108	2,8
Baleares	2	1,4	515	3,7	2	4,3	555	2,7	1	1,2	27	0,6	5	1,8	1.097	2,8
ISLAS BALEARES	2	1,4	515	3,7	2	4,3	555	2,7	1	1,2	27	0,6	5	1,8	1.097	2,8
LEVANTE	14	9,9	4.493	32	16	34	7.948	38,4	44	52,4	1.140	25,8	74	27,2	13.581	34,7
Huelva	-	-	87	0,6	-	-	201	1	-	-	82	1,8	-	-	370	0,9
Se villa	1	0,7	426	3	2	4,3	676	3,3	2	2,4	146	3,3	5	1,8	1.248	3,2
Còrdoba	-	-	158	1,1	1	2,1	356	1,7	6	7,1	98	2,2	7	2,6	612	1,6
Jaèn	-	-	113	0,8	1	2,1	337	1,6	1	1,2	129	2,9	2	0,7	579	1,5
Granada	-	-	155	1,1	1	2,1	417	2	1	1,2	155	3,5	2	0,7	727	1,9
Almeria	-	-	123	0,9	-	-	241	1,2	1	1,2	199	4,5	1	0,4	563	1,4
Malaga	1	0,7	388	2,8	1	2,1	474	2,3	-	-	148	3,4	2	0,7	1.010	2,6
Càdiz	-	-	206	1,5	-	-	368	1,8	-	-	48	1,1	-	-	622	1,6
ANDALUCIA	2	1,4	1.656	11,8	6	12,8	3.070	14,8	11	13,1	1.005	22,8	19	7	5.731	14,6
Càceres	0	-	141	1	1	2,1	317	1,5	-	-	14	0,3	1	0,4	472	1,2
Badajoz	1	0,7	282	2	1	2,1	277	1,3	2	2,4	117	2,6	4	1,5	676	1,7
EXTREMADURA	1	0,7	423	3	2	4,3	594	2,8	2	2,4	131	3	5	1,8	1.148	2,9
Las Palmas	-	-	248	1,8	1	2,1	258	1,2	1	1,2	44	1	2	0,7	550	1,4
Santa Cruz de Tenerife	-	-	237	1,7	1	2,1	255	1,2	1	1,2	66	1,5	2	0,7	558	1,4
CANARIAS	-	-	485	3,5	2	4,3	513	2,5	2	2,4	110	2,5	4	1,5	1.108	2,8
CEUTA e MELILLA	-	-	17	0,1	-	-	17	0,1	-	-	4	0,1	-	-	38	0,1
SUD	3	2,1	2.581	18,4	10	21,3	4.194	20,3	15	17,9	1.250	28,3	28	10,3	8.025	20,5
TOTALE	141	100	14.032	100	47	100	20.679	100	84	100	4.409	100	272	100	39.120	100

FONTE: Banco de Espana (Boletìn Estadístico 2005) e AEB (Anuario Estadístico 2005) (*) valori riferiti al 31-12-2003 (solo per le banche).

addensa il 34,7% (Tav. 3). A livello di comunità autonoma la situazione non è così omogenea in quanto, in sole quattro regioni è concentrato il 56% del numero complessivo di succursali bancarie. A determinare questi squilibri regionali concorrono in diversa misura le tre categorie di istituzioni creditizie: se gli sportelli delle banche private sono più equamente distribuiti collocandosi il 15% degli stessi sia nella comunità di Madrid sia in Catalogna e l' 11% in Andalusia e nella comunità valenciana, quelli delle casse di risparmio e delle cooperative di credito presentano un maggior livello di addensamento in determinate regioni: quasi il 24% della rete distributiva nella sola Catalogna e il 15% in Andalusia e un 12,3% nella comunità di Madrid, mentre le cooperative prevalgono in Andalusia col 23% delle proprie dipendenze e nella regione valenciana con quasi il 17%.

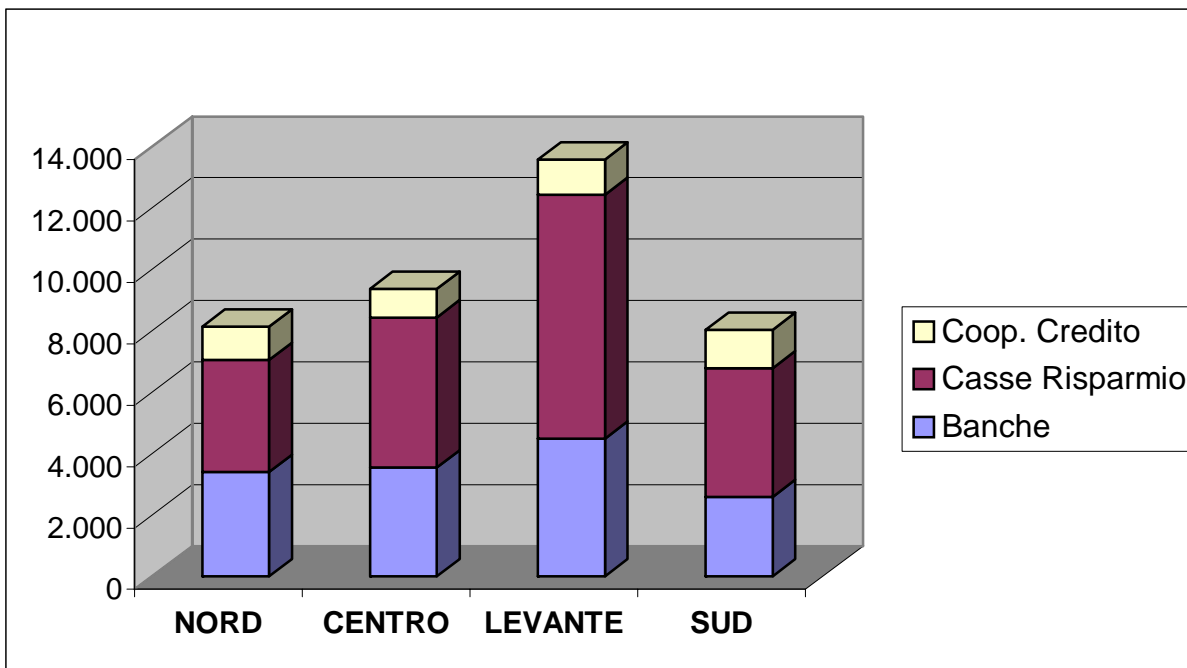
Nel complesso quindi è l'area mediterranea ad emergere in termini di presenze ad indicare una vivacità economica espressa sia dalla capacità di risparmio (radicata come si è visto fin dagli anni '60), che dalla richiesta di investimenti indotta dal secondario e dal turismo che fanno del levante l'area "forte".

Meno omogenea si presenta invece la distribuzione delle sedi dei singoli istituti; (Tav. 4) dei 272 istituti di credito operanti in Spagna e così suddivisi nelle tre categorie: 141 banche, 47 casse di risparmio e 84 cooperative di credito. Considerati nel loro complesso presentano una forte concentrazione al Centro, che accoglie quasi la metà delle sedi, delle quali ben il 76 % è ubicato nella capitale; segue il Levante con il 27,2 %, e per ultimo il Nord e il Sud, con il 14 % e il 10% rispettivamente.

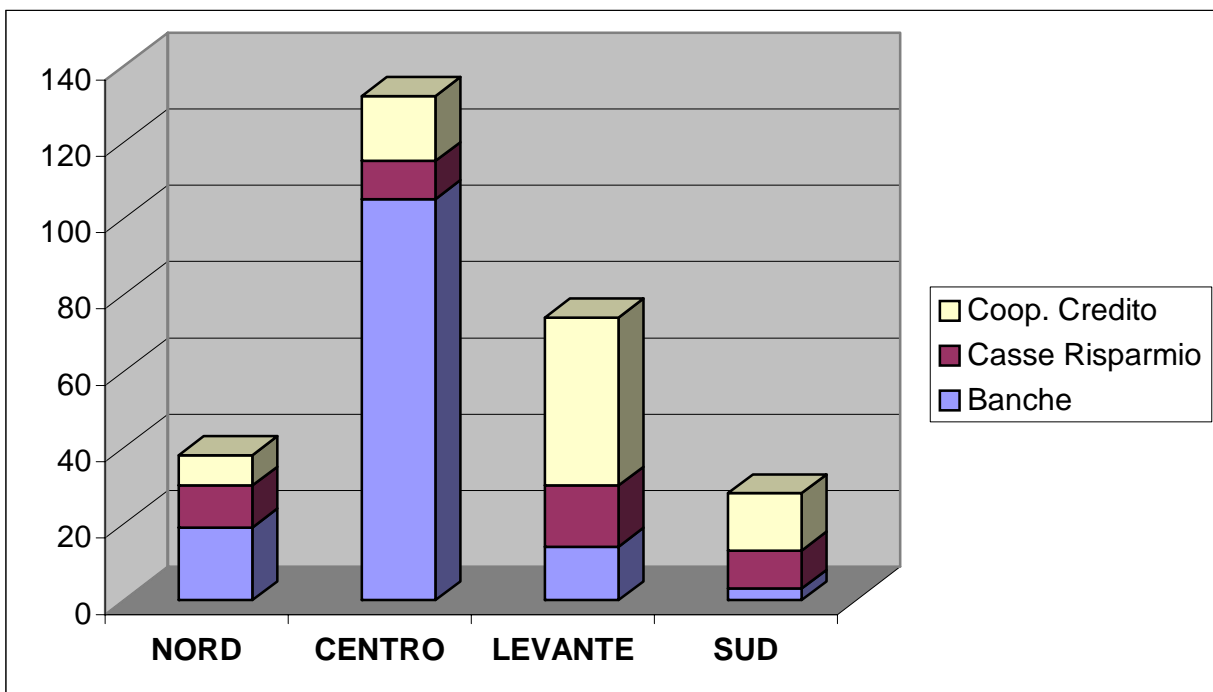
Se si considerano separatamente le tre categorie di *entidades de deposito*, appare evidente che la concentrazione delle sedi centrali nel Centro è dovuta alle banche private presenti nella capitale, mentre la distribuzione è più omogenea per le casse di risparmio e per le cooperative di credito, fatta eccezione per queste ultime nella Comunidad de Valencia (Levante) dove ritroviamo la sede di 37 delle 84 cooperative di credito, concentrate in particolar modo nella provincia di Castellón.

Madrid occupa quindi il primo posto come centro bancario nazionale, seguito a distanza da Barcellona (10 banche) e a seguire Vizcaya con 5 sedi e La Coruña con 4. Nonostante si concentri a Madrid la maggior parte della banca nazionale, le due principali istituzioni finanziarie spagnole hanno il domicilio sociale al di fuori della capitale di Spagna: il Banco Santander Central Hispano (BSCH) è a Santander (Cantabria) e il Banco Bilbao Vizcaya Argentaria (BBVA) è a Bilbao (Vizcaya).

Tav. 3 - Sportelli bancari per aree geografiche (2004)



Tav. 4 - Sedi bancarie per aree geografiche (2004)



4 – La rete bancaria spagnola

La rete bancaria è costituita da nodi rappresentati dai singoli punti operativi di ciascun istituto mediante i quali articola la sua attività nel territorio e tali nodi possono essere genericamente definiti “sportelli”, termine riferibile a “filiale”, “dipendenza” o altra equivalente denominazione avente significato più specifico in rapporto all’ ordinamento gerarchico secondo il quale sono collegati alla direzione centrale.

Gli sportelli si possono classificare in relazione a due criteri: le funzioni svolte e il tipo di organizzazione gerarchica sul territorio. In base al primo criterio, quello funzionale, si parla di sportelli di raccolta e di impiego a seconda della prevalente attività cui sarebbero dediti; tuttavia tale suddivisione è, in pratica, di difficile attuazione in quanto la funzione di ogni sportello bancario è inscindibile e si concretizza attraverso il sistematico svolgimento di operazioni contemporaneamente dirette all’ incremento di tutta l’ attività bancaria e perciò sia di deposito che di impiego.

In base al secondo criterio, riferito alla posizione gerarchica all’ interno di ogni istituto di credito, lo sportello può assumere fondamentalmente la struttura di agenzia di città o di filiale. La prima opera quale dipendenza, generalmente priva di autonomia, della filiale istituita in una data località al fine di renderne più capillare la presenza in centri urbani di particolare interesse e consentire alla popolazione di utilizzare più comodamente i servizi bancari [Arienti, 1960]. La filiale, invece, estende la sua competenza a un comune o a una provincia e assume di fatto diverse denominazioni (sede, succursale, agenzia) a seconda dell’ importanza e dell’ autonomia assunte nell’ ordinamento gerarchico; infatti le sedi, ad esempio, sono le filiali più importanti ed autonome che dipendono solamente dalla direzione centrale, hanno maggior numero di dipendenti e possono anche svolgere funzioni di direzione e di controllo sulle succursali e agenzie che ad esse fanno capo.

Con l’ espressione generica di “sportello bancario” pertanto nella realtà si presentano diverse situazioni in quanto è tale la sede ubicata in una grande città di un grande istituto di credito dotato di una vasta rete di dipendenze, ma lo è anche la dipendenza a funzionamento periodico per la copertura di servizi richiesti da un particolare ambiente economico [Arienti, 1960]. Un caso particolare di sportello bancario è lo “sportello leggero” che non è “un’ agenzia factotum in miniatura, in quanto l’ esperienza ha dimostrato che una struttura operativa così concepita si satura

nel giro di poco tempo, comportando costi di impianto doppi perché l' istituto si vede costretto a trasferire l' unità in spazi più idonei. Lo sportello leggero è invece un' entità estremamente ridotta dal punto di vista funzionale" [Sorrentino, 1992. pag. 59]. Si tratta di un semplice punto di erogazione del servizio bancario gestito da un numero limitato di dipendenti le cui competenze variano in relazione alla tipologia di prodotti che la direzione intende vendere attraverso questa struttura e si avvale in misura preponderante di supporti elettronici che consentono l' attivazione di strutture self-service; generalmente gli sportelli offrono servizi finanziari elementari e svolgono funzioni standardizzate connesse con la gestione del contante.

La Spagna è un paese nel quale gli sportelli bancari hanno un ruolo determinante nella distribuzione finanziaria in quanto concentrano la vendita non solo di prodotti tradizionali ma, nel corso del tempo hanno ampliato la distribuzione di questi, oltrepassando i limiti propriamente bancari. E' un paese, in termini relativi, molto "bancarizzato", con un elevato numero di sportelli, che si configurano con un modello molto più "leggero" rispetto alla media europea in quanto a numero di dipendenti e volume di attivo. Pertanto, se da un lato il modello spagnolo è speciale in quanto è formato da molte succursali di dimensioni medie molto piccole, dall' altro lato rappresenta un modello molto automatizzato. "Grazie all' informatizzazione e all' interconnessione fra succursali e alla centralizzazione di determinati ruoli amministrativi, il settore si incammina verso un modello di banca nel quale lo sportello è, prima di tutto, un punto di distribuzione commerciale e di attenzione al cliente con ridotte competenze burocratiche, il che alleggerisce considerevolmente i suoi costi strutturali. Questo permette di mantenere sportelli con una scarsa dotazione di personale e un ridotto volume di affari" [Martín Rodríguez e Sàez Fernández, 1997, pag. 16].

La localizzazione nel mercato delle succursali determina il luogo dove l' istituto si incontra con il cliente e una maggiore densità di succursali significa una maggior probabilità che questo entri in rapporto con l' istituto finanziario. Il cliente, quando raggiunge lo sportello per realizzare le sue operazioni, sostiene un costo di spostamento tanto maggiore quanto maggiore è la distanza che lo separa dallo sportello e questa variabile è uno dei principali criteri di scelta manifestati dai cittadini in Spagna.⁵³

La concorrenza tra istituti nel sistema bancario spagnolo si produce quindi prima nella variabile strategica relativa al numero di succursali con il fine di captare il maggior numero di clienti possibile, per poi competere su altre variabili economiche, principalmente il tasso di interesse⁵⁴.

⁵³ Una inchiesta effettuata nel 1995 in Spagna (F.R.S. Ibèrica) rivela che il 49 % degli spagnoli sceglie la propria banca in base alla prossimità fisica.

⁵⁴ I tassi di interesse sono stati per lungo tempo regolamentati e solo in seguito alla totale liberalizzazione si è aperta la possibilità di usare i tassi come strumento competitivo. Questo controllo sui tassi di interesse è stata una delle cause della forte espansione territoriale della rete bancaria spagnola negli ultimi 30 anni.

Occorre infatti tenere presente che il numero di sportelli di equilibrio di un' azienda di credito dipende positivamente dal costo di trasporto per unità di distanza, negativamente dal costo operativo per la installazione dello sportello, positivamente dalla densità di domanda di servizi finanziari e negativamente dalla intensità della rivalità competitiva [Coello Aranda, 1997].

Per capire gli effetti dei cambiamenti economici, sociali e legislativi sulla diffusione territoriale delle banche è utile l' analisi dei dati relativi agli sportelli che operano nelle diverse province spagnole, la cui evoluzione consente poi di individuare i dinamismi regionali. Nell' analisi si è scelto come momento iniziale il 1974, data di avvio del processo di liberalizzazione per le banche private, e come intermedi il 1981, per valutare gli effetti immediati della liberalizzazione, e il 1992, anno di picco massimo per le banche private e a quattro anni dalla liberalizzazione relativa alle casse di risparmio e il dato più recente disponibile quale risultanza del processo.

L' enorme espansione della rete bancaria spagnola negli ultimi trent' anni ha smentito le teorie secondo le quali la crescente diffusione di canali alternativi (ATM, internet, banca telefonica,...) pone le basi per l' affermazione di uno sviluppo dell' attività meno legato all' ampliamento della rete tradizionale; infatti nelle strategie aziendali lo sportello continua a rappresentare l' elemento fondamentale di presidio del territorio e di rapporto con i clienti.

Se nel periodo considerato (Tab. 5) l' incremento della rete bancaria è stato notevole (180% passando il numero di sportelli da 14.000 a oltre 39.000), a livello provinciale e regionale l' evoluzione ha confermato la presenza di notevoli diversificazioni tra aree a localizzazione "forte" e aree a localizzazione "debole" all'interno di dinamiche complessive che evidenziano gli effetti dei mutamenti normativi sono stati rapidi. Nel complesso gli incrementi maggiori si sono registrati nel primo periodo (86%) per scendere al 36% tra il 1981 e il '92 e attestarsi all' 11 % nell'ultimo; ma all'andamento medio nazionale corrispondono alcune situazioni provinciali notevolmente superiori in particolare tra il 1974 e l' '81 in quanto ben 12 province hanno più che raddoppiato la loro dotazione (La Coruna, Tarragona, Castellòn, Balears, Badajoz, Leòn, Segovia e Toledo, oltre alle due principali città spagnole, Madrid e Bcelona). Una classifica delle 10 province che hanno avuto i tassi di crescita più elevati e quelle che hanno avuto i livelli più bassi di apertura nell'arco di tempo considerato (Tab. 6), consente inoltre di individuare la capacità accentratrice di Madrid che col 358%, raddoppia la media nazionale del 180% .

Tab 5 - Sportelli bancari per Provincia e Comunità (1974-2004)

PROVINCE E REGIONI	1974		1981			1992			2004			V.% 74-04
	n.	%	n.	% .	V. % 74/81	n.	% .	V. % 81-92	n.	%	V. 92/03	
La Coruna	316	2,3	656	2,5	108	856	2,4	30	902	2,3	5	185
Lugo	173	1,2	315	1,2	82	366	1,0	16	340	0,9	-7	97
Ourense	204	1,5	341	1,3	67	422	1,2	24	382	1,0	-9	87
Pontevedra	356	2,5	554	2,1	56	742	2,1	34	727	1,9	-2	104
GALICIA	1.049	7,5	1.866	7,2	78	2.386	6,7	28	2.351	6,0	-1	124
Oviedo	319	2,3	604	2,3	89	841	2,4	39	875	2,2	4	174
PRINC. DE ASTURIAS	319	2,3	604	2,3	89	841	2,4	39	875	2,2	4	174
Santander	192	1,4	369	1,4	92	488	1,4	32	454	1,2	-7	136
CANTABRIA	192	1,4	369	1,4	92	488	1,4	32	454	1,2	-7	136
Guipúzcoa	340	2,4	472	1,8	39	546	1,5	16	525	1,3	-4	54
Vizcaya	420	3,0	696	2,7	66	830	2,3	19	895	2,3	8	113
Alava	160	1,1	277	1,1	73	264	0,7	-5	302	0,8	14	89
PAIS VASCO	920	6,6	1.445	5,5	57	1.640	4,6	13	1.722	4,4	5	87
Logrono	205	1,5	333	1,3	62	396	1,1	19	429	1,1	8	109
LA RIOJA	205	1,5	333	1,3	62	396	1,1	19	429	1,1	8	109
Navarra	281	2,0	438	1,7	56	688	1,9	57	679	1,7	-1	142
COMUN. DE NAVARRA	281	2,0	438	1,7	56	688	1,9	57	679	1,7	-1	142
Zaragoza	428	3,1	721	2,8	68	966	2,7	34	1.058	2,7	10	147
Teruel	118	0,8	172	0,7	46	218	0,6	27	225	0,6	3	91
Huesca	242	1,7	335	1,3	38	389	1,1	16	361	0,9	-7	49
ARAGON	788	5,6	1.228	4,7	56	1.573	4,4	28	1.644	4,2	5	109
NORD	3.754	26,8	6.283	24,1	67	8.012	22,7	28	8.154	20,8	2	117

PROVINCE E REGIONI	1974		1981			1992			2004			V.% 74-04
	n.	%	n.	% .	V. % 74/81	n.	% .	V. % 81-92	n.	%	V. 92/03	
Leòn	176	1,3	364	1,4	107	390	1,1	7	454	1,2	16	158
Palencia	99	0,7	190	0,7	92	241	0,7	27	216	0,5	-10	118
Burgos	233	1,6	377	1,4	62	472	1,3	25	514	1,3	9	121
Soria	102	0,7	147	0,6	44	168	0,5	14	154	0,4	-8	51
Segovia	63	0,4	139	0,5	121	171	0,5	23	186	0,5	9	195
Avila	112	0,8	189	0,7	69	190	0,5	1	197	0,5	4	76
Salamanca	160	1,1	273	1,0	71	346	1,0	27	374	1,0	8	134
Zamora	113	0,8	194	0,7	72	262	0,7	35	240	0,6	-8	112
Valladolid	210	1,5	395	1,5	88	480	1,4	22	515	1,3	7	145
CAST. - LEON	1.268	9,1	2.268	8,7	79	2.720	7,7	20	2.850	7,3	5	125
Madrid	1.044	7,4	2.346	9,0	125	3.475	9,8	48	4.779	12,2	38	358
di cui in Madrid città	761	5,4	1.609	6,2	111	2.471	7,0	54	2.821	7,2	14	271
COMUN. DE MADRID	1.044	7,4	2.346	9,	125	3.475	9,8	48	4.779	12,2	38	358
Guadalajara	76	0,5	139	0,5	83	205	0,6	47	210	0,5	2	176
Cuenca	113	0,8	202	0,8	79	261	0,7	29	244	0,6	-7	116
Toledo	232	1,7	474	1,8	104	594	1,7	25	560	1,4	-6	141
Ciudadad Real	279	2,0	396	1,5	42	474	1,3	20	423	1,1	-11	52
Albacete	161	1,1	230	0,9	43	305	0,8	33	304	0,8	0	89
CAST.- LA MANCHA	861	6,1	1.441	5,5	67	1.839	5,2	28	1.741	4,4	-5	102
CENTRO	3.173	22,6	6.055	23,2	91	8.034	22,7	33	9.370	23,9	17	195

PROVINCE E REGIONI	1974		1981			1992			2004			V.% 74-04
	n.	%	n.	% .	V. % 74/81	n.	% .	V. % 81-92	n.	%	V. 92/03	
Barcelona	1.318	9,4	3.425	13,1	160	4.739	13,4	38	5.214	13,3	10	296
Barcellona città	573	4,1	1.296	5,0	126	2.152	6,1	66	2.033	5,2	-6	255
Gerona	314	2,2	543	2,09	73	793	2,24	46	762	1,9	-4	143
Tarragona	231	1,6	523	2,01	126	675	1,91	29	731	1,9	8	216
Lèrida	239	1,7	474	1,82	98	610	1,73	29	538	1,4	-12	125
CATALUNA	2.102	15,0	4.965	19,06	136	6.817	19,28	37	7.245	18,5	6	245
Valencia	660	4,7	1.307	5,02	98	2.020	5,71	55	2.173	5,5	8	229
Castellòn	152	1,1	345	1,32	127	520	1,47	51	574	1,5	10	278
Alicante	475	3,4	870	3,34	83	1.375	3,89	58	1.384	3,5	1	191
COMUN.DE VALENCIA	1.287	9,2	2.522	9,7	96	3.915	11,1	55	4.131	10,5	6	221
Murcia	335	2,4	558	2,1	67	838	2,4	50	1.108	2,8	32	231
REGION DE MURCIA	335	2,4	558	2,1	67	838	2,4	50	1.108	2,8	32	231
Baleares	284	2,0	601	2,3	112	899	2,5	50	1.097	2,8	22	286
ISLAS BALEARES	284	2,0	601	2,3	112	899	2,5	50	1.097	2,8	22	286
LEVANTE	4.008	28,6	8.646	33,2	116	12.469	35,3	44	13.581	34,7	9	239

PROVINCE E REGIONI	1974		1981			1992			2004			V.% 74-04
	n.	%	n.	% .	V. % 74/81	n.	% .	V. % 81-92	n.	%	V. 92/03	
Huelva	192	1,4	306	1,2	59	373	1,1	22	370	0,9	-1	93
Sevilla	474	3,4	726	2,8	53	1.040	2,9	43	1.248	3,2	20	163
Còrdoba	275	1,9	467	1,8	70	567	1,6	21	612	1,6	8	123
Jaèn	293	2,1	408	1,6	39	499	1,4	22	579	1,5	16	98
Granada	274	1,9	417	1,6	52	588	1,7	41	727	1,8	24	165
Almeria	161	1,1	297	1,1	84	398	1,1	34	563	1,4	41	250
Màlaga	377	2,7	591	2,3	57	865	2,4	46	1.010	2,6	17	168
Càdiz	233	1,7	418	1,6	79	589	1,7	41	622	1,6	6	167
ANDALUCIA	2.279	16,3	3.630	13,9	59	4.919	13,9	36	5.731	14,6	17	151
Càceres	203	1,4	373	1,4	84	456	1,3	22	472	1,2	4	133
Badajoz	203	1,4	416	1,6	105	498	1,4	20	736	1,9	48	263
EXTREMADURA	406	2,9	789	3,0	94	954	2,7	21	1.208	3,1	27	198
Las Palmas	175	1,2	281	1,1	61	444	1,3	58	510	1,3	15	191
Santa Cruz de Tenerife	183	1,3	336	1,3	84	482	1,3	43	558	1,4	16	205
CANARIAS	358	2,6	617	2,4	72	926	2,6	50	1.068	2,7	15	198
CEUTA e MELILLA	27	0,2	23	0,1	-15	35	0,1	52	38	0,1	9	41
SUD	3.070	21,9	5.059	19,4	65	6.834	19,3	35	8.045	20,5	18	162
TOTALE	14.005	100	26.043	100	86	35.349	100	36	39.150	100	11	180

Fonte: Banco de Espana , 2005

Tab. 6 - Le province con più aperture (Var. %)

1974-1981		1981-1992		1992-2003		1974-2003	
Barcelona	160	Alicante	58	Badajoz	48	Madrid	358
Castellòn	127	Las Palmas	58	Almeria	41	Barcelona	296
Tarragona	126	Navarra	57	Madrid	38	Baleares	286
Madrid	125	Valencia	55	Murcia	32	Castellòn	278
Segovia	121	Ceuta e Melilla	52	Granada	24	Badajoz	263
Baleares	112	Castellòn	51	Baleares	22	Almeria	250
La Coruna	108	Murcia	50	Sevilla	20	Murcia	231
Leòn	107	Baleares	50	Màlaga	17	Valencia	229
Badajoz	105	Madrid	48	S.C.de Tenerife	16	Tarragona	216
Toledo	104	Guadalajara	47	Jaèn	16	S.C.de Tenerife	205
Media Spagna	86	Media Spagna	36	Media Spagna	11	Media Spagna	180

...e quelle più trascurate

1974-1981		1981-1992		1992-2003		1974-2003	
Ceuta e Melilla	-15	Alava	-5	Lèrida	-12	Ceuta e Melilla	41
Huesca	38	Avila	1	Ciudadad Real	-11	Huesca	49
Guipùzcoa	39	Leòn	7	Palencia	-10	Soria	51
Jaèn	39	Soria	14	Ourense	-9	Ciudadad Real	52
Ciudadad Real	42	Lugo	16	Soria	-8	Guipùzcoa	54
Albacete	43	Guipùzcoa	16	Zamora	-8	Avila	76
Soria	44	Huesca	16	Lugo	-7	Ourense	87
Teruel	46	Vizcaya	19	Santander	-7	Alava	89
Granada	52	Logrono	19	Huesca	-7	Albacete	89
Sevilla	53	Ciudadad Real	20	Cuenca	-7	Teruel	91
Media Spagna	86	Media Spagna	36	Media Spagna	11	Media Spagna	180

Fonte: Banco de Espana, 2005.

nazionale. La segue Barcelona con un valore del 296%, in gran parte conseguito nell' intervallo '74-1981, tanto che negli altri due non figura nemmeno fra le prime dieci città in quanto a incremento di sportelli rispetto al periodo precedente.

Un lettura più immediata della dinamica bancaria (Tav. 5) permette di evidenziare la diversa distribuzione degli sportelli in Spagna nei quattro momenti considerati ricorrendo ad una scala comune; se nel 1974 prevalgono le due classi inferiori (< 200; 201-400) e solo cinque province (Vizcaya, Zaragoza, Valencia, Alicante e Sevilla) rientrano nella terza (401-700), Madrid e Barcellona nella quarta (701-1500) e nessuna nell'ultima (> 1500), negli anni successivi quasi tutte le province passano nelle classi successive. Così nel 2003 solo tre di esse mantengono una dotazione di sportelli bancari inferiore alle 200 unità (Avila, Segovia e Soria)⁵⁵, mentre la maggior parte è distribuita nei due scaglioni successivi; tuttavia solamente tre province emergono disponendo di oltre 1.500 sportelli: Barcelona con 5.214, Madrid con 4.779 e a distanza Valencia con 2.173; in particolare le prime due appartengono allo scaglione più elevato già dal 1981.

La progressione è evidente anche nelle due zone insulari: le due province delle Canarias passano dal primo al secondo, e poi al terzo nel 1992 nel quale si stabilizzano, mentre le Balears⁵⁶ partono dal secondo, poi passano al terzo e infine al quarto nel 1992 dove si mantengono nel 2003 con una dotazione di 1.097 sportelli.

Passando ad una scala macro-territoriale, nel 1974 si individua una area bancaria più forte a sud-ovest, in tutte le province che da Madrid scendono verso Cadiz, una a sud-est che racchiude Murcia, Alicante e Valencia, ed una al nord-est compresa nel triangolo Barcelona-Zaragoza- Vizcaya. Le province con meno di 200 sportelli sono quasi tutte interne e fanno parte prevalentemente delle comunità autonome di Castilla-Leon e Castilla-La Mancha. A distanza di trent' anni si è confermato il predominio delle province costiere su quelle interne infatti, ad eccezione di Madrid, Zaragoza, Badajoz e Sevilla, tutte le altre con una dotazione di sportelli bancari superiore alle 700 unità sono distribuite lungo il perimetro costiero.

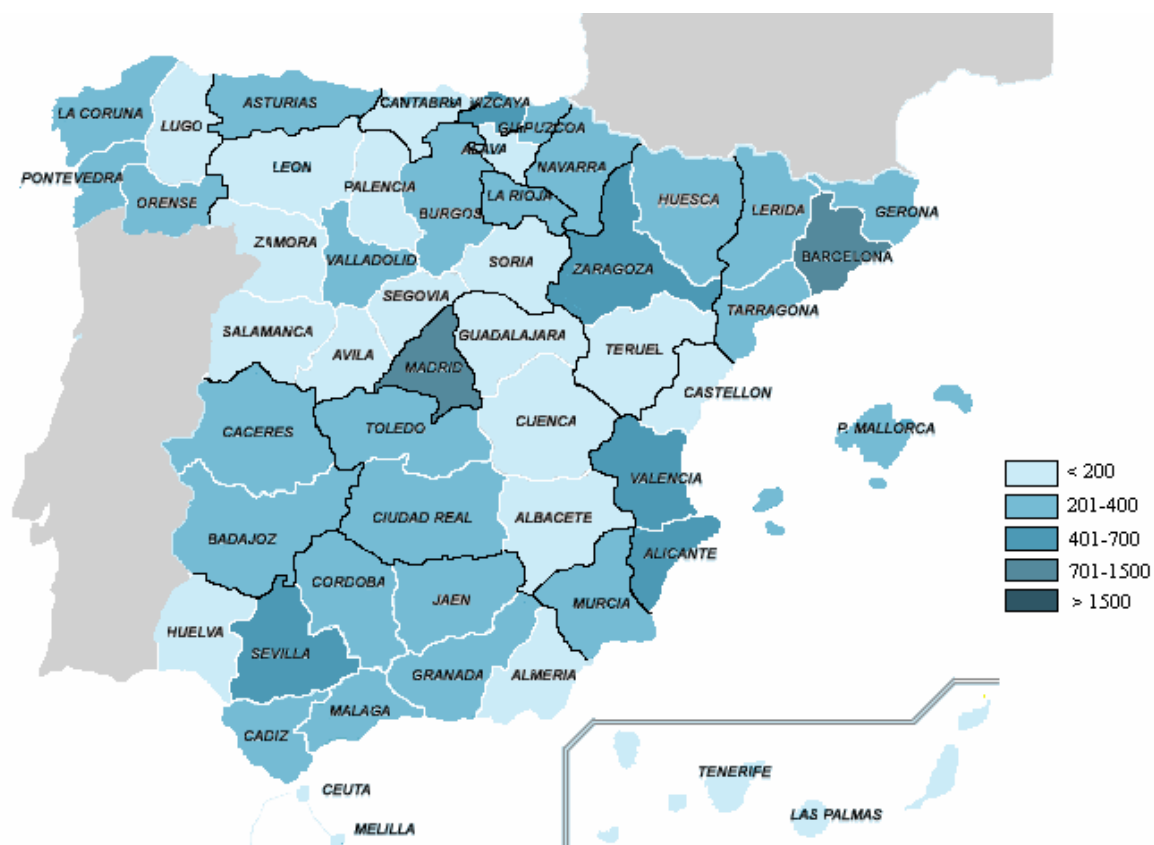
Se da un' analisi provinciale è possibile individuare quali siano le province che hanno giocato un ruolo di primo piano nello sviluppo della rete bancaria spagnola e come possano essere definite delle regioni bancarie simili al di là dei confini amministrativi, è necessario considerare un livello di analisi più ampio quando, per valutare lo sportello come indicatore, lo si mette in relazione alle variabili socio-economiche. Per questo motivo risulta più significativa una valutazione per Comunità Autonoma sulla base dei quali sarà condotta il resto dell' analisi.

⁵⁵ A parte Ceuta e Melilla che nel 2003 dispongono ancora di soli 38 sportelli bancari. Si deve però tenere presente la ridottissima estensione geografica delle due città autonome.

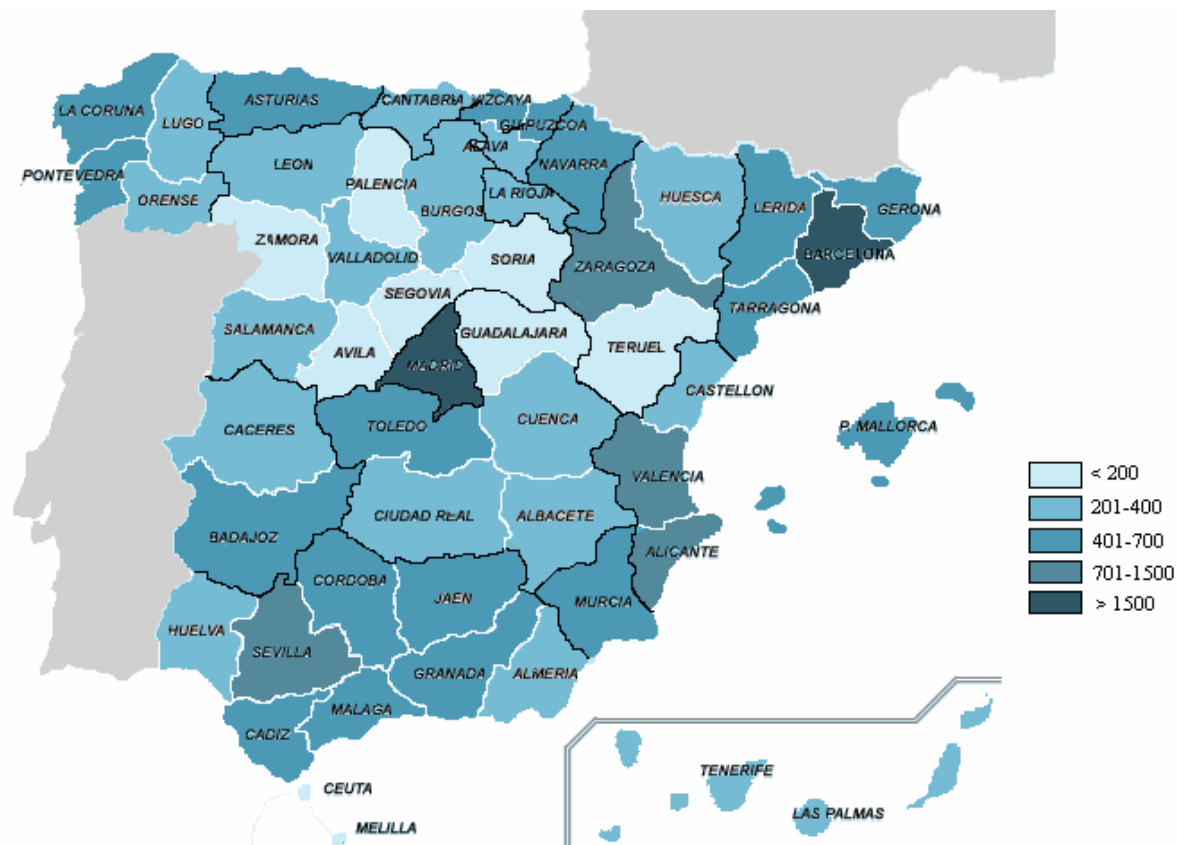
⁵⁶ Le cartine riportano il nome della provincia Palma di Maiorca, l' unica provincia dell' arcipelago.

Tav. 5 - Sportelli per Provincia

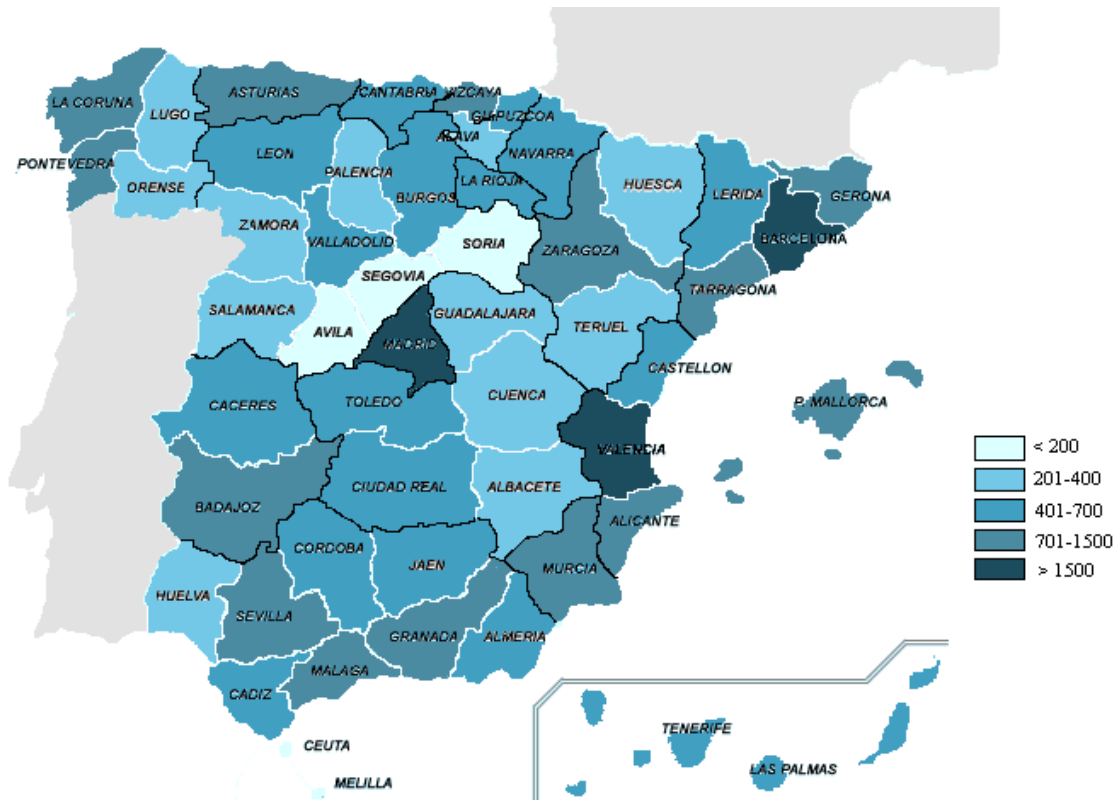
- 1974



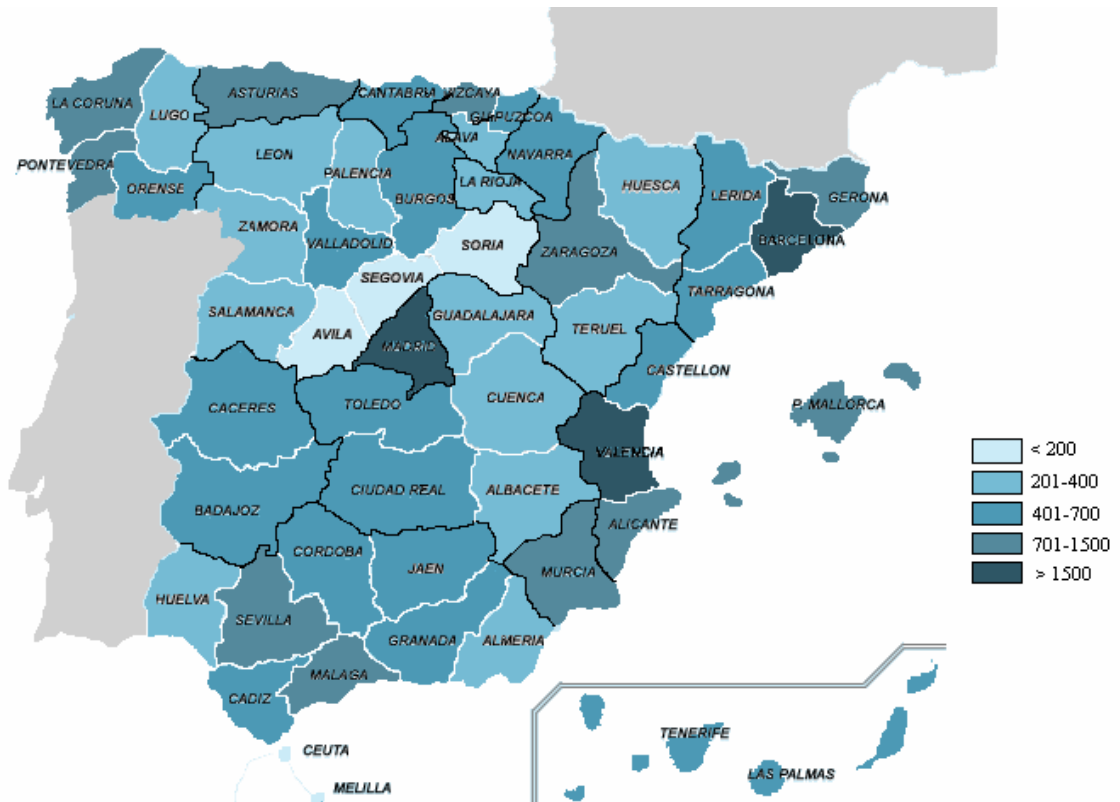
- 1981



- 1992



- 2004



Emerge così l' elevata soglia di "bancarizzazione" di Catalunya, Andalusia, Comunità di Madrid e Comunità di Valencia, che da sole concentrano nel 2004 il 56% degli sportelli spagnoli, assetto che conferma una situazione presente già nel 1974 (Tab. 7), eccezione fatta per Madrid (con una incidenza del 7,4% non rientrava nelle prime quattro ma lasciava il posto a Castilla-Leon che ha invece perso posizioni negli anni). Il primo posto era però occupato dall' Andalusia con un 16,3% degli sportelli nazionali, ma che già nel 1981 era sceso al 14, valore che ha mantenuto negli anni stabilizzandosi così alla seconda posizione dietro alla Catalunya che continua a detenere quasi il 20% .

Scorrendo verso il basso la stessa classifica, le quattro regioni che possiamo definire a "localizzazione forte" sono seguite da un gruppo di comunità autonome a "localizzazione intermedia" che nel 2004 concentrano all' interno dei propri confini amministrativi una percentuale di sportelli bancari compresa tra il 7,3% e il 4,2% ciascuna (Castilla-Leon, Galicia, Castilla-La Mancha, Pais Vasco e Argon).

In particolare hanno perso posizioni Castilla-Leon e, in maggior misura il Pais Vasco che dal 6,6% scende al 4,4% e questa "erosione" è la contropartita della brusca espansione delle regioni a "forte bancarizzazione" che hanno rinforzato il proprio peso.⁵⁷ Chiude la classifica un gruppo più numeroso di comunità che potremmo definire a "localizzazione debole" e la loro incidenza di succursali bancarie oscilla oggi fra il 3% di Extremadura e l' 1% di La Rioja⁵⁸, valori non molto dissimili a quelli del '74. All' interno di questo ultimo gruppo si distinguono regioni quali Extremadura, Canarias, Principado de Asturias e Cantabria che mantengono pressoché invariata la propria percentuale di sportelli sul totale nazionale; altre quali Islas Baleares o Murcia che rinforzano la propria quota, le prime progressivamente, la seconda con una brusca espansione solo negli ultimi 10 anni; altre ancora quali La Rioja e Comunidad de Navarra che invece si indeboliscono gradualmente a vantaggio delle altre.

Nonostante l' incremento del numero di sportelli bancari registrato negli ultimi trent' anni sia stato notevole, le regioni mantengono sostanzialmente inalterata la propria incidenza in ambito nazionale, mentre a livello di macro-aree in Spagna non ritroviamo una situazione simile a quella italiana che contrappone un Nord fortemente "bancarizzato" a un Sud scarsamente dotato di servizi finanziari. Pur individuando un addensamento della rete bancaria nell' area che abbiamo definito Levante, dove si concentra il 34,7%, il rimanente 65,3 è equamente suddiviso fra le altre tre (20,8% al Nord, 23,9% al Centro e 20,5% al Sud). La supremazia della zona di Levante non era così marcata nel 1974 quando le quattro macro-zone si ripartivano più uniformemente il mercato bancario, ma è frutto di

⁵⁷ In particolare la Catalunya che passa da un 16,3% a un 18,5% e Madrid che dal 7,5% sale al 12,2% con una brusca accelerazione soprattutto negli ultimi dieci anni. Si consideri però che parte di queste conquiste di quote di mercato sono state compensate con il trend inverso dell' Andalusia che dal 16,27% è scesa al 14,64%.

⁵⁸ Molto più basso è il valore per le città autonome di Ceuta e Melilla che assieme concentrano in termini assoluti lo 0,1% della rete bancaria spagnola.

Tab. 7 - Sportelli bancari per Comunità Autonoma

COMUNITA' AUTONOME	1974		1981			1992			2003			V. % 74-04
	S.B.	%	S.B.	%	V. % 74-81	S.B.	%	V. % 81-92	S.B.	%	V.% 92-04	
GALICIA	1.049	7,5	1.866	7,2	78	2.386	6,8	28	2.351	6,0	-1	124
PRINC. DE ASTURIAS	319	2,3	604	2,3	89	841	2,4	39	875	2,2	4	174
CANTABRIA	192	1,4	369	1,4	92	488	1,4	32	454	1,2	-7	136
PAIS VASCO	920	6,6	1.445	5,6	57	1.640	4,6	13	1.722	4,4	5	87
LA RIOJA	205	1,5	333	1,3	62	396	1,1	19	429	1,1	8	109
COMUN. DE NAVARRA	281	2,0	438	1,7	56	688	2,0	57	679	1,7	-1	142
ARAGON	788	5,6	1.228	4,7	56	1.573	4,5	28	1.644	4,2	5	109
NORD	3.754	26,8	6.283	24,1	67	8.012	22,7	28	8.154	20,8	2	117
CASTILLA - LEON	1.268	9,1	2.268	8,7	79	2.720	7,7	20	2.850	7,3	5	125
COMUN. DE MADRID	1.044	7,5	2.346	9,0	125	3.475	9,8	48	4.779	12,2	38	358
CASTILLA-LA MANCHA	861	6,2	1.441	5,5	67	1.839	5,2	28	1.741	4,5	-5	102
CENTRO	3.173	22,7	6.055	23,3	91	8.034	22,7	33	9.370	23,9	17	195
CATALUNA	2.102	15,0	4.965	19,1	136	6.817	19,3	37	7.245	18,5	6	245
COMUN. DE VALENCIA	1.287	9,2	2.522	9,7	96	3.915	11,1	55	4.131	10,6	6	221
REGION DE MURCIA	335	2,4	558	2,1	67	838	2,4	50	1.108	2,8	32	231
ISLAS BALEARES	284	2,0	601	2,3	112	899	2,5	50	1.097	2,8	22	286
LEVANTE	4.008	28,6	8.646	33,2	116	12.469	35,3	44	13.581	34,7	9	239
ANDALUCIA	2.279	16,3	3.630	13,9	59	4.919	13,9	36	5.731	14,6	17	151
EXTREMADURA	406	2,9	789	3,0	94	954	2,7	21	1.208	3,1	27	198
CANARIAS	358	2,6	617	2,4	72	926	2,6	50	1.068	2,7	15	198
CEUTA e MELILLA	27	0,2	23	0,1	-15	35	0,1	52	38	0,1	9	41
SUD	3.070	21,9	5.059	19,4	65	6.834	19,3	35	8.045	20,6	18	162
TOTALE	14.005	100	26.043	100	86	35.349	100	36	39.150	100	11	180

un più decisa espansione (incremento del 239 % contro la media nazionale del 180 % nel periodo considerato) che le altre non hanno saputo eguagliare.

Così come si è conclusa l' analisi provinciale con i quattro cartogrammi relativi agli anni considerati, pare opportuna una visione regionale come scala intermedia rispetto alla rete spagnola nel suo insieme, ma anche al fine di individuare i rapporti di forza/debolezza che la rete stessa è in grado di far emergere. (Tav. 6).

Si nota così che, mentre nel 1974 erano ben otto su diciassette le comunità autonome con meno di 500 sportelli bancari, e nessuna ne disponeva di oltre 4.000, la situazione è completamente diversa nel 2004 quando solo due regioni paiono le meno bancarizzate (La Rioja e Cantabria), e quattro si sono assestate ben oltre le 4.000 unità (Cataluna, Andalucia, Comunidad de Madrid e Comunidad de Valencia). Si deve tenere in considerazione però la differente dimensione geografica delle 17 comunità autonome, in quanto ci sono regioni articolate in otto o nove province (Andalucia, Castella-Leon) e molte altre uniprovinciali (Madrid, La Rioja, Navarra,...) e, poichè stiamo considerando il numero di sportelli in termini assoluti, un valore di 5.000 sportelli per Madrid è sicuramente diverso da un analogo valore per l' Andalucia, in cui gli stessi sono sparsi su una superficie ben più vasta. Sebbene il confronto sarebbe significativo solo fra comunità autonome simili per estensione geografica, esso permette di individuare quali regioni siano "fortemente bancarizzate" a prescindere dalla loro dimensione. Nel 2004 risalta l' importanza consolidata della zona di Levante che, al di fuori di Murcia, è compresa interamente nella classe > 4000 e si estende fino all' Andalucia per la quale si deve tenere presente però la vasta estensione geografica. Relativamente debole è la posizione di Castilla-La Mancha, Extremadura e Aragon che, nonostante la vasta superficie (soprattutto per la prima), non oltrepassano le 2.000 unità.

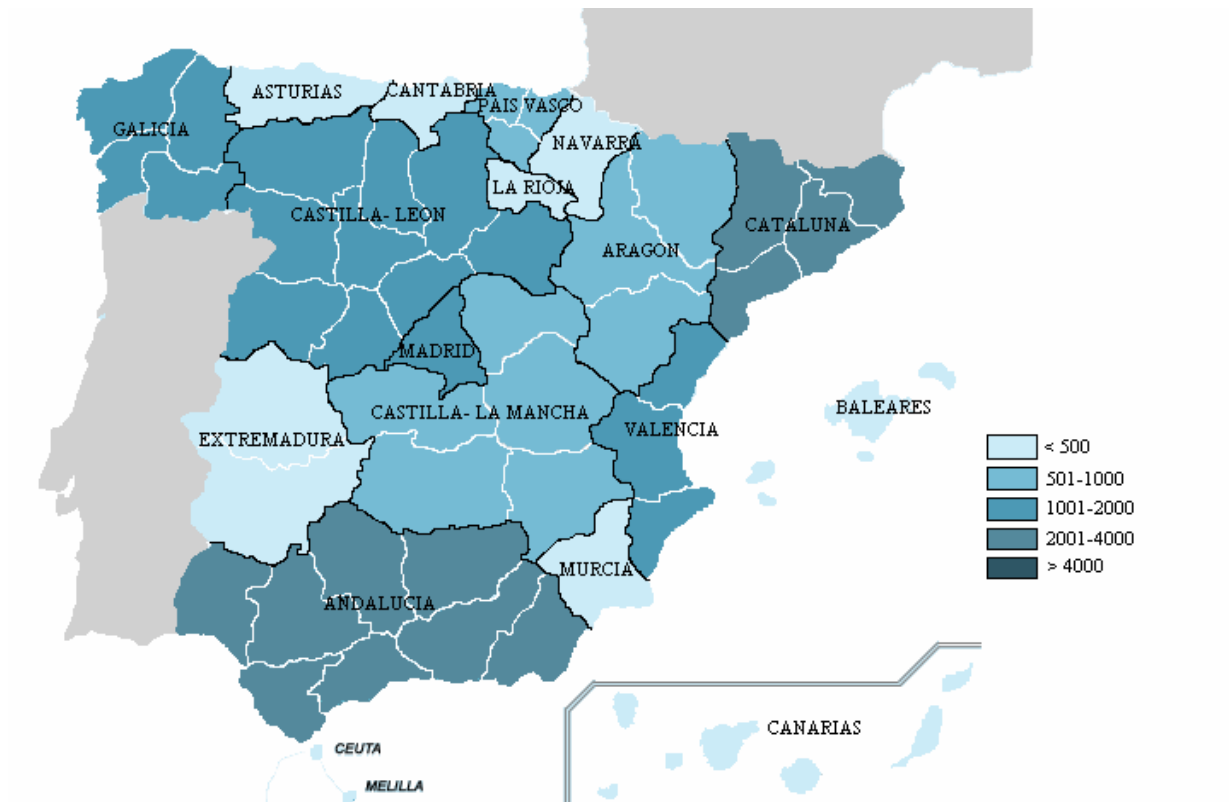
La serie di dati che rendono geograficamente significativa questa analisi indicano con chiarezza che una geografia del settore creditizio è pur sempre storia economica e sociale di divari regionali [Lucia, 1999] e, per quanto riguarda la Spagna, una liberalizzazione "precoce" (almeno rispetto all' Italia nella quale il processo viene avviato solo nel 1993) ha sicuramente contribuito alla cosiddetta *corsa allo sportello* che nel tempo non ha subito rallentamenti. Ed è proprio in questo che la rete bancaria evidenzia tutta la sua capacità di porsi come indicatore degli assetti regionali, in quanto, al di là delle mire di espansione (spesso finalizzate ad occupare contesti prima di altri istituti), ciascuna banca attua valutazioni sui singoli parametri socio-economici prima di avviare investimenti.

Queste valutazioni sono, in realtà, assai più complesse in quanto, ad esempio, i costi di localizzazione spesso sono contenuti mediante l' attivazione di sportelli *leggeri* o stagionali, tipologia a cui hanno fatto ampiamente ricorso in particolare le Casse di risparmio e le Cooperative di credito il cui ruolo rimane

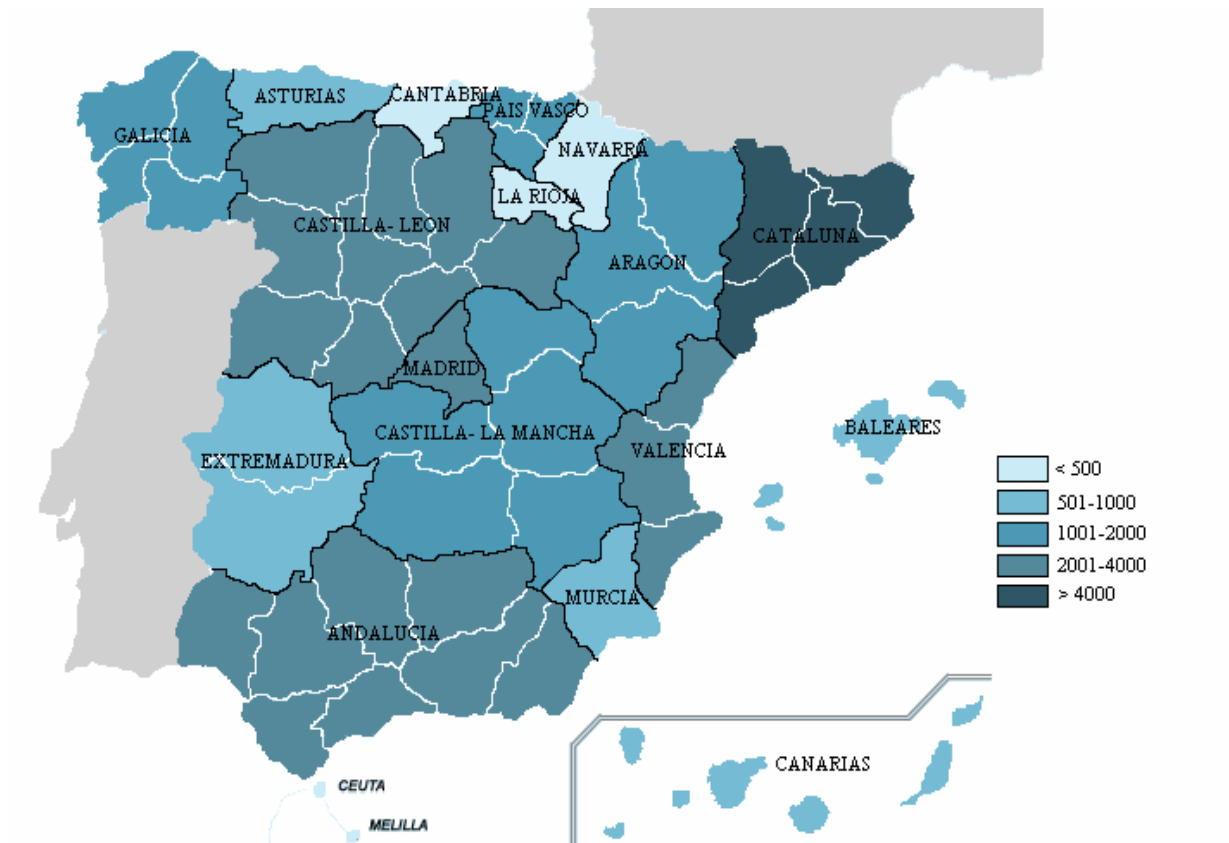
storicamente legato ai contesti agricoli e ai centri medio-piccoli, realtà nelle quali il contatto e la conoscenza diretta coi clienti è la base stessa della fidelizzazione. Questo elemento rappresenta uno degli aspetti più rilevanti nel complesso processo di fusioni ed acquisizioni che hanno caratterizzato il mercato bancario poiché sovente si è preferito unificare istituti che operassero in realtà diverse, piuttosto che creare “sovrapposizioni” territoriali; al fine quindi di verificare come l’intensificarsi delle rete bancaria spagnola sia l’effetto non solo del mutamento delle normative di autorizzazioni, ma anche di un dinamismo economico, pare opportuno confrontarlo con altri indicatori socio-economici che meglio consentano di comprendere la logica di intensificazione che ancora perdura.

Tav. 6 - Sportelli per Comunità Autónoma

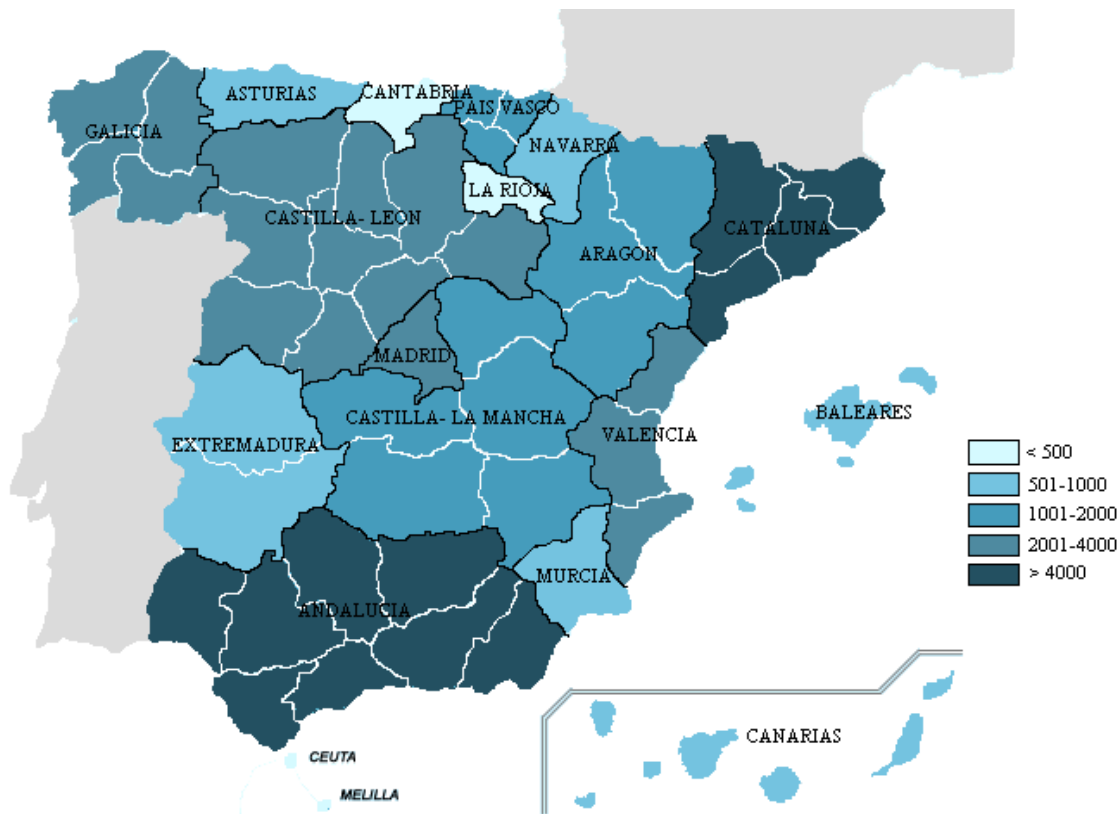
- 1974



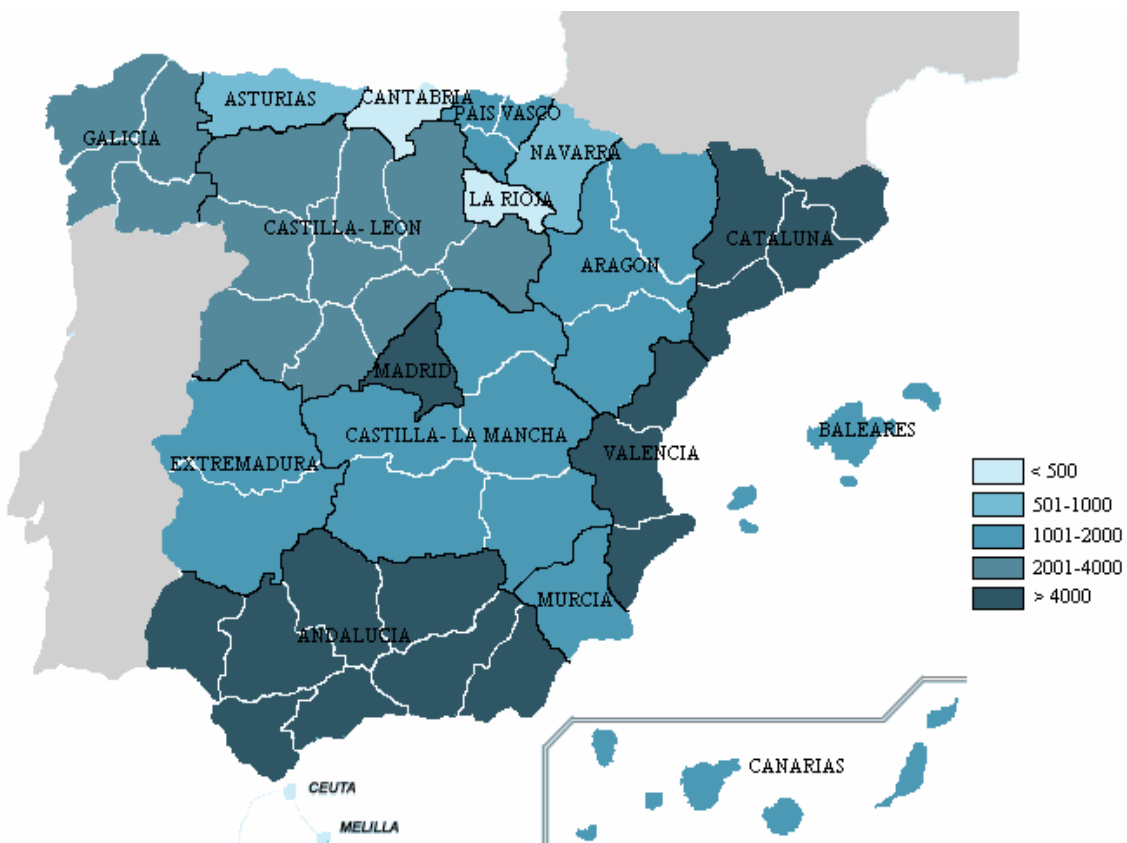
-1981



- 1992



- 2003



5 – La rete bancaria quale indicatore degli assetti regionali

Le differenti caratteristiche economiche, demografiche e istituzionali delle regioni spagnole influiscono sulla competitività degli intermediari finanziari presenti nei mercati bancari e la maggior parte degli studi relativi al settore bancario spagnolo evidenziano che si tratta di un settore sovradimensionato. Questa non è una valutazione recente, sebbene l'evidenza empirica abbia dimostrato una continua espansione dello stesso, addirittura a ritmi accelerati per le casse di risparmio, compensati in parte da un processo di razionalizzazione intrapreso dalle banche private a partire solo dalla metà degli anni Novanta. [Carbò Valverde, Rodríguez Fernandez, López del Paso, 2000]

Torrero già nel 1988 afferma che quello spagnolo è “ un sistema bancario sovradimensionato, con un alto costo di funzionamento e che urge di una ristrutturazione nella rete di sportelli, impiegati e sistemi di gestione” [Torrero, 1989, pag. 143]. Egli giunge a queste conclusioni confrontando i sistemi bancari di Germania, Italia, Francia, Svezia e Spagna e, nel 1986, la Spagna risultava il Paese con il minor numero di abitanti e di PIL per sportello⁵⁹. Il risultato era che la dimensione media degli sportelli bancari spagnoli risultava di gran lunga inferiore nonostante la proporzione di impiegati bancari sulla popolazione attiva raggiungesse proprio in Spagna il valore maggiore. Torrero attribuiva questa situazione al comportamento delle istituzioni finanziarie orientate al principio dell'apertura di punti vendita con servizi di base ed elementari⁶⁰ e la rete, nel tempo, avrebbe dato luogo a costi di trasformazione presumibilmente più alti che avrebbero dovuto essere coperti con aumenti nei margini di intermediazione (comportando un maggior tasso di interesse del credito e di conseguenza una minor domanda di investimenti). Nonostante i timori, l'aumento della concorrenza dovuto alla liberalizzazione e il positivismo economico degli anni successivi hanno impedito, almeno fino ad ora, un ridimensionamento del sistema bancario.

Tra le variabili che spiegano l'eccessiva presenza di sportelli nel contesto spagnolo, occorre fare una precisazione sul livello del “servizio”, nella sua accezione di prossimità fisica del punto di vendita per i consumatori. Il maggior numero di sportelli bancari in Spagna ha generato un maggior livello di servizio per i consumatori spagnoli rispetto a quelli di altri paesi, di modo che, nel confronto tra costi di trasformazione e margini di intermediazione sarà corretto considerare il differente livello di servizio. Una misura abituale del livello di servizio offerto al cliente bancario è il rapporto tra la popolazione e il

⁵⁹ Con riferimento al PIL per sportello il valore relativo alla Spagna è di 1/5 rispetto alla media degli altri paesi.

⁶⁰ Si ci riferisce principalmente ai cosiddetti “sportelli leggeri”, molto diffusi in Spagna

numero di sportelli ; maggior valori di questo quoziente potranno indurre a pensare che il livello di servizio prestato sia minore, tuttavia non è necessariamente così. Generalmente le grandi aree urbane hanno un valore più elevato rispetto alle zone rurali con poca popolazione; tuttavia difficilmente potrà parlarsi di maggiore accessibilità ai servizi bancari nelle zone rurali che nelle zone urbane, se consideriamo che in queste ultime la maggior parte delle persone dispone di numerose succursali bancarie ad una distanza minima dal proprio domicilio [Fuentelsaz, Salas, 1992].

Consideriamo ora alcuni indicatori socio-economici ponendoli in relazione agli sportelli presenti nella regione, allo scopo di determinare in quali regioni il livello di servizio bancario sia migliore, e di verificare l' esistenza e l' intensità della relazione che lega il sistema bancario e il sistema socio-economico in entrambe le direzioni. Sono stati quindi costruiti quattro indicatori sintetici (Tab. 8) per i due anni presi a riferimento (1974-2004) : popolazione residente e sportelli bancari (PR/SB); PIL regionale e sportelli bancari (PIL/SB); addetti all' industria per ogni sportello (Add. Ind./SB) e addetti al terziario sempre rapportato alla rete bancaria (Add. III/SB).

Il rapporto tra popolazione residente e sportelli bancari, rimane uno dei principali indicatori utilizzati per misurare la “densità bancaria” per la sua capacità di analizzare l' intensità della concorrenza bancaria in un determinato mercato locale; quanto più è basso il valore del rapporto, tanto minore è il numero di individui che si rivolge a ciascuna istituzione bancaria, e di conseguenza tanto maggiore è la concorrenza fra le stesse. Viceversa, a valori alti corrisponde una minore possibilità di scelta per il cliente fra istituzioni concorrenti e di conseguenza tanto più forte sarà la posizione delle banche presenti sul mercato⁶¹. Dal punto di vista del consumatore dei servizi finanziari, a minor valore di tale indicatore corrisponde un maggior livello di “servizio”, sotto diversi punti di vista: minor affollamento dei punti vendita; maggior accessibilità degli sportelli in termini di distanza dagli stessi; migliori condizioni di prezzo a seguito della maggiore concorrenza.

Il valore medio nazionale di persone servite da ciascuno sportello è passato dalle 2.425 del 1974 alle 1.091 di oggi, a riprova del miglioramento del livello di “servizio” prestato ai clienti, ma in entrambi gli anni la penetrazione dei servizi finanziari risulta inferiore al sud (con 300 persone in più per sportello rispetto alla media nazionale), mentre a registrare la densità bancaria più elevata era nel 1974 la zona settentrionale, superata nel tempo dal Levante. Le differenze regionali restano comunque marcate e mostrano la permanenza di Comunità con livelli di densità bancaria sensibilmente diversi (nella Comunità di La Rioja ogni sportello attende 670 persone, un terzo rispetto alle 1.774 delle Canarias).

⁶¹ Poiché “per dati costi di trasporto e in presenza di un' offerta relativamente omogenea del prodotto, all' aumentare del rapporto aumenta il potere monopolistico spaziale di ciascuno sportello, in quanto ha una “vicinanza” relativa con la clientela su una porzione più ampia di territorio” [Corbellini, 1995, pag. 37].

Tab. 8 - Sintesi degli indicatori per Comunità Autonoma (1974-2004)

COMUNITA' AUTONOME	SB		PR / SB		PIL / SB (*)		Add. II / SB		Add. III / SB	
	1974	2004	1974	2004	1974	2004	1974	2004	1974	2004
GALICIA	1.049	2.351	2.463	1.170	15,4	12,6	209	89	323	269
PRINC. DE ASTURIAS	319	875	3.278	1.229	27,5	14,1	392	84	455	285
CANTABRIA	192	454	2.433	1.211	20,0	15,6	283	102	327	291
PAIS VASCO	920	1.722	2.042	1.227	23,0	20,5	367	142	309	332
LA RIOJA	205	429	1.150	670	9,3	9,7	174	81	136	138
COMUN. DE NAVARRA	281	679	1.654	852	15,0	14,2	230	104	224	200
ARAGON	788	1.644	1.463	748	11,5	11,0	154	71	213	180
NORD	3.754	8.154	2.085	1.053	17,4	14,2	255	97	290	255
CASTILLA - LEON	1.268	2.850	2.069	873	13,00	11,1	145	63	251	198
COMUN. DE MADRID	1.044	4.779	3.633	1.197	44,3	20,0	394	69	906	380
CASTILLA-LA MANCHA	861	1.741	1.982	1.043	11,0	11,0	132	74	208	216
CENTRO	3.173	9.370	2.560	1.070	22,7	15,7	223	68	455	294
CATALUNA	2.102	7.245	2.437	925	26,4	14,0	418	102	409	245
COMUN. DE VALENCIA	1.287	4.131	2.388	1.082	20,5	13,1	337	96	372	271
REGION DE MURCIA	335	1.108	2.485	1.146	17,0	12,0	230	79	353	257
ISLAS BALEARES	284	1.097	1.966	864	22,2	11,6	154	34	424	259
LEVANTE	4.008	13.581	2.392	986	23,4	13,4	358	93	394	255
ANDALUCIA	2.279	5.731	2.620	1.327	15,2	13,3	142	52	340	292
EXTREMADURA	406	1.208	2.821	889	11,7	8,0	90	32	300	194
CANARIAS	358	1.068	3.269	1.774	25,0	20,1	127	39	624	552
SUD	3.070	8.045	2.742	1.332	1600	13,6	132	47	365	311
SPAGNA	13.978	39.112	2.425	1.091	20,0	14,1	250	79	373	276

(*) PIL a prezzi costanti del 1995 (valore in milioni di euro)

Fonte: Banco de España e INE

Il rapporto PR/SB, consentendo di valutare anche il grado di concorrenza sui mercati, esercita “una qualche influenza sulle condizioni di prezzo negoziate regionalmente favorendo, in particolare, la formazione di una forbice dei tassi più ampia laddove il grado di concorrenza regionale esprime minore intensità” [Corbellini, 1995, pag. 71]. In base a questa considerazione, l’ordinare le comunità (Tab. 9) dovrebbe rappresentare un’ approssimazione della classifica sulla base delle condizioni praticate: le regioni che si trovano al vertice sono quelle nelle quali i tassi sono più favorevoli per i clienti (poiché il rapporto PR/SB è basso e la concorrenza elevata), viceversa le regioni sul fondo sono quelle nelle quali le condizioni possono essere più sfavorevoli al cliente (poiché il rapporto PR/SB è alto e la concorrenza è bassa).

Una misura più “pura” del livello di servizio prestato al cliente in termini di qualità, accessibilità e condizioni praticate, è ottenibile dalla scomposizione dell’ indicatore nelle sue due componenti: la densità di popolazione e la superficie di copertura di ogni sportello. Un’ elevata densità demografica spinge infatti verso l’ alto il valore dell’ indicatore PR/SB, con effetti negativi sull’ affollamento medio degli sportelli, ma allo stesso tempo implica generalmente una riduzione della superficie coperta da ciascuno sportello, con effetti positivi sull’ accessibilità in termini di distanza media dallo stesso, e quindi un’ elevata densità bancaria. Viceversa, dove la densità della popolazione è bassa (Aragon, Castilla-Leon, Extremadura, Castilla-La Mancha), ogni sportello copre in media una superficie estremamente vasta (rispettivamente 29, 33, 34 e 45 kmq, rispetto a una media nazionale di 12,9), in quanto tutta la popolazione si concentra in pochi nuclei urbani.

Occorre quindi valutare se una densità bancaria inferiore alla media è solo frutto di un elevato popolamento del territorio (è il caso di Madrid, Canarias e Cataluña nel 1974, e di Canarias, País Vasco e Madrid nel 2004) o se invece è realmente indice di un basso livello di servizio bancario (Principado de Asturias e Andalucía in entrambi gli anni). Allo stesso tempo vi sono regioni con livelli di densità bancaria apparentemente elevati, ma, con una scarsissima densità, in realtà offrono ad una parte della propria popolazione servizi bancari insufficienti (Aragon, Castilla-Leon, Castilla-La Mancha, Extremadura). In queste regioni gioca infatti un ruolo importante anche il contesto morfologico poiché, essendo problematico garantire l’ accessibilità su territori tanto vasti e spesso montuosi e spopolati, diventa importante una diffusione della rete bancaria che permetta un livello di accessibilità se non elevato, per lo meno accettabile.

Tab. 9 - Classifica delle Comunità Autonome sulla base del rapporto PR / SB (1974-2004)

1974				2004			
COMUNITA' AUTONOME	PR / Km ²	Km ² / SB	PR / SB	COMUNITA' AUTONOME	PR / Km ²	Km ² / SB	PR / SB
LA RIOJA	47	24,6	1.150	LA RIOJA	57	11,8	670
ARAGON	24	60,6	1.463	ARAGON	26	29,0	748
COMUN. DE NAVARRA	45	37,0	1.654	COMUN. DE NAVARRA	56	15,3	852
ISLAS BALEARES	112	17,6	1.966	ISLAS BALEARES	190	4,6	864
CASTILLA-LA MANCHA	21	92,3	1.982	CASTILLA - LEON	26	33,1	873
PAIS VASCO	260	7,9	2.042	EXTREMADURA	26	34,5	889
CASTILLA - LEON	28	74,3	2.069	CATALUNA	209	4,4	925
COMUN. DE VALENCIA	132	18,1	2.388	CASTILLA-LA MANCHA	23	45,6	1.043
SPAGNA	67	36,1	2.425	COMUN. DE VALENCIA	192	5,6	1.082
CANTABRIA	88	27,7	2.433	SPAGNA	84	12,9	1.091
CATALUNA	160	15,3	2.437	REGION DE MURCIA	112	10,2	1.146
GALICIA	87	28,2	2.463	GALICIA	93	12,6	1.170
REGION DE MURCIA	74	33,8	2.485	COMUN. DE MADRID	712	1,7	1.197
ANDALUCIA	68	38,4	2.620	CANTABRIA	103	11,7	1.211
EXTREMADURA	28	102,6	2.821	PAIS VASCO	292	4,2	1.227
CANARIAS	157	20,8	3.269	PRINC. DE ASTURIAS	101	12,1	1.229
PRINC. DE ASTURIAS	99	33,2	3.278	ANDALUCIA	87	15,3	1.327
COMUN. DE MADRID	472	7,7	3.633	CANARIAS	254	7,0	1.774
CEUTA e MELILLA	4.129	1,2	4.894	CEUTA e MELILLA	4.481	0,8	3.774

Fonte: Banco de España e INE

Al fine di attuare un confronto tra le singole comunità rispetto alla media nazionale, si adotta il *quoziente di affollamento* per il rapporto clienti/sportello e il *quoziente di accessibilità*⁶² che valuta, non tanto la distanza, ma piuttosto la teorica copertura territoriale di ogni sportello; i due valori consentono di formulare un “*indice di servizio*” (Tab. 10) che sarà tanto maggiore quanto più basso risulti il livello di affollamento dello sportello (< PR/SB → < affollamento → > servizio) e di accessibilità dello stesso in termini di superficie di copertura di ciascuno sportello (< distanza (superficie) → > accessibilità → > servizio).

Il livello di dispersione dei valori attorno alla media è notevolmente maggiore per il grado di accessibilità (oscilla in un intervallo molto ampio), rispetto al livello di affollamento degli sportelli (misurato dal rapporto PR/SB), per cui il primo risulta maggiormente incisivo nella determinazione del livello di servizio, dato dal prodotto dei due indicatori sintetici.

A livello di macro-aree, nel 1974 il Levante e il Nord a seguire si distinguevano per un livello di servizio bancario fortemente superiore alla media nazionale, mentre il Sud e soprattutto il Centro (a causa delle due Castillas, vaste e scarsamente dotate di strutture bancarie) si collocavano su valori ben al di sotto della media. Con il passare degli anni si è rafforzata la supremazia del Levante che ha raggiunto un livello di servizio bancario triplo rispetto alla media nazionale, mentre il Nord ha perso posizioni a favore del Centro. Così nel 2004 la classifica delle regioni per grado di “densità bancaria corretta”, vede al primo posto la Comunidad de Madrid, seguita dalle Balears e poi dalla Cataluña, País Vasco e Comunidad Valenciana; all’ ultimo Castilla-La Mancha, Extremadura, Castilla-Leon, Aragon e Andalucía .

Si deve però tenere presente un limite che tale indicatore, prendendo in considerazione la superficie che gravita attorno a ciascuno sportello, non riesce a superare, la variabilità morfologica che gioca un ruolo che altera o spiegherebbe valori diversi di accessibilità e sarebbe limitativo parlare di maggiore o minore accessibilità solo sulla base dell’estensione regionale. Nel porre a confronto questo indicatore pare quindi quanto mai opportuno il riferimento alle Comunità piuttosto che ai contesti provinciali, scala che media il parametro morfologico e stempera la densità demografica in particolare ove ad elevate concentrazioni urbane si accompagnino ampi spazi a bassa densità.

Nel valutare gli assetti regionali, occorre tenere presente in particolare quelle situazioni in cui l’ elevata densità bancaria è spiegata esclusivamente da una bassa densità di popolazione e quelle in cui

⁶² I valori di entrambi i coefficienti, se prossimi all’unità, indicano un assetto regionale del parametro vicino alla media nazionale, mentre se sono molto superiori indicano rispettivamente che ogni sportello deve accogliere un maggior numero di clienti o che questi devono superare una distanza superiore per accedere al servizio;

Tab. 10 - Classifica delle Comunità sulla base dell' Indice di servizio (1974-2004)

1974				2004			
COMUNITA' AUTONOME	Quoziente di accessibilità	Quoziente di affollamento	Indice di servizio (*)	COMUNITA' AUTONOME	Quoziente di accessibilità	Quoziente di affollamento	Indice di servizio (*)
PAIS VASCO	0,2	0,8	0,2	COMUN. DE MADRID	0,1	1,1	0,1
COMUN. DE MADRID	0,2	1,5	0,3	ISLAS BALEARES	0,4	0,8	0,3
LA RIOJA	0,7	0,5	0,3	CATALUNA	0,3	0,8	0,3
ISLAS BALEARES	0,5	0,8	0,4	PAIS VASCO	0,3	1,1	0,4
CATALUNA	0,4	1,0	0,4	COMUN. DE VALENCIA	0,4	1,0	0,4
COMUN. DE VALENCIA	0,5	1,0	0,5	LA RIOJA	0,9	0,6	0,6
COMUN. DE NAVARRA	1,0	0,7	0,7	REGION DE MURCIA	0,8	1,0	0,8
CANTABRIA	0,8	1,0	0,8	CANARIAS	0,5	1,6	0,9
CANARIAS	0,6	1,4	0,8	COMUN. DE NAVARRA	1,2	0,8	0,9
GALICIA	0,8	1,0	0,8	SPAGNA	1	1	1
REGION DE MURCIA	0,9	1,0	1,0	CANTABRIA	0,9	1,1	1,0
SPAGNA	1	1	1	GALICIA	1,0	1,1	1,0
ARAGON	1,7	0,6	1,0	PRINC. DE ASTURIAS	0,9	1,1	1,1
ANDALUCIA	1,1	1,1	1,2	ANDALUCIA	1,2	1,2	1,4
PRINC. DE ASTURIAS	0,9	1,4	1,2	ARAGON	2,3	0,7	1,5
CASTILLA - LEON	2,1	0,9	1,8	CASTILLA - LEON	2,6	0,8	2,1
CASTILLA-LA MANCHA	2,6	0,8	2,1	EXTREMADURA	2,7	0,8	2,1
EXTREMADURA	2,8	1,2	3,3	CASTILLA-LA MANCHA	3,5	1,0	3,4

(*) Prodotto tra il Coefficiente di accessibilità e di affollamento :

$$\frac{(\text{kmq} / \text{SB}) i}{(\text{kmq} / \text{SB}) \text{ Spagna}} / \frac{(\text{PR} / \text{SB}) i}{(\text{PR} / \text{SB}) \text{ Spagna}}$$

viceversa il basso valore della prima è pienamente giustificato dall' elevato valore della seconda. Diverse regioni (Tav. 7) hanno più che triplicato il numero di sportelli bancari fra il 1974 e il 2004 (Comunidad de Madrid, Cataluña, Comunidad Valenciana, Murcia, Baleares, Extremaduras e Canarias) riducendo sensibilmente il numero di abitanti serviti da ciascuno, tanto che, se nel 1974 solo La Rioja rientrava nel quarto scaglione e tutte le altre si collocavano su livelli di gran lunga inferiori (quasi tutte oltre le 2.000 persone ogni sportello), nel 2004, mentre quasi tutte le regioni rientrano nelle classi superiori (meno di 1.300 abitanti per sportello), la densità inferiore si registra nelle Canarias con 1.774 abitanti per sportello, seguita dall' Andalucía con 1.327, che merita attenzione in quanto, se in termini assoluti presentava la più elevata penetrazione bancaria, in termini di densità occupa ora una delle ultime posizioni, confermata da un livello di servizio inferiore alla media. Si ripresenta quindi una situazione per certi aspetti simile a quella italiana, in cui a una regione meridionale poco bancarizzata si contrappone una regione settentrionale, e soprattutto Nord-Orientale maggiormente servita.

Il rapporto di densità bancaria non tiene tuttavia in considerazione il livello di sviluppo delle regioni e per questo motivo occorre fare riferimento anche ad altri indicatori ed in particolare al rapporto tra prodotto interno lordo e numero di sportelli che può essere utilizzato come misura approssimativa dell' efficienza del sistema bancario, ossia della produttività esterna dello sportello.

Il trend decrescente di tale indicatore (passato in 30 anni, a livello nazionale, da 20 a 14 milioni di euro per sportello) non è da imputare ad una riduzione della ricchezza prodotta, ma all' incremento della rete bancaria che è avvenuto con tassi di crescita più elevati rispetto a quelli registrati dal PIL⁶³. A livello di macro-aree, a registrare una maggiore riduzione dell' indicatore, conseguenza di una maggiore espansione del sistema bancario, è stata la zona di Levante (Tab. 8), seguita dal Centro, e poi a distanza dal Nord-Ovest e dal Sud.

Dalla classifica delle Comunità Autonome sulla base del rapporto PIL/SB nei due anni considerati, emerge che la maggior parte delle regioni presenta in entrambi gli anni un rapporto in linea con il valore nazionale e sono equamente ripartite anche le regioni che hanno un valore superiore e inferiore rispetto alla media. Per spiegare la notevole differenza del valore dell' indicatore PIL/SB fra regioni che si collocano in testa alla classifica (Comunidad de Madrid nel 1974; País Vasco, Canarias e Comunidad de Madrid nel 2004) e regioni che invece la chiudono

⁶³ È utile però precisare che si è considerato il PIL a prezzi costanti del 1995. Se si fosse invece utilizzato il PIL a prezzi correnti il risultato non sarebbe stato lo stesso, anzi, si sarebbe probabilmente registrato un incremento dell' indicatore.

Tav. 7 - "Densità Bancaria" in termini di PR / SB

1974



2004



(Extremadura, La Rioja, Aragon, Castilla-La Mancha e Castilla Leon, in entrambi gli anni), si deve prendere in considerazione sia il PIL per abitante, sia la densità bancaria in termini di abitanti per sportello e per questo motivo il prodotto interno lordo per sportello è stato considerato (Tab. 9) nelle sue due componenti⁶⁴.

Le condizioni ottimali per un elevato livello dell' indicatore sono una bassa densità bancaria (e quindi molti abitanti per ogni sportello), e un elevato PIL per abitante; nel '74 la Comunità di Madrid presentando entrambe le situazioni (deteneva il primo posto per PIL pro-capite e l' ultimo per densità bancaria, a causa dell' elevatissima densità di popolazione) si collocava di conseguenza su valori del PIL/SB decisamente superiori alla media (44,3 contro 20 milioni di euro per sportello). All' estremo opposto regioni con un' elevata densità bancaria si mantenevano su valori del rapporto intorno ai 10 milioni di PIL per sportello (Castilla-La Mancha, La Rioja, Aragon). Si distinguevano poi situazioni particolari, quali le isole Balears, il País Vasco e in minor misura la Cataluña in cui, nonostante l' elevata densità bancaria che riduceva il numero di individui serviti da ciascun sportello, registravano valori sostenuti del rapporto PIL/SB grazie all' elevato livello di prodotto interno lordo pro-capite; viceversa regioni quali l' Extremadura presentavano una bassa densità bancaria, ma a causa di un esiguo valore del PIL pro-capite si mantenevano su valori del prodotto interno lordo per sportello notevolmente ridotti.

Così nel 2004, all' interno della riduzione generalizzata del valore dell' indicatore che ha seguito la forte espansione del sistema bancario, si distinguono alcune regioni con una situazione particolare. Emerge la posizione delle Canarias che occupano il secondo posto in base al PIL attribuibile ad ogni sportello, posizione conquistata non grazie a un elevato sviluppo turistico (il PIL per abitante è al di sotto della media), ma grazie ad una bassa densità bancaria che incrementa il numero delle persone servite da ogni sportello. Degna di attenzione è poi l' Andalucía, nella quale la ridotta densità bancaria avrebbe potuto condurre ad un elevato prodotto interno lordo per sportello se il PIL pro-capite non fosse stato fra i più bassi di Spagna⁶⁵.

⁶⁴ Indicando con **bit** il prodotto interno lordo per sportello e con **pit** il prodotto interno lordo per abitante si può scrivere $bit = PIL / SB = pit * PR/SB = pit * \text{densità bancaria}$. Per una *i*-esima regione al tempo *t* il prodotto interno lordo per sportello è dato dal rapporto PIL su Sportelli Bancari (PIL/SB), ma il PIL di una regione si può scomporre come prodotto tra il PIL per abitante e il numero di abitanti; sapendo che il rapporto popolazione residente su sportelli bancari è definito come densità bancaria, si può affermare che il prodotto interno lordo per sportello è dato dal prodotto della densità bancaria per il valore del PIL pro-capite (**pit**) [Cusimano, 1982].

⁶⁵ Solamente Extremadura registra un PIL per abitante inferiore all' Andalucía (9.048 contro 10.060 euro per abitante).

Tab. 9 - Classifica delle Comunità sulla base del rapporto PIL/SB (PIL a prezzi costanti del 1995).

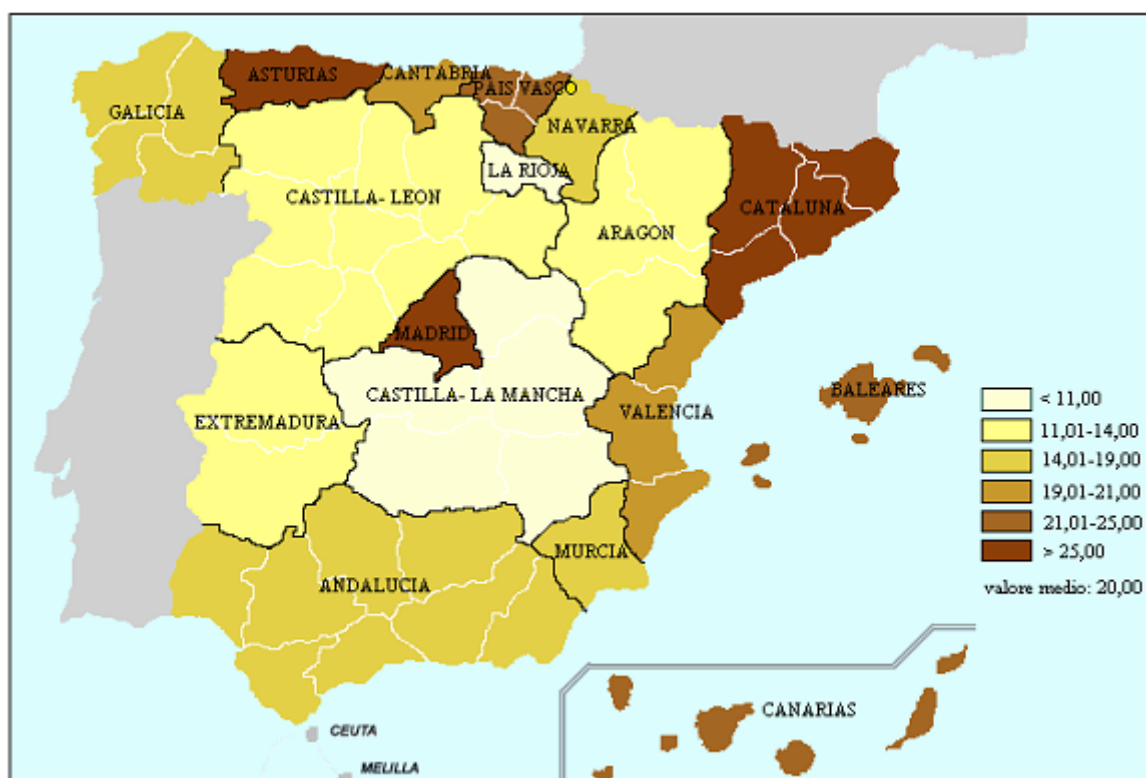
1974				2004			
COMUNITA' AUTONOME	PIL/ab.	PR/SB	PIL/SB (*)	COMUNITA' AUTONOME	PIL/ab.	PR/SB	PIL/SB (*)
COMUN. DE MADRID	12.185	3.633	44,3	PAIS VASCO	16.729	1.227	20,5
PRINC. DE ASTURIAS	8.379	3.278	27,5	CANARIAS	11.346	1.774	20,1
CATALUNA	10.820	2.437	26,4	COMUN. DE MADRID	16.745	1.197	20,0
CANARIAS	7.649	3.269	25,0	CANTABRIA	12.836	1.211	15,5
PAIS VASCO	11.279	2.042	23,0	COMUN. DE NAVARRA	16.681	852	14,2
ISLAS BALEARES	11.272	1.966	22,2	PRINC. DE ASTURIAS	11.493	1.229	14,1
COMUN. DE VALENCIA	8.570	2.388	20,5	SPAGNA	12.944	1.091	14,1
CANTABRIA	8.231	2.433	20,0	CATALUNA	15.134	925	14,0
SPAGNA	8.250	2.425	20,0	ANDALUCIA	10.060	1.327	13,4
REGION DE MURCIA	6.841	2.485	17,0	COMUN. DE VALENCIA	12.108	1.082	13,1
GALICIA	6.270	2.463	15,4	GALICIA	10.788	1.170	12,6
ANDALUCIA	5.804	2.620	15,2	REGION DE MURCIA	10.475	1.146	12,0
COMUN. DE NAVARRA	9.062	1.654	15,0	ISLAS BALEARES	13.381	864	11,6
CASTILLA - LEON	6.252	2.069	12,9	CASTILLA - LEON	12.729	873	11,1
EXTREMADURA	4.155	2.821	11,7	CASTILLA-LA MANCHA	10.478	1.043	10,9
ARAGON	7.883	1.463	11,5	ARAGON	14.131	748	10,6
CASTILLA-LA MANCHA	5.541	1.982	11,0	LA RIOJA	14.471	670	9,7
LA RIOJA	8.112	1.150	9,3	EXTREMADURA	9.048	889	8,0

(*) valore in milioni di euro (i valori del PIL utilizzati per il 2004 sono riferiti al 2003)

Fonte: Banco de España e INE

Tav. 8 - “Efficienza bancaria” in termini di PIL / SB (Milioni di €)

1974



2003



Da tutto questo emerge che il rapporto PIL/SB non sempre esprime l' assetto regionale, anzi, aree economicamente sviluppate tendono ad attirare in maggior misura le strutture bancarie spingendo così verso il basso il valore dell'indicatore. Il calcolo del PIL per sportello bancario è utile quindi per analizzare la situazione di quelle regioni che hanno una densità bancaria simile pur avendo una notevole differenza nel livello di sviluppo e nel grado di efficienza dei rispettivi sistemi bancari. Per comprendere, quindi, le motivazioni che stanno alla base di ogni singola situazione, e per evitare di trarre conclusioni affrettate, è necessario considerare congiuntamente questo indicatore e quello della densità bancaria.

Se dal lato della raccolta bancaria il parametro più importante nella localizzazione delle strutture creditizie è la distribuzione e la densità della popolazione, dal lato degli impieghi e quindi dei crediti, il parametro che assume maggiore rilevanza è la presenza di attività industriali, essendo il secondario il settore che fa maggiormente ricorso al credito bancario. Risulta quindi utile considerare la distribuzione della rete bancaria anche in relazione ai livelli occupazionali delle imprese industriali, per giustificare livelli più elevati di bancarizzazione di certe regioni.

Sulla base del terzo indicatore, il numero di addetti all' industria per sportello (Add. Ind. / SB), è stata costruita una graduatoria delle 17 Comunità Autonome (Tab. 10) in cui lo stesso figura come prodotto fra la densità di imprese industriali (addetti all' industria per kmq) e la superficie coperta da ogni sportello (kmq per sportello). A fronte del calo vertiginoso dell' indicatore nel periodo considerato, che a livello nazionale è passato da 250 a 79 addetti all' industria per ogni sportello bancario⁶⁶, si registra nel 1974 (Tab. 8) una posizione forte dell' area di Levante (358) e una debole del Sud (132), mentre nel 2004 acquisisce una posizione relativamente forte il Nord, più a causa di una minore espansione della rete bancaria che di un maggior sviluppo industriale.

In base del numero di addetti all' industria per sportello bancario nei due anni considerati risulta che alcune di esse, la Comunidad de Madrid in particolare, abbiano sperimentato una perdita di posizioni dovuta in parte alla riduzione della densità di imprese, ma soprattutto alla forte diffusione degli sportelli bancari che ha determinato una decisa riduzione dei kmq per sportello. Nel 2004 le regioni in cui la presenza bancaria è giustificata in gran parte dalla presenza di un florido tessuto produttivo che stimola l' attività del sistema creditizio sono il País Vasco, la Comunidad de Navarra, Cataluña e Cantabria . In posizione intermedia si pongono la restante costa mediterranea e quella di nord-ovest, mentre il resto del Paese (Tab. 10, Tav. 9) evidenzia una certa debolezza (comprensibile per Madrid) connessa ad una forte carenza

⁶⁶ Questa marcata riduzione è conseguenza dell' espansione della rete bancaria alla quale si è accompagnata una riduzione del numero di addetti al settore industriale, che ha sofferto una contrazione negli ultimi 30 anni a vantaggio del terziario.

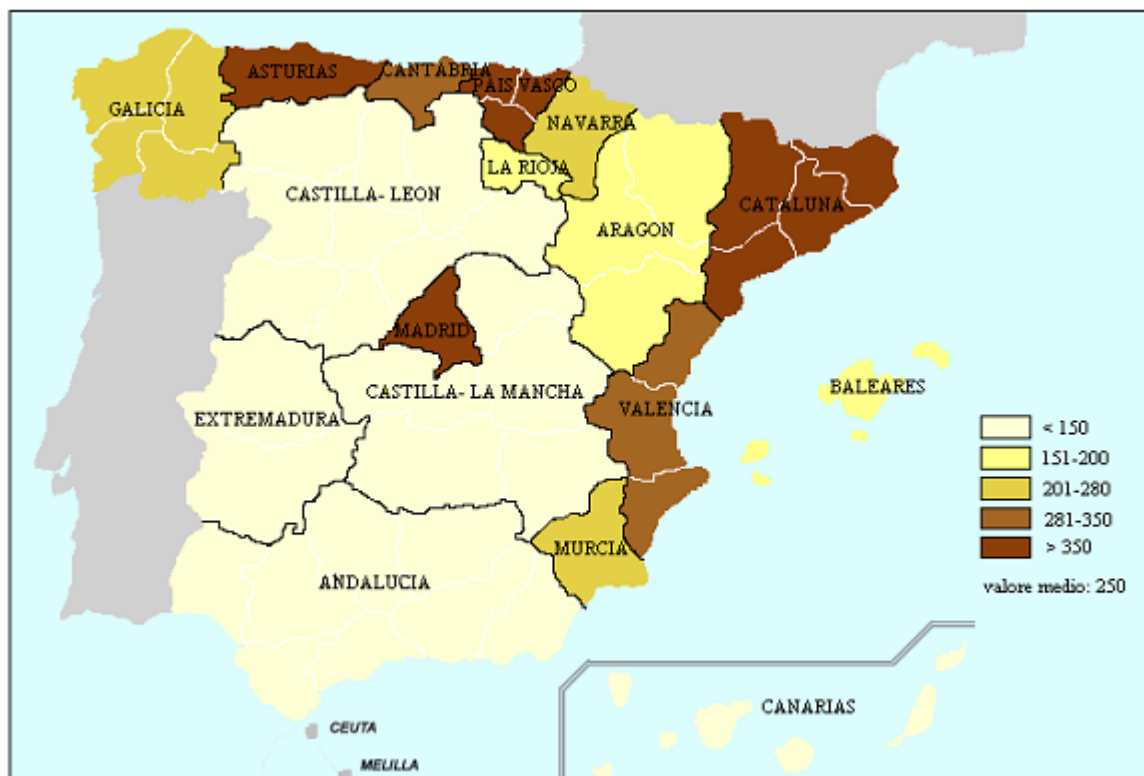
Tab. 10 - Classifica delle Comunità sulla base di Addetti all' Industria per Sportello Bancario (1974-2004)

1974				2004			
COMUNITA' AUTONOME	Add. Ind. / Kmq	Kmq / SB	Add. Ind. / SB	COMUNITA' AUTONOME	Add. Ind. / Kmq	Kmq / SB	Add. Ind. / SB
CATALUNA	27,4	15,3	418	PAIS VASCO	33,7	4,2	142
COMUN. DE MADRID	51,3	7,7	394	COMUN. DE NAVARRA	6,8	15,3	104
PRINC. DE ASTURIAS	11,8	33,2	392	CATALUNA	23	4,4	102
PAIS VASCO	46,7	7,9	367	CANTABRIA	8,7	11,7	102
COMUN. DE VALENCIA	18,7	18,1	337	COMUN. DE VALENCIA	17,1	5,6	96
CANTABRIA	10,2	27,7	283	GALICIA	7,1	12,6	89
SPAGNA	6,9	36,1	250	PRINC. DE ASTURIAS	6,9	12,1	84
REGION DE MURCIA	6,8	33,8	230	LA RIOJA	6,9	11,8	81
COMUN. DE NAVARRA	6,2	37,0	230	REGION DE MURCIA	7,8	10,2	79
GALICIA	7,4	28,2	209	SPAGNA	6,1	12,9	79
LA RIOJA	7,1	24,6	174	CASTILLA-LA MANCHA	1,6	45,6	74
ISLAS BALEARES	8,8	17,6	154	ARAGON	2,4	29,0	71
ARAGON	2,5	60,6	154	COMUN. DE MADRID	41,2	1,7	69
CASTILLA - LEON	1,9	74,3	145	CASTILLA - LEON	1,9	33,5	63
ANDALUCIA	3,7	38,4	142	ANDALUCIA	3,4	15,3	52
CASTILLA-LA MANCHA	1,4	92,3	132	CANARIAS	5,6	6,9	39
CANARIAS	6,1	20,8	127	ISLAS BALEARES	7,6	4,5	34
EXTREMADURA	0,9	102,6	90	EXTREMADURA	0,9	34,5	32

Fonte: Banco de España e INE

Tav. 9 - Addetti all' Industria per Sportello Bancario:

1974



2003



di attività industriali in Extremadura come nelle Balears e Canarias, per le quali però l' elevato grado di bancarizzazione potrà essere spiegato dopo aver considerato anche gli addetti al terziario.

Questo indicatore, grazie all' espansione del settore terziario che ininterrottamente dagli anni '60 ha accompagnato la crescita del sistema bancario, non ha subito una riduzione tanto marcata quanto quella vista per il settore industriale.

Fanno parte del terziario una gamma piuttosto ampia di lavoratori che, dal turismo, al commercio, ai servizi alle imprese, sono impiegati in un campo di servizi che arriva fino alle attività educative, sanitarie e ai servizi alle persone. In particolare il settore turistico, che ha conosciuto uno sviluppo eccezionale negli ultimi anni, ha determinato in larga parte la concentrazione del sistema bancario in alcune regioni, anche grazie ai benefici influssi che dalle attività propriamente turistiche si diffondono al resto delle attività economiche.

Il valore nazionale (Tab. 11, Tav. 10) di addetti per unità bancaria scende, nel trentennio considerato, da 373 a 276 a fronte di valori regionali che oscillano in un intervallo piuttosto ampio (136-906 nel 1974; 138-552 nel 2004). A parte l' elevato valore di Madrid, determinato dalla centralità politico-amministrativa e finanziaria della capitale, merita attenzione la posizione delle Canarias che nel 2004 si collocano al primo posto grazie all' esplosione del turismo di massa che ha determinato la creazione di nuovi posti di lavoro. L' afflusso di milioni di turisti ogni anno e l' apertura di numerosi sportelli bancari (si tratta in molti casi di sportelli “ leggeri”, per il carattere semplice e basilare delle operazioni svolte e per il funzionamento spesso a carattere stagionale), sono associati a livelli occupazionali consistenti che consentono un rapporto doppio rispetto alla media nazionale. Anche l' Andalusia, grazie allo sviluppo turistico che ha interessato soprattutto le province costiere, si posiziona su valori superiori alla media, mentre agli ultimi posti troviamo le Comunità di La Rioja, Aragon ed Extremadura.

Si è visto che, alla forte espansione del sistema bancario realizzatasi fra il 1974 e il 2004, è corrisposta una riduzione dei quattro indicatori, in quanto le rispettive variabili socio-economiche non hanno saputo eguagliare la crescita del sistema bancario, tanto forte a causa delle restrizioni che in un recente passato ne impedivano l' espansione. Il rapporto PR / SB esprime il volume di popolazione a cui si rivolge ciascuno sportello: quanto più elevato risulta tale rapporto, tanto minore è la densità bancaria, in quanto più persone si rivolgono a un minor numero di istituzioni creditizie, che conseguentemente si presentano più affollate con ripercussioni negative sui tempi medi di attesa per i consumatori.

Tab. 11 - Addetti al Terziario per Sportello Bancario nelle Comunità Autonome (1974-2004)

1974		2004	
COMUNITA' AUTONOME	Add. 3° / SB	COMUNITA' AUTONOME	Add. 3° / SB
COMUN. DE MADRID	906	CANARIAS	552
CANARIAS	624	COMUN. DE MADRID	380
PRINC. DE ASTURIAS	455	PAIS VASCO	332
ISLAS BALEARES	424	ANDALUCIA	292
CATALUNA	409	CANTABRIA	291
SPAGNA	373	PRINC. DE ASTURIAS	285
COMUN. DE VALENCIA	372	SPAGNA	276
REGION DE MURCIA	353	COMUN. DE VALENCIA	271
ANDALUCIA	340	GALICIA	269
CANTABRIA	327	ISLAS BALEARES	259
GALICIA	323	REGION DE MURCIA	257
PAIS VASCO	309	CATALUNA	245
EXTREMADURA	300	CASTILLA-LA MANCHA	216
CASTILLA - LEON	251	COMUN. DE NAVARRA	200
COMUN. DE NAVARRA	224	CASTILLA - LEON	198
ARAGON	213	EXTREMADURA	194
CASTILLA-LA MANCHA	208	ARAGON	180
LA RIOJA	136	LA RIOJA	138

Fonte: Banco de España e INE

Tav. 10 - Addetti al Terziario per Sportello Bancario:

1974



2003



Per quanto concerne il rapporto PIL / SB, esso misura il prodotto interno lordo attribuibile ad ogni sportello bancario per cui, valori elevati sottintendono generalmente elevati livelli di PIL, e quindi elevati livelli di efficienza bancaria, ma in certi casi derivano esclusivamente da un basso grado di densità bancaria a seguito del quale il prodotto interno lordo regionale è ripartito su pochi sportelli bancari. Gli ultimi due indicatori analizzati misurano rispettivamente il numero di addetti all' industria e quello di addetti al terziario attribuibili a ciascuno sportello. La prevalenza dell' uno o dell' altro indica se la distribuzione delle banche sul territorio segue più da vicino la localizzazione delle imprese industriali (soggetto principale delle attività di impiego delle banche) o la localizzazione delle altre attività, in particolare quelle connesse con lo sviluppo turistico.

Per concludere si presenta una nuova chiave di lettura della struttura e dell' evoluzione dello stesso in un' ottica strettamente territoriale per la quale, i quattro indicatori socio-economici vengono rapportati alla superficie di ciascuna regione al fine di ordinare le Comunità Autonome in base a "densità relative" messe a confronto con quella bancaria (Tab.12).

Dall' analisi parallela di questa e dei quattro nuovi indicatori, è possibile verificare se gradi di bancarizzazione superiori/inferiori alla media nazionale sono riconducibili principalmente a valori superiori/inferiori alla media dell' uno o dell' altro parametro (densità di popolazione, PIL per kmq, addetti all' industria e al terziario per kmq), oltre ad indagare il grado di correlazione dei singoli parametri con la diffusione della rete bancaria.

Emerge così che, ad esempio, nel 2003 il País Vasco presenta 23,8 sportelli ogni 100 kmq, un valore triplo rispetto alla media nazionale, spiegato principalmente dall' elevato numero di addetti all' industria per kmq (33,7 contro una media nazionale di 6,1), sebbene anche gli altri indicatori assumano valori ben superiori alla media; mentre le isole Canarias hanno un grado di concentrazione bancaria doppio rispetto al valore nazionale grazie soprattutto all' elevata densità di addetti al terziario, a riprova dell' importanza che il turismo ha assunto nello sviluppo economico della regione.

Confrontando regioni con valori del tutto simili dei quattro indicatori ma con differenti gradi di bancarizzazione è possibile rinvenire differenti interpretazioni; tra La Rioja e la Comunidad de Navarra, si potrebbe supporre un eccesso di sportelli bancari nella prima, piuttosto che

Tab. 12 - Confronto fra le densità relative a ciascun indicatore (1974-2003)

COMUNITA' AUTONOME	1974					COMUNITA' AUTONOME	2004				
	PR / Km ^q	PIL / km ^q (*)	Add. Ind./ km ^q	Add. 3° / km ^q	SB / 100 km ^q		PR / Km ^q	PIL / km ^q (*)	Add. Ind./ km ^q	Add. 3° / km ^q	SB / 100 km ^q
COMUN. DE MADRID	472	5,7	51,3	117,8	13,0	COMUN. DE MADRID	712	11,9	41,2	226,0	59,5
PAIS VASCO	260	2,9	46,7	39,4	12,7	PAIS VASCO	292	4,9	33,7	79,0	23,8
CATALUNA	160	1,7	27,4	26,8	6,5	CATALUNA	209	3,2	23,0	55,3	22,6
ISLAS BALEARES	112	1,3	8,8	24,1	5,7	ISLAS BALEARES	190	2,5	7,6	56,9	22,0
COMUN. DE VALENCIA	132	1,1	18,7	20,6	5,5	COMUN. DE VALENCIA	192	2,3	17,1	48,1	17,8
CANARIAS	157	1,2	6,1	30,0	4,8	CANARIAS	254	2,9	5,6	79,2	14,3
LA RIOJA	47	0,4	7,1	5,5	4,5	REGION DE MURCIA	112	1,2	7,8	25,2	9,8
CANTABRIA	88	0,7	10,2	11,8	3,6	CANTABRIA	103	1,3	8,7	24,8	8,5
GALICIA	87	0,5	7,4	11,5	3,5	LA RIOJA	57	0,8	6,9	11,7	8,5
PRINC. DE ASTURIAS	99	0,8	11,8	13,7	3,0	PRINC. DE ASTURIAS	101	1,2	6,9	23,5	8,2
REGION DE MURCIA	74	0,5	6,8	10,5	2,9	GALICIA	93	1,0	7,1	21,4	7,9
SPAGNA	67	0,5	6,9	10,3	2,8	SPAGNA	84	1,1	6,1	21,3	7,7
COMUN. DE NAVARRA	45	0,4	6,2	6,0	2,7	ANDALUCIA	87	0,9	3,4	19,1	6,5
ANDALUCIA	68	0,4	3,7	8,8	2,6	COMUN. DE NAVARRA	56	0,9	6,8	13,1	6,5
ARAGON	24	0,2	2,5	3,5	1,6	ARAGON	26	0,4	2,4	6,2	3,4
CASTILLA - LEON	28	0,2	1,9	3,4	1,3	CASTILLA - LEON	26	0,3	1,9	6,0	3,0
CASTILLA-LA MANCHA	21	0,1	1,4	2,2	1,1	EXTREMADURA	26	0,2	0,9	5,6	2,9
EXTREMADURA	28	0,1	0,9	2,9	1,0	CASTILLA-LA MANCHA	23	0,2	1,6	4,7	2,2

MACRO-REGIONI	1974					2004					
LEVANTE	134	1,3	20,0	22,0	5,6	LEVANTE	187	2,5	17,6	48,3	18,9
NORD	68	0,6	8,3	9,4	3,2	SPAGNA	84	1,1	6,1	21,3	7,7
SPAGNA	67	0,5	6,9	10,3	2,8	NORD	74	1,0	6,9	17,9	7,0
SUD	62	0,4	3,0	8,2	2,2	SUD	78	0,8	2,8	18,3	5,9
CENTRO	45	0,4	3,9	7,9	1,7	CENTRO	55	0,8	3,5	15,2	5,2

un difetto nella seconda, in quanto tutte le variabili (ad eccezione degli addetti all' industria per kmq) si mantengono discretamente al di sotto del valore nazionale, ma l' elevato numero di sportelli di La Rioja, in relazione alla struttura socio-economica, era già evidente nel 1974, quando a valori ridotti di tutti gli indicatori faceva fronte un grado di bancarizzazione relativamente elevato.

Occorre poi tenere presente che l' articolazione territoriale della rete bancaria andrebbe considerata anche in funzione della configurazione morfologica delle diverse regioni, nel senso che lo stesso grado di densità bancaria, produce differenti livelli di servizio in termini di accessibilità in relazione anche alla morfologia del territorio. È proprio in questo parametro che si può ritrovare una possibile causa dell' eccessiva bancarizzazione della Comunità di La Rioja, in cui il 30% del territorio è situato oltre i 1.000 metri di altitudine sul livello del mare⁶⁷.

Queste valutazioni valgono per ciascun ambito regionale in quanto la Spagna si presenta come una regione imponente non solo per la sua dimensione e la sua compattezza, ma anche per i suoi rilievi, che fanno da cornice al vasto altopiano interno che la caratterizza. Rilievi notevoli, ma nel complesso distribuiti nel territorio in modo da consentire che nessuna sua parte resti obbligatoriamente periferica e marginale.

Per quanto poi riguarda le quattro grandi macro-regioni, emerge la forte posizione del Levante già nel 1974 dovuta soprattutto allo sviluppo dell' industria, e poi mantenuta negli anni grazie al consolidamento del settore terziario, tanto che nel 2004 è l' unica area a distinguersi con una presenza bancaria decisamente superiore alla media nazionale (19 sportelli per kmq contro una media nazionale di 8). Una posizione così forte della zona orientale della penisola rispetto alle altre è motivata dal fatto che tre delle quattro regioni che ne fanno parte presentano elevati livelli di densità bancaria (Cataluña, Islas Baleares e Comunidad de Valencia), mentre nelle rimanenti macro-aree, regioni fortemente bancarizzate sono compensate da regioni a bassa diffusione della rete bancaria. Il grado di bancarizzazione rimane infatti inferiore alla media nella zona centrale a causa dell' arretratezza delle due vaste regioni di Castilla-La Mancha e Castilla-Leon (che annullano la posizione di predominio conquistata dalla Comunidad de Madrid) così come nella zona meridionale dove a fronte di un discreto sviluppo del settore terziario (18,28 addetti ogni 100 kmq) si riscontra uno scarsissimo livello di sviluppo industriale (2,8 addetti ogni 100 kmq).

E' quindi possibile confrontare la situazione riferibile a densità che si potrebbero definire *pure* (PR/kmq; PIL/kmq; Add. Ind/kmq; Add. 3°/kmq) alla densità bancaria (SB/kmq) ed appare evidente che tutti e quattro gli indicatori sono correlati positivamente con questa in quanto, all' aumentare della densità di popolazione e del PIL per kmq (in alcune regioni più per merito degli addetti all' industria, in altre per gli addetti al terziario), si registra un incremento della densità bancaria, significativo di una rete a maglie più

⁶⁷ Ne consegue che le banche hanno attuato una strategia di maggiore avvicinamento alla clientela, considerato anche il discreto grado di sviluppo industriale della regione, che ha condotto ad un' elevata diffusione della rete bancaria.

strette. Il sistema bancario spagnolo ha infatti sempre seguito di riflesso il sistema socio-economico, dimostrando un' immediata espansione in quelle regioni che più delle altre crescevano in popolazione e in produzione.

Tale correlazione non è per positiva per tutti gli indicatori e per tutte le Comunità: in generale manifesta un grado maggiore per il PIL (maggiore PIL/kmq → tanto maggiore SB/kmq) rimanendo comunque molto forte anche per la densità demografica (elevato rapporto PR/kmq → elevato rapporto SB/kmq). Per alcune regioni la densità bancaria è maggiormente correlata allo sviluppo dell' attività industriale e di conseguenza all' incremento del prodotto interno lordo (País Vasco, Cataluña, Valencia, Cantabria, La Rioja e Galicia), per altre invece il grado di correlazione è più forte con le attività terziarie, capaci di apportare al PIL valori crescenti e allo stesso tempo di addensare una maggior porzione di popolazione (Comunidad de Madrid, Islas Baleares e Canarias).

Un ulteriore elemento per verificare i rapporti di "peso" è la rappresentazione topografica della "densità bancaria" in termini di sportelli bancari per 100 kmq di superficie; a causa del brusco incremento di tale indicatore, passato a livello nazionale da 2,8 a 7,7, si è preferito dare rilievo alle differenze regionali ed utilizzare scale diverse nei due cartogrammi (Tav. 11). Il fatto che praticamente tutte le regioni mantengano la stessa colorazione nei due cartogrammi non è quindi indicativo di una stagnazione della densità bancaria, è invece significativo di una certa stabilizzazione delle differenze regionali: le Comunità Autonome che partivano da posizioni forti in relazione alle altre nel 1974, le hanno mantenute nel 2004 (fanno eccezione País Vasco, Galicia e Valencia che scendono di uno scaglione); quelle relativamente più deboli nel 1974 lo sono ancora nel 2003 (l' unica a guadagnare una posizione è la Region de Murcia).

In generale, l' analisi della distribuzione degli sportelli bancari ha messo in evidenza il forte processo di diffusione territoriale delle banche negli ultimi 30 anni, che ha portato ad un sensibile aumento del "benessere sociale" dei consumatori di servizi bancari sotto diversi punti di vista: maggiore vicinanza relativa degli sportelli al cliente con conseguente riduzione dei tempi e dei costi di trasporto per il consumatore; minore affollamento medio dei punti vendita, come si rileva dalla riduzione dei volumi di popolazione per sportello; maggiore concorrenza che lascia presupporre un miglioramento nelle condizioni di prezzo per i consumatori che ampliano la scelta fra succursali di istituti di credito differenti.

Tav. 11 - Densità bancaria (SB/ 100 kmq)
1974



2004



I frutti di questa concorrenza che si traduce in una competizione tra intermediari finanziari straordinariamente efficienti⁶⁸, vanno oltre il settore finanziario. Si manifestano in un sistema economico agile, dove le iniziative imprenditoriali incontrano fonti di finanziamento appropriate e dove il controllo adeguato dei rischi stimola il risparmio e l'investimento delle famiglie e delle imprese.

L'efficienza del sistema finanziario spagnolo ha ridonato in un funzionamento potenziato dell'economia reale, e questo è uno dei fattori che spiega la maggior crescita sperimentata dall'economia spagnola rispetto alle altre economie europee [Quintàs Seoane, 2003]. Tuttavia, sebbene si sia evidenziato che le regioni a maggior sviluppo e crescita economica sono anche quelle con un sistema bancario più dinamico e maggiormente radicato sul territorio, "è difficile attribuire al sistema finanziario un ruolo attivo nello sviluppo economico delle regioni e una grave responsabilità negli squilibri regionali: il suo comportamento generale fu più che altro passivo e tendente a seguire la struttura data del settore reale dell'economia, sia in quanto a produzione che a popolazione." [García Ruiz, 2003, pag. 50-51].

⁶⁸ "Banche, Casse di Risparmio e Cooperative di Credito spagnole, competendo ferocemente fra di loro, costituiscono senza dubbio uno dei sistemi bancari più efficienti del mondo, e non hanno nulla da invidiare ai loro concorrenti in Europa e in America." [Quintàs Seoane, 2003, pag. 433].

OSSERVAZIONI FINALI

La forte interrelazione che lega l' economia finanziaria con l' economia reale permette lo studio dell' una per analizzarne l' influenza sull' altra, così come rende possibile l' analisi della prima per trarre conclusioni estendibili alla seconda. Da questa forte interrelazione ne deriva che l' articolazione territoriale delle aziende di credito può essere considerata un indicatore di sviluppo economico in quanto l' articolazione stessa segue da vicino gli aspetti demografici e reddituali del territorio, tanto che è possibile ricostruire la struttura del sistema bancario a partire dallo studio delle variabili socio-economiche.

La banca ha sempre posto come condizione importante per la sua operatività il contatto con la clientela, per questo motivo le prime dipendenze sono sorte nelle città e nei maggiori centri abitati, dove l' addensamento della popolazione e dell' attività economica creava possibilità di negozio per le istituzioni finanziarie. Con la crescita economica e l' aumento della circolazione della ricchezza, il servizio bancario non è più un servizio raro e rivolto a un limitato numero di operatori , ma diventa un servizio banale e diffuso, caratterizzato dall' aumento della frequenza con cui vi si accede. Si deve però tener presente che l' apertura di nuovi centri operativi, poichè comporta costi di avvio e di gestione elevati, oltre a richiedere un'attenta indagine conoscitiva preliminare sulle condizioni economiche e sociali dell' area di interesse, al fine di scegliere la migliore localizzazione, è stata per lungo tempo condizionata e limitata, in Italia così come nel resto dei paesi europei, dalla normativa delle autorità di controllo sulla attività bancaria.

Si è studiato il caso spagnolo perché, pur presentando molti aspetti in comune con la situazione italiana, se ne distingue per altrettanti, conseguenza di un differente percorso della normativa che non ha seguito gli stessi tempi nei due Paesi. L'elemento che accumuna i paesi è rappresentato dal processo di liberalizzazione mediante il quale l' autorizzazione alla apertura di nuovi sportelli non è più soggetta alla discrezionalità dell'Organo di controllo (Banca d'Italia e Banco de Espana), ma, mediante il meccanismo del "silenzio-assenso", è il singolo istituto di credito che valuta l'opportunità di aprire un nuovo punto operativo nei contesti territoriali da esso individuati.

L'aspetto che rende interessante il caso spagnolo riguarda invece i tempi di applicazione; in Italia, dopo le leggi restrittive in materia di concessione di apertura di sportelli del 1936 e la elaborazione dei Piani Sportello degli anni '80 per favorirne un'omogenea distribuzione, il controllo centrale viene a ridursi nel 1990 con la liberalizzazione dei meccanismi autorizzativi e con l'attribuzione di una maggiore responsabilità nelle scelte localizzative ai singoli istituti.

In Spagna il regime di forte interventismo statale che ha frenato la crescita del sistema bancario e finanziario spagnolo termina con la fine della dittatura di Franco e la liberalizzazione all'apertura degli sportelli bancari viene adottata, inizialmente solo per le banche private, già dal 1974, segnando una straordinaria espansione della rete, che oggi conta su 10.000 sportelli bancari in più rispetto al nostro Paese.

Si tenga comunque presente che tale differenza, confermata da una misura quasi doppia della densità bancaria (circa 1.000 abitanti per sportello in Spagna, quasi 2.000 in Italia), è compensata dal ruolo svolto dalle Poste Italiane che, sfruttando la fitta rete territoriale degli uffici postali, offrono oggi in Italia servizi finanziari al pari delle istituzioni creditizie vere e proprie. In Spagna la Caja de Ahorro Postal, pur avendo origini storiche, non ha mai avuto un ruolo importante nella distribuzione finanziaria anche se è comunque considerata all'interno del sistema bancario ed è stata coinvolta assieme alla banca pubblica nella operazione di fusione dalla quale è nato l'attuale BBVA (Banco de Bilbao, Vizcaya e Argentaria)

La notevole espansione della rete bancaria spagnola negli anni immediatamente successivi alla liberalizzazione è in gran parte spiegata non solo dal forte desiderio di espansione e dal timore di nuove limitazioni all'espansione territoriale, ma anche e soprattutto dall'assenza di competitività sui prezzi a causa della presenza di tassi, sia attivi sia passivi, che ha determinato una maggiore importanza del ruolo strategico delle scelte localizzative.

Il principale effetto è stato la diffusione dell'articolazione territoriale attraverso l'apertura di nuovi sportelli che, in un arco di 30 anni, ha trasformato una rete distributiva composta di 14.000 sportelli in una ben più fitta e radicata sul territorio, formata da quasi 40.000 punti operativi. In modo particolare nei primi anni il susseguirsi delle aperture ha assunto le sembianze di una vera e propria "corsa agli sportelli" che a livello nazionale aveva fatto registrare già nel 1981 un incremento del 86% rispetto al 1974; tale incremento si riduce nel decennio successivo al 35% per passare, nel periodo 1992-2004 all'11%.

La presenza del settore creditizio riflette quella delle altre attività economiche poiché si concentra nelle aree economicamente più sviluppate ed è rarefatta in quelle più arretrate e analizzando le dinamiche espansive e confrontando la dotazione di sportelli bancari con il ruolo

economico dei contesti regionali, si può concludere che lo sviluppo economico favorisce lo sviluppo di infrastrutture bancarie e innesta un circolo virtuoso in quanto consente alle imprese di trovare fonti di finanziamento.

Le banche tuttavia offrono servizi non solo alle imprese, ma anche alle famiglie, quindi la localizzazione degli sportelli è influenzata anche dalla dinamica demografica ed insediativa; in modo particolare il processo di controurbanizzazione, in ritardo rispetto al caso italiano, ha avviato fenomeni di rivitalizzazione e di rivalorizzazione delle zone periferiche ed ha imposto alle banche di ampliare la propria rete distributiva per avvicinarsi alla clientela.

L'analisi della distribuzione degli sportelli nel contesto spagnolo non ha portato alla individuazione di una netta dicotomia tra un Nord fortemente bancarizzato e un Sud dove invece la penetrazione dei servizi bancari risulta inferiore. Si distingue invece la contrapposizione tra la zona costiera mediterranea, generalmente caratterizzata da una maggiore presenza di sportelli bancari motivata dall'aumento dei flussi turistici e dalla diffusione territoriale della piccola e media impresa, e la zona interna che si presenta, ad eccezione della Comunità di Madrid, scarsamente bancarizzata. In particolare la Catalogna è caratterizzata dalla percentuale più elevata di sportelli bancari, con una dotazione di oltre 7.200 succursali nel 2004, seguita dall'Andalucía con 5.700 e dalla capitale Madrid con quasi 4.800 sportelli bancari.

Questa situazione non considera però le enormi differenze territoriali spagnole che conducono a densità bancarie altrettanto differenziate e poiché l'analisi a livello regionale non permette di stabilire se la distribuzione è adeguata alla realtà locale, si è attuata l'indagine anche su base provinciale per mettere in luce la presenza di centri di rango superiore la cui attività economica e l'intenso sviluppo demografico richiedono una presenza maggiore di attività finanziarie. La Catalogna ad esempio presenta un numero elevato di sportelli localizzati prevalentemente a Barcellona (5.214), le cui vie principali, al pari della capitale Madrid, si caratterizzano per il proliferare di sportelli di banche concorrenti, mentre le restanti province di Lèrida, Tarragona e Gerona dispongono di una rete bancaria notevolmente inferiore (rispettivamente 538, 731 e 762 sportelli). Una situazione analoga si presenta anche nella vasta regione dell'Andalucía, che occupa l'intera parte meridionale della penisola, dove alcune province discretamente dotate, quali Malaga e Sevilla (oltre 1.000 sportelli) si contrappongono alle province limitrofe che a volte non raggiungono le 500 unità.

Un'analisi dell'articolazione territoriale della rete bancaria deve essere posta in relazione alla situazione socio-economica delle regioni, la principale determinante nella articolazione della rete stessa. Uno degli elementi richiamati della realtà spagnola sono infatti gli squilibri regionali che evidenziano la presenza di forti differenze nella distribuzione regionale del prodotto interno

lorde, della popolazione e della ricchezza.

Dall' analisi parallela di questi indicatori, emerge infatti che, nel 2004 la metà della popolazione residente in Spagna (quella che vive nelle regioni di Madrid, País Vasco, Navarra, La Rioja, Aragón, Cataluña, Comunidad Valenciana e Baleares) genera il 60% del PIL nazionale in meno del 28% della superficie del paese. Di fronte a questa metà relativamente ricca, l' altra metà, la Spagna relativamente povera, quella che risiede in più del 72% della superficie del Paese (Galicia, Asturias, Cantabria, Castilla y Leon, Castilla-La Mancha, Extremadura, Andalucía, Murcia, e Canarias) genera il rimanente 40% della ricchezza.

Quindi siamo in presenza di aree "deboli" intercalate da aree "forti" nelle quali la vivacità economica pare connessa all' esplosione del turismo di massa che ha interessato la maggior parte delle regioni costiere, in particolar modo i due arcipelaghi, e allo sviluppo industriale che, pur segnando negli ultimi anni un rallentamento soprattutto nelle tradizionali zone industriali (Principado de Asturias, País Vasco), ha disegnato una configurazione del territorio in cui ad una parte ricca situata nella zona di nord-est, si contrappone un' area relativamente più povera a sud-ovest a cui fanno eccezione alcune regioni, in particolare la Comunità di Madrid che, anche grazie alla centralità della sua posizione geografica, funge da propulsore dell' attività economica e finanziaria del Paese.

L' incremento nel numero di sportelli ha portato ad una maggiore vicinanza all' utenza e ad un minore affollamento degli stessi rilevabile dalla significativa caduta nei volumi di popolazione servita da ciascun punto vendita. Nella Comunità di Madrid, ciascuno sportello serviva teoricamente oltre 3.600 abitanti nel 1974, mentre, dopo la liberalizzazione tale valore è sceso al di sotto delle 1.200 unità , così come a livello nazionale si è passati da una media di 2.425 persone per sportello a una di 1.091.

I forti squilibri socio-economici delle regioni spagnole influenzano tuttavia il rapporto di densità bancaria, in quanto in alcune regioni valori ridotti di tale rapporto (indice di un' elevata densità bancaria), sono determinati esclusivamente da bassissime densità di popolazione e non dalla diffusione della rete bancaria; è questo il caso delle Comunità di Castilla-La Mancha, Castilla-Leon, Extremadura e Aragon, in cui, anche a causa della configurazione morfologica del territorio, ogni sportello bancario copre una superficie molto vasta di territorio con ripercussioni negative sull' accessibilità degli stessi.

La considerazione congiunta delle differenze regionali nella distribuzione e quindi nella densità della popolazione e nella configurazione geografico-territoriale delle Comunità Autonome in termini di superficie e di morfologia del suolo, consiglia l' utilizzo della massima cautela

nell' interpretazione dell' indicatore di densità bancaria, che non sempre esprime adeguatamente lo sviluppo della rete bancaria e l' effettivo livello del servizio bancario.

Allo scopo di determinare se il livello di sviluppo economico di ciascuna regione, che a sua volta ne influenza il grado di bancarizzazione, sia dovuto principalmente al settore industriale o al terziario, in particolar modo al comparto turistico, si sono considerati due indicatori che rapportassero il numero di addetti all' industria e al terziario attribuibili a ciascuno sportello ed è emerso che mentre in alcune regioni è maggiore il peso del settore industriale (País Vasco, Cataluña, Valencia, Cantabria, La Rioja e Galicia), in altre lo sviluppo della rete bancaria è stato determinato in maggior misura dall' espansione del terziario (Comunidad de Madrid, Islas Baleares e Canarias).

Di un certo interesse è stato il considerare tutti gli indicatori rapportati alla superficie regionale per ottenere differenti misure di "densità" dall' analisi parallela delle quali è possibile verificare il ruolo di ciascuno indicatore territoriale (PR/kmq; PIL/kmq; Add. Ind/kmq; Add. 3°/kmq) rispetto alla più utilizzata che considera gli sportelli bancari per kmq di superficie. E' emersa evidente una forte correlazione positiva per la quale sia all' aumentare della densità di popolazione, sia all' aumentare del PIL (in alcune regioni più per merito degli addetti all' industria, in altre per gli addetti al terziario), si registra un incremento della densità bancaria, significativo di una maggiore diffusione della rete bancaria sul territorio.

Il sistema bancario spagnolo ha infatti sempre seguito di riflesso il sistema socio-economico, dimostrando un' immediata espansione in quelle regioni che più delle altre crescevano in popolazione e in produzione. La diffusione dell' articolazione territoriale delle banche ha comportato di conseguenza un incremento della competitività nella maggior parte delle piazze bancarie dove sono diventate sempre più numerose le istituzioni che si contendono il mercato con l' apertura di nuove dipendenze. Queste tuttavia sono in larga misura rappresentate dagli sportelli "leggeri", costituiti cioè da una dotazione di personale ridotta al fine di ottenere una maggiore efficienza organizzativa finalizzata al contenimento dei costi e al soddisfacimento delle richieste da parte della clientela sempre più attenta alle caratteristiche di rendimento degli investimenti e con l' esigenza di ricevere un servizio diversificato e personalizzato.

Gli istituti di credito hanno cercato di consolidare la propria posizione non solo attraverso la crescita interna (cioè aumentando il numero di succursali), ma anche attuando operazioni di concentrazione, realizzate attraverso fusioni e acquisizioni fra istituti, che solo in alcuni casi e negli anni più recenti hanno condotto ad una razionalizzazione della rete distributiva e ad una riduzione del personale impiegato, determinando in tal modo una riduzione nel numero

complessivo degli sportelli, sperimentato però esclusivamente dal settore della banca privata e non da quello delle casse di risparmio. Esse, grazie all' espansione più tardiva, avevano fatto maggior ricorso all' utilizzo di nuove tecnologie telematiche evidenziando un dinamismo interno maggiore rispetto alle grandi banche private che hanno dovuto affrontare, già durante gli anni '90, il problema della sovra-capacità per le modalità con cui è stata risolta la crisi bancaria dei primi anni '80 che aveva spesso creato situazioni di sovrapposizione territoriale.

Tra le strategie bancarie orientate a ridefinire il posizionamento di lungo periodo della singola istituzione all' interno del settore, hanno assunto particolare rilevanza le fusioni, la ricomposizione degli assetti proprietari, gli accordi di collaborazione, le innovazioni di processo, la riorganizzazione delle strutture di gruppo, l' espansione e/o la razionalizzazione della rete distributiva. Il processo di fusione e/o assorbimento tra istituti di credito ha assunto in Spagna dimensioni assolute e relative ha interessato di fatto tutte le componenti del sistema creditizio e a ciò è dovuto il fatto che, indipendentemente dalla scelta della fusione, le banche spagnole, in particolare quelle di grandi dimensioni, hanno negli ultimi anni proceduto ad una ricomposizione degli assetti proprietari finalizzata a conferire stabilità al nucleo di controllo.

Da una compagine azionaria prevalentemente di tipo familiare, aperta ovviamente ad un azionariato individuale reperibile attraverso lo sportello, si rileva oggi la presenza di uno più composito ed internazionalizzato; la costituzione di gruppi bancari ha permesso quindi di adottare un modello che concilia il localismo con la globalizzazione. Le strategie delle imprese bancarie in ambito nazionale evidenziano infatti la tendenza a spingersi oltre i confini della loro tradizionale localizzazione secondo una logica di mercato per così dire "aggressiva", tipica delle banche di maggiore dimensioni. Tale strategia ha determinato effetti di reazione delle banche di primo insediamento che spesso hanno proceduto all' apertura di nuove dipendenze secondo un comprensibile programma di difesa delle loro preesistenti quote di mercato. Molto spesso si tratta di enti creditizi di minore consistenza che elaborano una strategia difensiva sia valorizzando il loro carattere "localistico" e il rapporto di "fidelizzazione" con la clientela, sia aumentando i punti di prestazione dei servizi. A favore di queste banche gioca il plusvalore costituito da rapporti personali (*face-to-face*) consolidati, dalla conoscenza di situazioni locali talvolta fortemente personalizzate, dal patrimonio delle informazioni finanziarie, dalla già rilevata fidelizzazione di notevoli comparti della clientela e da altri fattori di radicamento storico sul territorio delle banche "locali". Si tratta, a ben vedere, di un plusvalore, di una risorsa di *milieu* che nessuna strategia di intervento aggressivo, e nessuna operazione di nuovi insediamenti dall' esterno possono acquisire con facilità e in tempi brevi [Alessandrini, 1993].

Dall' analisi della distribuzione sul territorio dei servizi bancari emerge con evidenza che, anche in tempi di rivoluzione tecnologica, di *new economy* e di progressiva dematerializzazione delle attività finanziaria, una presenza territorialmente diffusa evidenzia il ruolo importante dei valori di fiducia, di conoscenze, di relazioni personali che confermano come il contesto territoriale continui a rappresentare una "risorsa" per le strategie di impresa della industria finanziaria [Lucia, 2003, Locatelli, R, 2003].

L' analisi della rete bancaria non permette di effettuare considerazioni sulla "razionalità" delle strategie di tale distribuzione, razionalità che per essere tale deve soddisfare contemporaneamente le esigenze di economicità esterna ed interna. Il numero di sportelli e la loro localizzazione devono infatti essere adeguati al grado di sviluppo economico del contesto regionale in cui esse operano, tenuto conto delle specifiche richieste degli operatori economici e dei risparmiatori. La verifica della esistenza di queste condizioni non è sempre agevole per la mancanza di criteri uniformi nel definire il fabbisogno e l' utilità dello sportello bancario rispetto all' ambiente in cui esso opera; inoltre dal punto di vista dell' economicità interna solo la banca ne conosce l' effettiva redditività e le motivazioni che spingono a mantenerlo operante possono andare oltre il risultato economico, ma basarsi su politiche di marketing o sulla esigenza di presidiare territori che altrimenti potrebbero essere "conquistati" da altre banche.

In questo ambito ciò che si è voluto verificare è il grado di correlazione tra la rete bancaria e gli assetti socio-economici al fine di evidenziare la logica distributiva degli sportelli bancari come indicatore diretto della economicità esterna e, in modo indiretto, di quella interna. In Spagna, come del resto in ogni contesto regionale al di là delle sue dimensioni, "esistono importanti disparità fra le regioni che si riflettono direttamente sull' attività finanziaria, contribuendo ad aumentare le differenze presenti nell' economia reale di queste regioni. Il sistema bancario può incidere sul livello di crescita delle diverse unità territoriali, il cui livello di sviluppo economico influenza allo stesso tempo la localizzazione spaziale e l' espansione territoriale delle differenti istituzioni finanziarie" [Carbò Valverde, Rodríguez Fernandez, López del Paso, 2000, pag. 270-271].

Fattori come il numero di abitanti, il carattere urbano o rurale della popolazione e il livello di attività economica in una determinata regione sono determinanti nella localizzazione spaziale, nella concorrenza e nella redditività delle istituzioni bancarie. Ed inoltre, sebbene la popolazione sia una delle variabili di riferimento, derivando direttamente da essa la densità di domanda di servizi finanziari, non sempre è l' unica o la principale in quanto occorre considerare anche la presenza di imprese e in particolare quelle del secondario che normalmente fanno maggior

ricorso al credito e del terziario in considerazione dell' enorme sviluppo dello stesso anche grazie alla diffusione del turismo di massa.

Più in generale, “il peso dell' industria e dei servizi nel prodotto interno lordo regionale è relazionato significativamente e positivamente con la redditività delle istituzioni bancarie, indicando che la struttura produttiva regionale può avere un' influenza considerevole sulla localizzazione delle aziende di credito operanti nella regione” [Carbò Valverde, Rodríguez Fernandez, Lòpez del Paso, 2000, pag. 278].

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ALBERICI A., *L'evoluzione strutturale e funzionale del sistema bancario spagnolo*, Milano, Giuffrè Editore, 1973.
- ALCAIDE, J. ; CUADRADO, J. R. ; FUERTES, E., *El desarrollo económico español y la España desigual de las autonomías*, in "Papeles de Economía Española", n. 45, 1990, pp. 2-61.
- ALESSANDRINI P., *La banca in un sistema di piccole e medie imprese*, Bologna, Il Mulino, 1993.
- ANUARIO FINANCIERO Y DE SOCIEDADES ANONIMAS ESPAÑOLAS (vari anni).
- ARIENTI A., *Aspetti dell' articolazione territoriale delle aziende di credito*, Giuffrè Editore, Milano, 1960.
- ASOCIACION ESPAÑOLA DE BANCA (AEB) *Informe de gestión y memoria*, Madrid, 2002
- ASOCIACION ESPAÑOLA DE BANCA (AEB *Anuario estadístico*, 2002
- BALLARIN, E., *Estrategia competitiva para la banca*, Barcelona, Ariel, 1985.
- BALLARIN, E.; GUAL, J.; RICARD, J. E., *Rentabilidad y competitividad en el sector bancario español. Un estudio sobre la distribución de servicios financieros en España*, in "Documentos de Trabajo", 1988.
- BANCO DE ESPAÑA, *Mapa bancario de los Planes de Expansión Bancaria*, Madrid, Banco de España, 1964-1973.
- BANCO DE ESPAÑA:
- *Boletín Estadístico*, 2003-2004
 - *Boletín Económico*, 2003-2004
 - *Informe Anual*, vari anni
 - *Memoria de la supervisión bancaria en España*, 2003
 - *Registros oficiales de entidades*, 2004
- BARZAGHI ALESSANDRA, *Il sistema bancario spagnolo e l' integrazione europea*, Bologna il Mulino, 1993.
- BELFORD, N., *El sistema bancario durante la dictadura de Primo de Rivera*, in "Cuadernos Economicos de I.C.E." (Información Comercial Española), n. 10, 1979, pp. 227-266.
- BERNARDI R.; SALGARO S, *La Spagna*, in "Studi regionali e monografici", n. 17, Pàtron editore, Bologna, 1996.
- BIESCAS, J., *Los desequilibrios regionales*, in "Revista de Economía Aplicada e Historia Económica", n. 4, 1995, pp. 37-61.
- BUONOMO M., *Sistema bancario e sviluppo economico in Spagna*, in "Bancaria", n. 7, Roma, 1959.
- CALVO BERNARDINO, A.; RODRIGUEZ SAIZ, L.; PAREJO GAMIR, J. A.; CUERVO GARCIA, A., *Manual de sistema financiero español*, Barcelona, Ariel Economía, 2002.
- CAPPIELLO C., *Evoluzione dei canali distributivi bancari: profili gestionali e di marketing*, Milano, Giuffrè, 1993.
- CARBO VALVERDE, S.; LOPEZ DEL PASO, R.; RODRIGUEZ FERNANDEZ, F., *La concentración regional y provincial del sector bancario en España (1986-1999)*, in "Cuadernos de Información Económica", FUNCAS, n. 159, nov-dic 2000, pp. 83-93.
- CARBO VALVERDE, S.; LOPEZ DEL PASO, R.; RODRIGUEZ FERNANDEZ, F., *La competencia en el sector bancario: una aproximación regional*, in "Papeles de Economía Española", n. 84-85, 2000, pp. 268-281.

- CASADO, J. C.; CAMPOY, J. A.; CHULIA, C., *Regulaciòn financiera española desde la adhesiòn a la Uniòn Europea*, in “Documento de Trabajo”, n. 9510, Banco de España, Madrid, 1995
- CEBRIAN, J., *Concentraciòn del sistema bancario español en el periodo 1980-1995*, in “Boletín Economico del Banco de España”, enero 1997, pp. 79-102.
- CIOCCA P., GIUSSANI C.A., LANCIOLLOTTI G., *Sportelli, dimensioni e costi: uno studio sulla struttura del sistema bancario italiano*, Roma, Ente Einaudi, 1974.
- COELLO ARANDA, J., *Simetrìa Espacial en el Sistema Bancario Español*, in “Perspectivas del Sistema Financiero”, n. 59, 1997, pp.72-84.
- COELLO ARANDA, J., *El comportamiento financiero de los particulares en la elecciòn de entidad financiera*, in “Estudios Bancarios”, Madrid, Fundaciòn BBV, 1996.
- CONFEDERACION ESPAÑOLA DE CAJAS DE AHORROS (CECA):
- *Memoria*, 2002
 - *Informe Anual*, 2002
 - *Anuario Estadístico*, 2002
- CONOGLIANI C., *La concentrazione bancaria in Italia*, Bologna, il Mulino, 1990.
- CONSEJO SUPERIOR BANCARIO, *Distribuciòn por provincias de las oficinas bancarias*, Madrid, Consejo Superior Bancario, 1957.
- CONTI S.; SPRIANO G., *Sistemi urbani e innovazioni: prospettive per l' Europa degli anni Novanta*, Torino, Ed. Fondazione G. Agnelli, 1990.
- CORBELLINI M., *Politiche di insediamento e concorrenza bancaria*, Milano, Edibank, 1995.
- CUSIMANO G., *Diffusione degli sportelli bancari nelle regioni italiane: alcune evidenze empiriche nel periodo 1970-1981*, in “Banca Toscana, studi e informazione”, n. 4, 1982, pp. 7-46.
- DALE R., *Towards the Millennium. The economic revolution has begun*, in “The Time”, 13 March, 1995 pp. 43-46.
- D' AMICO N.; TRIFILIDIS M., *Per un' analisi regionale dei mercati bancari*, in “Aree interne, tutela del territorio e valorizzazione delle risorse”, Milano, F. Angeli, 1989, pp. 339-351.
- DANIELS P. W., *Service and the global system of cities*, Oxford, Blackwell, 1993
- DANIELS P. W., LEVER W. F., *The global economy in transition*, London, Longmann, 1996
- DE LA FUENTE, A.; FREIRE, M. J., *Estructura sectorial y convergencia regional*, in “Revista de Economía Aplicada”, n. 23, pp. 189-205.
- DELL' AMORE G., *Economia delle aziende di credito, Vol II: I sistemi bancari*, Giuffrè Editore, Milano, 1969.
- DELL' AMORE G., *L' articolazione territoriale delle aziende di credito*, in *Bancaria*, n. 6, Roma , 1967.
- DOMINGUEZ MARTIN, R., *La riqueza de las regiones. Las desigualdades econòmicas regionales en España, 1700-2000*, Historia, Madrid, Alianz Editorial, 2002.
- FREIXAS, X., *Los limites de la competencia en la banca española*, in “Estudios Bancarios”, Fundaciòn BBV, Madrid 1996.
- FUENTELES AZ LAMATA, L.; GOMEZ VILLASCUERNA J., *Liberalizaciòn y àmbito geogràfico de actuaciòn: un anàlisis para las cajas de ahorros*, in “Papeles de Economía Española”, n. 74-75, 1998, pp. 190-201
- FUENTELES AZ LAMATA, L.; SALAS FUMAS, V., *Competencia espacial en la banca al por menor*, Centro de Estudios Bancarios, Junio 1992.

- FUENTELES AZ LAMATA, L.; SALAS FUMAS, V., *Determinantes del número de oficinas bancarias en un mercado: modelos y estudio empírico del caso español*, Centro de Estudios Bancarios, Fundación BBV, junio 1992.
- FUENTES EGUSQUIZA, I., *Las instituciones bancarias españolas y el mercado único*, “Documento de Trabajo”, n. 9519, Banco de España, Madrid, 1995.
- FUENTES EGUSQUIZA, I., *Un análisis de las fusiones bancarias recientes (1997-2000) en España*, in “Boletín Económico del Banco de España”, jul-agu, 2003, pp. 71-78.
- FUNDACIÓN BBV, *Renta Nacional de España y su distribución provincial*, Bilbao, Fundación BBV, 2000.
- GALMES BELMONTE S., *La localización geográfica nacional de las entidades bancarias españolas*, in “Boletín Económico del Banco de España”, dic. 1998, pp. 41-45.
- GARCIA ALONSO, J. M., *La expansión de las cajas de ahorro*, in “Papeles de Economía Española”, n. 2, 1980, pp. 206-219.
- GARCIA LOPEZ, J. R., *Comerciantes-banqueros y casa de banca, eslabón perdido de la evolución del sistema bancario español*, IV Congreso de la Asociación de Historia Económica, Alicante, 1989, pp. 60-67.
- GARCIA ROA, *Las cajas de ahorros españolas: cambios recientes, fusiones y otras estrategias de dimensionamiento*, Madrid, Civitas, 1994.
- GARCÍA RUIZ, J. L., *Los arreglos interbancarios durante el franquismo*, in “Revista de Historia Económica”, n. 2, Primavera-Verano 2002, pp.365-386.
- GARCÍA RUIZ, J. L., *Los flujos financieros regionales en la España del siglo XX: una perspectiva desde la historia bancaria*, in “Revista de Estudios Regionales”, n. 67, Mayo-Agosto 2003, pp.15-54.
- GIANNELLI A., *Il sistema finanziario italiano nel contesto europeo*, in “Boll. Soc. Geo. It.”, Roma, 1999, pp. 29-48.
- GOERLICH, F. J.; MAS, M.; PEREZ, F., *Concentración, convergencia y desigualdad regional en España*, in “Papeles de Economía Española”, n. 93, 2002, pp. 17-37.
- GUAL, J.; VIVES, X., *Deregulación y competencia en el sector bancario español*, in “Documentos de Trabajo”, n. 90-14, FEDEA, 1990.
- IGNACIO GOIRIGOLZARRI, J., *La distribución en banca al por menor. Una previsión de futuro*, in “Boletín de Estudios Económicos”, vol. LI, n. 157, Abril 1996, pp. 15-30.
- INSTITUTO NACIONAL DE ESTADISTICA (INE) :
- *Anuario estadístico de España 2003-2004*
 - *Boletín mensual de estadística*. Feb. 2004
 - *España en cifras 2003-2004*
 - *Directorio central de impresa (DIRCE)*, 2004
 - *Encuesta de población activa (EPA)*, 2004.
- LANDI A., ONADO M., *La banca come impresa, manuale di gestione bancaria*, Bologna, Il Mulino, 1996.
- LOCATELLI, R., *I riflessi del ciclo economico sull'attività delle banche*, Milano, Associazione per lo sviluppo degli studi di banca e borsa, 2003.
- LUCIA M.G., *Sistemi finanziari e territorio. Ipotesi di ricerche geografiche*, in “Rivista Geografica Italiana”, Roma, 1995, pp. 665-673.
- LUCIA M.G., *Globalizzazione dei mercati finanziari. Nuove funzioni dell' economia regionale*, in “Il pensiero economico moderno”, 1996, n.4, pp. 291-305.
- LUCIA M.G., *Economia del “terziario”, “economia finanziaria”: verso nuovi modelli di organizzazione transazionale del territorio*, in “Economia e Diritto del Terziario”, 1997, n.1, pp. 163-204
- LUCIA M.G., *La geografia finanziaria: mercati e territorio*, Patron editore, Bologna, 1999.

LUCIA, MG., *Economia finanziaria, globalitation e territorio*, Roma, SGI, 2003, pp.681-701.

LUIS CONTRERAS, P.; PAMPILLON, F., *Efectos sobre la eficiencia operativa de las fusiones bancarias de los noventa en España*, in “Cuadernos de Información Económica”, n. 171, nov-dic 2002, pp. 105-117.

MARQUÈS DE DELEITOSA, *Informe a la Junta General de Accionistas del Banco Español de Crédito*, in “Informaciones”, Madrid, 28 de abril de 1969, pag. 14.

MARTÍN ACEÑA, P.; TITO MARTÍNEZ, M., *El sistema financiero en España: Una síntesis histórica*, Universidad de Granada, 1999.

MARTIN RODRIGUEZ, M., *Crecimiento y convergencia económica regional en España, en el largo plazo*, in “Revista de Estudios Regionales”, n. 54, 1999, pp. 47-65.

MARTIN RODRIGUEZ, M.; SAEZ FERNANDEZ, F.J., *Desregulación e intensificación de la competencia. El impacto del Mercado Unico sobre la competitividad del sistema bancario español*, in “Perspectivas del Sistema Financiero”, n. 59, 1997, pp. 3-20.

MARTINEZ CORTIÑA R., *Credito y Banca en España: Analisis y Estructura*, Madrid, Editorial Moneda y Credito, 1971.

MAUDOS, J.; PASTOR, J. M.; PEREZ F., *Competencia y evolución de la eficiencia en el sistema bancario español*, Valencia, Instituto Valenciano de Investigaciones Económicas, 1997.

MOORE, R. R., *Concentration, technology, and market power in banking: is distance dead?*, in “Financial Industry Studies”, Dallas, Federal Reserve Bank of Dallas, 1998, pp. 1-24.

MUÑOZ J., *El poder de la banca en España*, Madrid, Algorta, 1969.

O’ BRIEN R., *Global financial integration: the end of geography*, London, The Royal Institute of International Affairs, 1992.

ORTEGA VALCARCEL, J., *Los horizontes de la geografía. Teoría de la geografía*, Barcelona, Ariel, 2000.

PARISI A., *Mercato e banche. Il marketing applicato alle aziende di credito*, Milano, ETAS libri, 1991.

PEREZ, F.; COLETTI, E.; KERBAKER, F.; PIRONTI, A., *Le prospettive del sistema bancario spagnolo nell’ attuale congiuntura europea*, Associazione per lo Sviluppo degli Studi di Banca e Borsa, quaderno n. 119, 1992.

PEREZ, F.; QUESADA, J., *Dinero y sistema bancario: teoría y analisis del caso español*, Madrid, Biblioteca de Economía, 1991, pp.69-105, 197-242.

PEREZ, F.; SERRANO, L., *Capital humano, crecimiento económico y desarrollo regional en España (1964-1997)*, Valencia, Fundación Bancaja de Valencia, 1998.

PONS BRIAS M. A., *Regulating Spanish Banking, 1939-1975*, Aldershot, Ashgate Ed., 2002.

QUESADA, J., *Le prospettive della banca spagnola verso l’ integrazione finanziaria in Europa*, Associazione per lo Sviluppo degli Studi di Banca e Borsa, quaderno n. 117, 1992.

QUINTAS, J. R., *Tecnología y estrategia en la banca de fin de siglo*, in “Papeles de Economía Española”, n. 58, 1994.

RAYMOND, J. L., *Economías de escala y fusiones en el sector de cajas de ahorro*, in “Papeles de Economía Española”, n. 58, 1994.

RODRIGUEZ SAIZ, L.; LOPEZ DIAZ, G.; MARTIN PLIEGO, J.; PAREJO GAMIR, J. A., *La distribución provincial del credito en España*, Madrid, Beca Rumasa de investigación, 1980.

RODRIGUEZ SAIZ, L.; PAREJO GAMIR, J. A.; MARTIN PLIEGO, J.; CALVO BERNARDINO, A., *Concentración y privatización en el sistema bancario*, Madrid, Fundación Argentaria, 1996.

ROLDAN LOPEZ, S., GARCIA DELGADO, J. L., coautori, *La consolidación del capitalismo en España: 1914-1920*, Madrid, CECA, 1974, volume II.

- SANTOZ ÀLVAREZ, M^a. DEL VALLE, *La evolució empresarial: presiones de selecció y mecanismos de adaptació. Un anàlisis para las cajas de ahorro españolas*, Valladolid, Universidad de Valladolid, 2001.
- SERRANO, L., *Capital humano, estructura sectorial y crecimiento en las regiones españolas*, in "Investigaciones Económicas", n. 23, pp. 225-249.
- SERRET, T., *Concentració industrial y concentració bancaria*, in "Pronos", n. 43, mayo 1966.
- TEDDE, P., *El sistema financiero en la España del siglo XX*, Madrid, Sociedad Estatal España Nuevo Milenio, 2001, pp. 141-184.
- TEDDE, P., *La naturaleza de las cajas de ahorro: sus raíces históricas*, in "Papeles de Economía Española", n. 46, 1991, pp. 2-11.
- TORIBIO, J. J., El proceso de reforma de las cajas de ahorros, in "Papeles de Economía Española", n. 2, 1980, pp. 187-194.
- TORRERO ANTONIO, *Estudios sobre el sistema financiero*, Madrid, Biblioteca de Economía, 1989, pp. 137-146.
- TORRERO ANTONIO, *La Dimensió del Sistema Bancario Español*, in "Economistas", n. 32, 1988.
- TORRES GONZALES, M. L., *Estudio comparativo del numero de oficinas en el sistema bancario español 1986-1989*, in "Crédito Cooperativo", n. 46, sep-oct. 1990, pp. 25-37.
- TROCINO, A., *Spagna*, in "Le strutture creditizie", Ricerca Assbank, Milano, Editbank, 1991.

SITOGRAFIA

- <http://www.bde.es> (Banco de España)
- <http://www.aebanca.org> (Asociació Española de Banca)
- <http://www.ceca.es> (Confederació de Cajas de Ahorro)
- <http://www.unacc.com> (Unió Nacional Cooperativas de Crédito)
- <http://www.ine.es> (Instituto Nacional de Estadística)
- <http://www2.mineco.es> (Ministerio de la Economía)
- <http://club.telepolis.com/geografo/indice.htm>
- <http://www.red2000.com/spain/region/1index.html>
- <http://www.hispabanc.com/la-caixa.htm>
- <http://www3.lacaixa.es/>
- <http://www.bbva.es>

INDICE

PREMESSA	Pag.	1
1 – Le origini del sistema bancario	Pag.	4
2 – Il processo di “liberalizzazione” ed i suoi effetti territoriali.....	Pag.	14
3 – La struttura bancaria	Pag.	25
4 – La rete bancaria spagnola	Pag.	34
5 - La presenza bancaria quale indicatore degli assetti regionali	Pag.	51
Osservazioni finali	Pag.	75
Bibliografia	Pag.	83